



COMUNE DI
TEORA (AV)

PIANO URBANISTICO COMUNALE

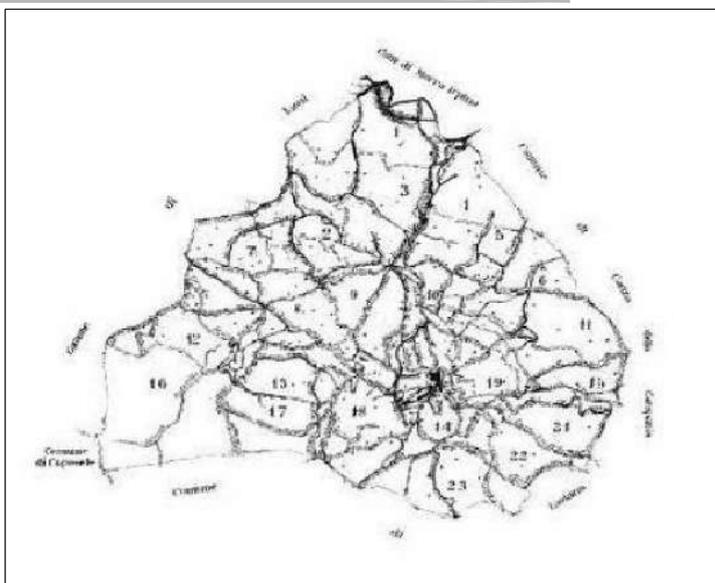
2019

L.R. n. 16 del 22.12.2004 e s.m.i. - Reg. n. 5 del 04.08.2011

P.T.C.P. approvato con Delibera del Commissario Straordinario n. 42 del 25.02.2014 (BURC n. 17 del 10.02.2014).

dott.
Stefano Farina
Sindaco

arch.
Nicola Guarino
R.U.P.



SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

arch. Pio Castiello

SOMMARIO

0.0	PREMESSA	4
1.0	RIFERIMENTI NORMATIVI	7
1.0.a	Introduzione	7
1.0.b	Quadro di riferimento normativo	7
	D.Lgs 152/2006 – “Codice dell’Ambiente” e D.Lgs. 4/2008.....	8
1.0.c	Procedura VAS.....	11
1.0.d	Metodologia utilizzata nella redazione del Rapporto Ambientale	12
1.0.e	Scopo del Rapporto Ambientale	12
1.0.e	La Sintesi non Tecnica del Rapporto ambientale	13
2.0	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	14
2.0.a	Situazione Ambientale e Territoriale.....	14
3.0	INQUADRAMENTO URBANISTICO	15
3.0.a	Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC.....	15
3.0.b	Il Piano Territoriale Regionale.....	15
	Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferita”.....	15
	Le Linee guida per il Paesaggio allegate al PTR.....	19
3.0.c	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - (PTCP).....	21
	Sistema insediativo e storico culturale	22
	Sistema naturalistico e ambientale e dello spazio rurale aperto	34
	Aree di interesse paesaggistico.....	39
3.0.d	Piano di Settore: Piano di Bacino Autorità di Bacino della Regione Puglia.....	41
3.3.1	AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO DEL DISTRETTO DELL’APPENNINO MERIDIONALE: IL RETICOLO ED I BACINI IDROGRAFICI.....	42
3.3.2	PIANO DI SETTORE: IL PIANO DI GESTIONE DELLE ALLUVIONI - PGA	44
3.3.3	PIANO DI SETTORE: IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO - PAI	48
3.0.e	Piano di Settore: Piano Regionale delle Attività Estrattive della Campania - PRAE.....	50
3.0.f	Piano di Settore: Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità della Aria della Campania	51
3.0.g	Piano di Settore: Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione Campania.....	53
3.0.h	Piano Regionale dei Trasporti.....	54
4.0	ANALISI DEMOGRAFICA E SOCIO-ECONOMICA	62
4.0.a	Analisi dei dati demografici	62
4.1.1	Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Avellino.....	63
4.1.2	Andamento demografico nel Comune.....	65
4.1.3	Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali locali.....	69
	Il settore industriale e la sua caratterizzazione a livello provinciale	72
	Il Turismo e la tendenza di sviluppo provinciale e locale.....	72
5.0	DESCRIZIONE DELLO STATO DELL’AMBIENTE	74
5.0.a	Ambiente considerato.....	74
5.0.b	Sistema insediativo e relazionale	74
5.0.c	Sistema storico-culturale	75
	Ambiente urbano	75
	Patrimonio storico culturale	75
	Emergenze architettoniche.....	75
5.0.d	Sistema del territorio rurale e naturalistico-ambientale	76
	Aria – Inquinamento atmosferico	76
	Clima.....	76
	La qualità dell’aria.....	77
	Rumore - Inquinamento acustico.....	78
	Acque.....	79
	Acque superficiali.....	79
	Acque sotterranee	80
	Suolo.....	81
	Siti inquinati.....	83

Rifiuti.....	84
Agenti fisici – Inquinamento da campi elettromagnetici.....	85
6.0 PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI	87
6.0.a Criticità.....	87
PAI _ Piano di Bacino Autorità di Bacino della Regione Puglia.....	88
Classificazione sismica.....	88
6.0.b Prevenzione del rischio idrogeologico.....	89
Criteri per la manutenzione del territorio ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico.....	89
6.0.c Idoneità alla trasformazione del territorio.....	91
Valutazione degli effetti ambientali.....	91
Individuazione e valutazione delle alternative.....	92
6.0.d Aree di particolare rilevanza ambientale.....	92
7.0 DESCRIZIONE DELLE STRATEGIE DI PIANO	93
7.0.a Il PUC: Piano Strutturale e Piano Programmatico.....	93
7.0.b Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del piano.....	94
7.0.c Obiettivi generali – obiettivi specifici.....	95
8.0 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	97
8.0.a Obiettivi paesaggio e beni culturali.....	97
8.0.b Obiettivi suolo.....	98
8.0.c Obiettivi ambiente urbano.....	99
8.0.d Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato.....	100
9.0 POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL’AMBIENTE	102
9.a Caratteristiche degli impatti.....	102
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti.....	102
9.b Carattere cumulativo degli impatti.....	104
9.c Natura transfrontaliera degli impatti.....	104
9.d Entità ed estensione nello spazio degli impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.....	104
9.e Rischi.....	105
Per la salute umana o per l’ambiente.....	105
Rischio Idrogeologico.....	105
Rischio sismico.....	105
10.0 IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA’ E VERIFICHE DI COERENZA	106
10.0.a Scelta degli obiettivi di sostenibilità.....	106
10.0.b Coerenza Esterna – Obiettivi di PUC/ Obiettivi di Sostenibilità.....	108
10.0.c Coerenza Interna – Azioni di Piano /Obiettivi Specifici del Piano.....	108
10.0.d Coerenza Esterna – Azioni di Piano /Obiettivi di Sostenibilità.....	108
10.0.e Possibili impatti del PUC sull’ambiente.....	108
10.0.f Effetti del Piano sull’ambiente.....	109
Le strategie e gli obiettivi di Piano.....	109
L’azonamento strutturale del territorio comunale.....	110
10.0.g Misure per il contenimento degli effetti negativi.....	111
Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull’ambiente dell’attuazione del piano o del programma (punto g).....	111
Valutazione qualitativa degli effetti del Piano.....	112
11.0 PRIMA VERIFICA DI COERENZA	112
11.0.a Verifica di Coerenza tra gli obiettivi di pianificazione del PUC e gli strumenti di pianificazione sovraordinati.....	112
12.0.b Ambito di operatività del Piano.....	113
12.0.f Rilevanza del piano per l’attuazione della normativa comunitaria nel settore dell’ambiente.....	113
13.0 ORGANIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI	115
13.0.a Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste.....	115

14.0 MONITORAGGIO	118
14.0.a <i>Gli indicatori per il monitoraggio</i>	118
<i>Modalità e periodicità di raccolta dati e set di indicatori della qualità ambientale già in uso in altri piani sovraordinati</i>	118
14.0.b <i>I riferimenti per la valutazione in itinere</i>	119
14.0.c <i>Scelta degli Indicatori di Verifica e di Impatto</i>	120
<i>Piano economico</i>	120
<i>Rapporto di monitoraggio</i>	120
<i>Tempi di attuazione</i>	121
<i>Misure correttive</i>	121
15.0 FONTI INFORMATIVE	122
16.0 CONCLUSIONI	123

0.0 PREMESSA

L'incarico in argomento fu affidato con determina del Responsabile del Servizio e del Procedimento n.525/218 del 29.06.2008 e successivo atto di convenzione del 14.10.2008. In esito a detto incarico fu redatto il *Rapporto Ambientale*, acquisito al n. 0005378 del prot. comunale in data 14.09.2012.

Tanto innanzi detto si premette che il Piano Urbanistico Comunale (PUC) adottato con delib. di G.C. n.76 del 29.07.2015, non esplica più alcun effetto giuridico in quanto con delibera **G.C. n. 78 del 14.09.2016** è stato definitivamente revocato l'atto di adozione citato, in esito a quanto contenuto nella nota Provinciale n.50114 del 28/07/2016, pervenuta al Comune di Teora in data 03.08.2016.

Pertanto si è reso necessario riavviare il procedimento di formazione del PUC mediante atti propedeutici che di seguito si riassumono.

Il RUP arch. Nicola Guarino unitamente all' arch. Pio Castiello – *professionista incaricato redazione VAS*, al dott.geol. Rocco Rafaniello – *professionista incaricato dello studio geologico* e all' arch. Giovanni Maggino (ACCANTO s.r.l. *engineering*) – redattore del Piano Urbanistico Comunale, nella riunione di servizio tenutasi presso la sede comunale in data 07/08/2018 hanno effettuato una prima ricognizione dei pareri espressi al fine di valutare il prosieguo in sede tecnica.

Ad ogni modo si riporta brevemente una sintesi dell'*iter* formativo del Piano Urbanistico Comunale di Teora e della procedura di Valutazione Ambientale Strategica che ha accompagnato il Piano adottato e poi revocato.

E' possibile scindere due diversi momenti della procedura di VAS per il PUC di Teora, un momento *ante* ed uno successivo all'emanazione del Regolamento di attuazione della L.R.16/04, n.5 del 04.08.2011 - BURC n.53 del 08.08.2011, e del manuale operativo del Regolamento suddetto e del PTCP della Provincia di Avellino.

Una prima fase di *auditing* viene espletata con un incontro pubblico presso il Comune di Teora, in data **20.11.2008** e mediante la strutturazione di un tavolo tecnico.

Il tavolo tecnico per la consultazione dei Soggetti con competenza in materia ambientale, d'ora in poi indicati con l'acronimo SCA e per l'avvio della fase di consultazione preliminare, si è riunito in prima seduta il 22.11.2008 come previsto dall'art.13 comma 1 del D.Lgs n.152 del 2006 e modificato dal D.Lgs n.4 del 2008.

In seno alla prima seduta, è stato presentato il Rapporto Ambientale Preliminare redatto dall'architetto Pio Castiello ed acquisito materiale cartografico, in formato digitale, contenente uno studio sulle frane ed aree di attenzione, da parte dell'architetto Cantatore, rappresentante della competente Autorità di Bacino .

In particolare durante il primo incontro, l'arch. Pio Castiello, illustra i contenuti e la modalità di redazione dello stesso, che recepisce quanto disposto dall'art. 5 del Paragrafo 4 della Direttiva 42/2001/CE e dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs 152/2006 e smi. L'architetto rimarca l'importanza di puntare sugli aspetti qualitativi del Piano in termini di sostenibilità economica, ma soprattutto ambientale (emissioni atmosfera, qualità dell'aria, rumorosità ed acustica, qualità dell'acqua, qualità del suolo, spazio rurale, sicurezza).

Ai sensi dell'art.2 del *Regolamento di attuazione per il Governo del territorio* n.5 del 04.08.2011, Il Comune di Teora è "autorità competente e procedente" per la VAS dei piani urbanistici comunali ed esprime parere sulla base dell'istruttoria svolta dall'amministrazione procedente, a tal fine con decreto del Sindaco n. 3 del 18.05.2012, l'incarico di Responsabile dell'Ufficio VAS è affidato all'arch. Tiberio Luciani, responsabile del settore OO.PP..

L'avvio della procedura di VAS, si concreta il 15.02.2010, con verbale di riunione prot. n 1109 del 16.02.2010 con l'individuazione e la consultazione dei soggetti con competenze ambientali SCA, prevista dall'art.13 del D.Lgs. n. 152 del 2006 e smi, dove sono stati individuati i seguenti soggetti e informati del tavolo di consultazione in prima seduta, previsto in data 26.04.2010, con nota prot. com. n. 2756 del 20.04.2010:

- CTA – Comitato Tecnico per l'Ambiente Regione Campania, Assessorato Ambiente, Settore Tutela dell'Ambiente;
- Regione Campania, Assessorato Urbanistica;
- Regione Campania, Assessorato Sanità;
- ARPAC – ARPA Campania ;
- Provincia di Avellino, Assessorato Ambiente;
- Autorità di bacino Interregionale del Fiume Sele;
- Autorità di bacino Interregionale del Fiume Ofanto;
- Direzione culturale per i beni culturali e paesaggistici della Campania;
- Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici per le Province di Salerno ed Avellino;
- Soprintendenza per i beni archeologici per le Province di Salerno, Avellino e Benevento;
- ATO 1 Calore Irpino
- Comunità Montana Alta Irpinia;
- Commissario di Governo per l'emergenza idrogeologica in Campania.

L'**audizione** concernente la fase partecipativa e di ascolto delle organizzazioni sociali, sindacali, culturali, economico-professionali e ambientaliste di livello provinciale, come previsto dall'art.7 commi 1 e 2 del Regolamento di Attuazione n. 5, si è svolta in data 15.11.2012. L'assemblea per la consultazione dei diversi portatori d'interesse, mira alla costruzione di una pianificazione partecipata e condivisa e alla strutturazione di uno strumento urbanistico volto a stimolare e sviluppare le potenzialità del territorio in direzione della difesa degli interessi collettivi.

La **fase partecipativa** è stata espletata con due incontri pubblici, nelle date del **19.11.2012** e **20.11.2012**, mediante la strutturazione di tavoli tecnici per la consultazione degli SCA e per l'avvio della fase di consultazione preliminare, come previsto dall'art.13 comma 1 del D.Lgs n.152 del 2006 e modificato dal D.Lgs n.4 del 2008 e dal Regolamento n. 5 del 2011.

Con **nota prot. 011778 del 29.03.2016** il Comune di Teora richiede pareri alle Autorità Competenti.

A seguito dell'intervenuto Regolamento di attuazione della L.R.16/04, n.5 del 04.08.2011 - BURC n.53 del 08.08.2011, e del manuale operativo del Regolamento suddetto e del PTCP della Provincia di Avellino, l'Amministrazione di Teora ha inteso riavviare le procedure secondo quanto stabilito dalla normativa vigente, pertanto il presente rapporto preliminare è stato posto a base delle consultazioni dei soggetti interessati e dei soggetti con competenze ambientali al fine di condividere ampiamente con i soggetti attivi sul territorio, il quadro conoscitivo dello stesso, nonché le prime strategie di intervento e definire i contenuti e la portata da includere nel Rapporto Ambientale del Piano.

Occorre ribadire che il Piano Urbanistico Comunale di Teora, adottato con **Determina n. 76 del 29.07.2015**, successivamente è stato dichiarato decaduto con **Delibera di G.C. n. 78 del 14.09.2016** e il riavvio del procedure di redazione, adozione ed approvazione dello strumento urbanistico si concreta con l'incontro del **07.02.2018** tenutosi presso la sede comunale di Teora, dove i professionisti arch. Pio Castiello, professionista incaricato redazione VAS, dott.geol. Rocco Rafaniello, professionista incaricato dello studio geologico, arch. Giovanni Maggino (ACCANTO s.r.l.

engineering), redattore del Piano Urbanistico Comunale vengono invitati dal R.U.P. arch. Nicola Guarino per riavviare le procedure di redazione, adozione ed approvazione del PUC.

Nella stesura del Rapporto Ambientale del Piano si è tenuto conto dei contributi e/o pareri emersi durante la fase partecipativa pregressa da parte degli SCA e nel successivo paragrafo si riporta una sintesi dei contributi e loro integrazione.

1.0 RIFERIMENTI NORMATIVI

1.0.a Introduzione

La Direttiva 2001/42/CE è stata introdotta a livello europeo la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi che possono avere “impatti significativi sull'ambiente” al fine di garantire un uso razionale e sostenibile delle risorse naturalistico - ambientali e paesaggistiche, storico-culturali e socio-economico presenti sul territorio.

Il Piano Urbanistico Comunale, quale strumento di pianificazione che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio, è tra i piani da sottoporre a **Valutazione Ambientale Strategica**¹ ai sensi dell'art.3, comma 2 della **Direttiva 2001/42/CE**.

L'art.2 della direttiva comunitaria, definisce per **«valutazione ambientale»**:

1. *l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale;*
2. *lo svolgimento di consultazioni;*
3. *la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale;*
4. *la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione a norma degli articoli da 4 a 9 (della direttiva);*

si definisce, invece, **«rapporto ambientale»** l'elaborato “in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma” . Da ciò si evince che il Rapporto Ambientale è il momento centrale da cui scaturisce la valutazione ambientale del Piano.

1.0.b Quadro di riferimento normativo

Riferimento normativo per la redazione della valutazione ambientale strategica del PUC di **Teora** sono:

- *la **Direttiva 2001/42/CE**;*
- *il **D.Lgs. 152/2006** recante Norme in materia ambientale;*
- *il **D.Lgs. 4/2008** che ha modificato la Parte II del **D.Lgs. 152/2006** relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), alla Valutazione d'impatto Ambientale (VIA) e la Valutazione d'Incidenza (VI).*
- *la **L.R. 16/2004** recante “Norme per il governo del territorio”, che prima di qualsiasi norma nazionale **all'art.47** ha introdotto in Campania la valutazione ambientale di piani territoriali di settore e di piani urbanistici; e il suo Regolamento di attuazione **n.5/11** per le procedure ed i “Quaderni del governo del Territorio n. 1 “Manuale operativo del Regolamento”.*

Da ciò si evince che il Rapporto Ambientale è il momento centrale da cui scaturisce la valutazione ambientale.

La valutazione ambientale, dunque, assolve il compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi-strategici per uno sviluppo sostenibile del territorio, definendo priorità d'intervento e criteri di insediamento in grado di minimizzare gli impatti sia a livello strategico che locale.

¹ cfr. art. 3, comma 2 della Direttiva 2001/42/CE: “[...] viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;

b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE;

Allo scopo di contribuire ad una maggiore trasparenza dell'iter decisionale nonché allo scopo di garantire la completezza e l'affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, la Direttiva Comunitaria raccomanda la consultazione delle Autorità Ambientali, che dovranno essere designate dai singoli Stati Membri:

Sulla base del Rapporto Ambientale, dei pareri espressi in merito dalle Autorità Ambientali competenti, nonché delle osservazioni del pubblico e delle organizzazioni non governative si procede alla definizione del Piano e alla sua successiva adozione (art.8 e 9 della direttiva).

La Direttiva, inoltre, prescrive all'art.10 che *“gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune”*.

La valutazione ambientale, dunque, può essere definita come un più articolato *“processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi - ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”*.

D.Lgs 152/2006 – “Codice dell'Ambiente” e D.Lgs. 4/2008

La direttiva europea 2001/42/CE è stata recepita in Italia solo nel 2006 con **D.Lgs. 152/2006** recante Norme in materia ambientale tra cui appunto le norme che disciplinano la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi che possano generare impatti sull'ambiente.

Dopo successivi rimandi la Parte Seconda del **D.Lgs. 152/2006** relativa, tra l'altro, alla Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi, tuttavia, è stata da ultimo modificata con **D.Lgs. n. 4/2008**, che ha definitivamente codificato, in particolare, le procedure per la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi.

Ai sensi del D.Lgs. 152/2006, come modificato dal **D.Lgs. 4/2008**, pertanto, *“La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica...”*.

Circa le modalità di svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e succ. mod., la valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità precedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli artt. da 13 a 18:

- *la consultazione preliminare dei soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;*
- *l'elaborazione del rapporto ambientale;*
- *lo svolgimento di consultazioni;*
- *la valutazione del Piano, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;*
- *espressione di un parere motivato da parte dell'autorità competente circa la compatibilità ambientale dello stesso piano o programma;*
- *l'informazione sulla decisione;*

- *il monitoraggio* volto ad assicurare il controllo degli impatti significativi derivanti sull'ambiente dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e a verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e da adottare le opportune misure correttive.

In particolare, con riferimento alla direttiva 2001/42/CE, al D.Lgs. 152/2006 e succ. mod., sulla base delle esperienze sin qui poste in essere a livello comunitario e nazionale, la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi è un procedimento che si articola in diverse fasi come di seguito illustrato:

- nella fase preparatoria di elaborazione e redazione di Piani e Programmi si attua la cosiddetta **Vas ex ante** che si compone di:
 - una fase di analisi dello stato ambientale del territorio interessato, volta ad individuare le principali sensibilità, criticità e vulnerabilità derivanti dall'uso antropico del territorio con riferimento alle quali saranno configurati gli obiettivi di riqualificazione e di sostenibilità per i vari settori di intervento;
 - una valutazione preventiva in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma e degli obiettivi strategici definiti a livello internazionale.
- nella fase attuativa e gestionale di piani e programmi, invece, si attua la cosiddetta **Vas in itinere** che consiste nel monitorare la progressiva attuazione di piani e programmi in modo che quanto realizzato risulti congruente con gli obiettivi e le condizioni messe in evidenza nella fase precedente introducendo gli adattamenti necessari. Essa valuta altresì la correttezza della gestione nonché la qualità della sorveglianza e della realizzazione.
- il procedimento di Vas si conclude poi con la terza fase della **Vas ex post** in cui vengono valutati gli esiti del processo e l'efficacia degli interventi in termini di ricadute positive dell'evento sul sistema territoriale.

Ai sensi della normativa vigente, nella fase preparatoria di Piani e Programmi, **Vas ex-ante**, pertanto, momento centrale della Valutazione Ambientale Strategica, è l'elaborazione del **Rapporto Ambientale** che è stato predisposto nelle forme e nei contenuti di cui alla Direttiva 2001/42/CE recepita dall'allegato VI del D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 4/2008:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.*

- e. *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f. *possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*
- g. *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- h. *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i. *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.;*
- j. *sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

La L.R. 16/2004 recante “Norme per il governo del territorio” ha di fatto recepito a livello regionale la Direttiva 2001/42/CE prima di qualsiasi norma di livello nazionale.

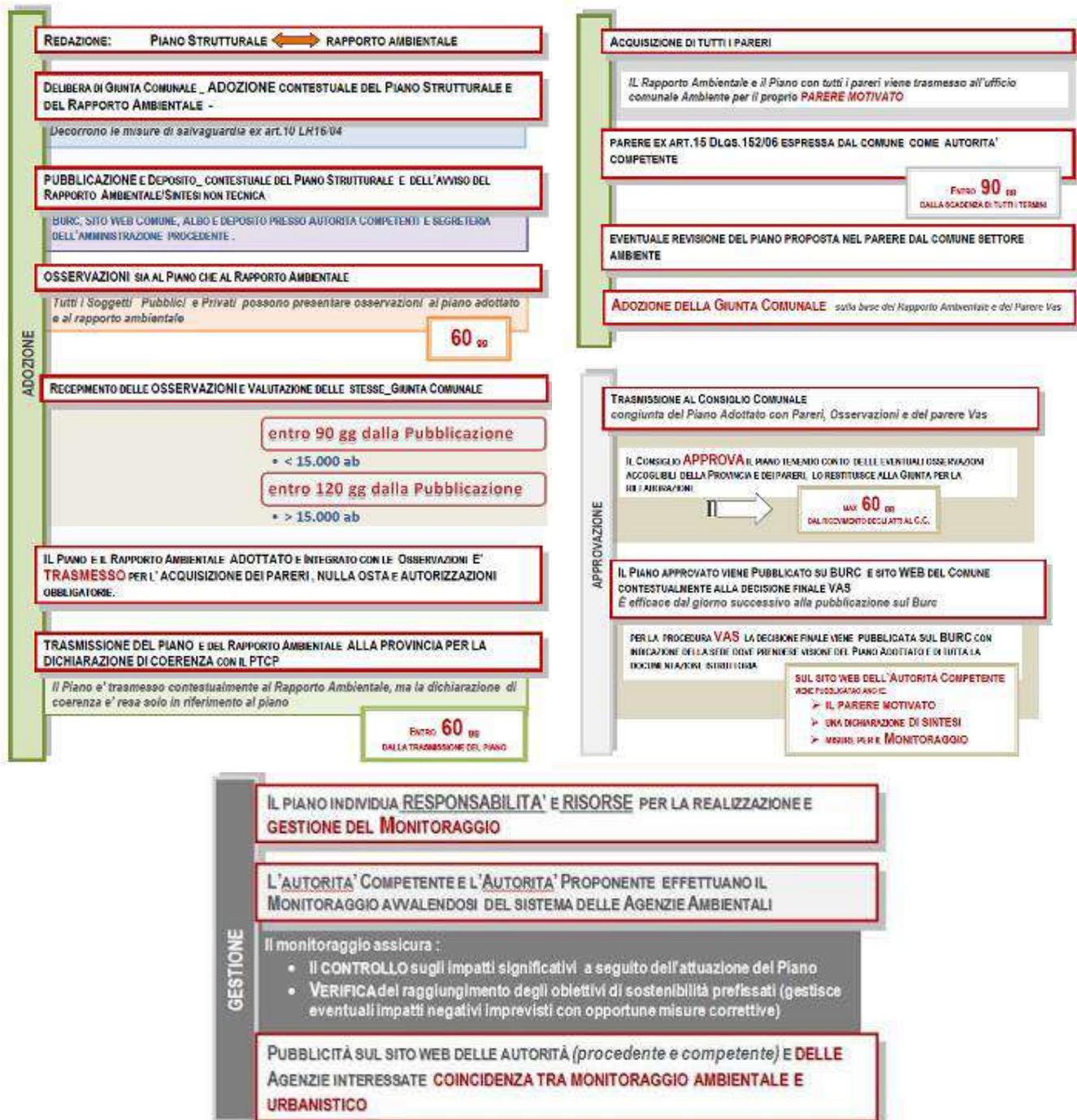
L'art. 47 della L.R. 16/2004, infatti, sancisce che:

1. *I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.*
2. *La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.*
3. *La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui agli articoli 15, 20 e 24 della presente legge.*
4. *Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2”*

La L.R. 16/2004, pertanto, stabilisce la necessità di sottoporre piani e programmi che possano avere impatti significativi sull'ambiente prima di qualsiasi norma nazionale, rimandando, tuttavia, alla Direttiva 2001/42/CE circa contenuti del Rapporto Ambientale e procedure da seguire nell'ambito del procedimento di VAS.

1.0.c Procedura VAS

Con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento di Attuazione della L.R.16/04, il n. 5 del 04.08.2011, pubblicato sul B.U.R.C. n. 53 dell' 08.08.2011 e del suo Manuale operativo sono stati introdotti importanti innovazioni di carattere procedurale per la formazione dei Piani territoriali, urbanistici e di settore di cui alla L.R. 16/2004. In particolare le norme di cui trattasi sono indirizzate allo snellimento e integrazione dei procedimenti ed alla maggiore e diretta responsabilizzazione degli organismi di rappresentanza delle comunità locali.



1.0.d Metodologia utilizzata nella redazione del Rapporto Ambientale

Considerata la complessità delle tematiche che entrano in gioco nella valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano sull'ambiente, con riferimento ai modelli metodologici di Valutazione Ambientale Strategica derivanti sia da manuali che dalla riforma comunitaria dei fondi strutturali, la redazione del Rapporto Ambientale si è articolata in più fasi come di seguito illustrato:

Fase 1 – Analisi dello stato attuale dell'Ambiente/ quadro conoscitivo del territorio e definizione degli obiettivi di piano: in questa prima fase si è proceduto all'analisi dello stato attuale dell'ambiente allo scopo di individuare le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici, con particolare attenzione ad eventuali problematiche e criticità, quali imprescindibili riferimenti per la redazione del nuovo disegno del territorio. Dall'analisi dello stato dell'ambiente sono quindi scaturiti le indicazioni in merito agli obiettivi generali che s'intendono perseguire ed alle scelte strategiche di assetto del territorio.

Fase 2 – Verifica di coerenza degli obiettivi di piano con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e con i criteri di sostenibilità ambientale definiti a livello internazionale.

Gli obiettivi generali di pianificazione precedentemente individuati sono stati confrontati con le politiche di sviluppo e di governo del territorio definiti nell'ambito dei piani e programmi di pianificazione sovra ordinata (Piano Territoriale Regionale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano di Bacino/PSAI Rischio Frana e Rischio Idraulico) (**coerenza esterna** - matrice di coerenza obiettivi di piano e programmi sovraordinati), nonché con i criteri di sostenibilità ambientale definiti a livello internazionale allo scopo di verificare in che modo si è tenuto conto delle considerazioni ambientali nella elaborazione del piano (**coerenza interna** – matrice obiettivi di piano/ criteri di compatibilità).

Fase 3 – Valutazione degli effetti del Piano sull'ambiente.

Allo scopo di valutare i possibili effetti significativi derivanti dall'attuazione del piano sull'ambiente, quindi, dagli obiettivi di piano precedentemente individuati sono derivate le necessarie azioni di piano. Ed in particolare dal confronto tra azioni di piano e tematiche e temi ambientali considerati nell'analisi dello stato attuale dell'ambiente (cfr. **Matrice di valutazione: Azioni di Piano/ Componenti Territoriali e Ambientali**) è stato possibile individuare le possibili interazioni (*positive, potenzialmente positive, nulle, potenzialmente negative, negative*) del piano sull'ambiente. Nel caso di *impatti negativi ed eventualmente negativi*, in particolare, sono state previste le opportune misure volte ad eliminare, contenere o compensare tali impatti significativi allo scopo di garantire la sostenibilità del piano.

Fase 4 – Predisposizione del monitoraggio degli effetti derivanti sull'ambiente dall'attuazione del Piano.

Infine, secondo quanto previsto dall'art. 10 della direttive 2001/42/CE e dall'art.18 del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008, è stato predisposto il monitoraggio degli impatti derivanti dall'attuazione del piano al fine di verificare, durante l'attuazione del Piano, come e quando verranno raggiunti gli obiettivi che ci si è prefissati di perseguire attraverso le azioni di piano al fine di intervenire, nel caso di significativi scostamenti dai valori attesi, con opportuni interventi correttivi.

1.0.e Scopo del Rapporto Ambientale

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2008 che disciplina la Redazione del Rapporto ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, sulla base di un **rapporto preliminare** sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, //

*proponente*² e/o *l'autorità procedente*³ sono entrati in consultazione, con *l'autorità competente*⁴ e hanno stabilito gli altri soggetti competenti in materia ambientale da consultare indicando tavoli tecnici che in prima e seconda seduta hanno definito **la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale del PUC, proprio attraverso la valutazione del quadro conoscitivo e delle proposte strategiche definite nel documento preliminare ambientale.**

Il **rapporto preliminare ambientale** redatto, illustra il contesto programmatico, indica i principali contenuti del piano o programma e definisce il suo ambito di influenza.

In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, il **rapporto preliminare ambientale** riporta il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel **rapporto ambientale**.

Sulla base del **rapporto preliminare ambientale**, i soggetti convocati hanno fatto pervenire contributi, informazioni, osservazioni, suggerimenti utili per definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale.

1.0.e La Sintesi non Tecnica del Rapporto ambientale

La Sintesi non Tecnica, d'ora in poi indicata con l'acronimo SNT, è prevista dall'art. 13, comma 5 del D.Lgs n. 152/2006, all'interno del procedimento della Valutazione Ambientale Strategica e si configura come un documento divulgativo dei principali contenuti dello studio ed analisi elaborate nella stesura del Rapporto Ambientale. La SNT rappresenta una descrizione sintetica del piano e/o programma, del contesto ambientale, degli effetti possibili sull'ambiente, delle misure di mitigazione e di monitoraggio previste. La principale finalità del documento è quella di supportare la fase di consultazione pubblica prevista dall'art.14 del D.Lgs n. 152/2006 rendendo comprensibili i contenuti tecnico-specialistico del Rapporto Ambientale ai soggetti che subiscono o possono subire gli effetti delle scelte di piano e/o programma, e mira ad un miglioramento della partecipazione e condivisione delle trasformazioni ambientali previste sul territorio.

Il documento è stato predisposto secondo quanto previsto dal citato articolo e dalle Linee Guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (VAS) elaborate dal Ministero dell'Ambiente e finalizzate a fornire indicazioni metodologiche e criteri redazionali omogenei sia in termini di struttura che di contenuti per tali documenti destinati ad informare il pubblico in maniera chiara, semplice ed efficace.

² Il *proponente* è il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del D.Lgs. n. 152/2006;

³ L'*autorità procedente* è la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del D.Lgs. n. 152/2006, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce adotta o approva il piano/ programma;

⁴ L'*autorità competente* è la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti;

2.0 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

2.0.a Situazione Ambientale e Territoriale

Il territorio del Comune di **Teora**, è tra le aree più interne della Provincia di Avellino, ai confini con la Provincia di Salerno, si sviluppa su una superficie di circa 23 kmq. L'abitato, interessato da una sensibile espansione edilizia, sorge su un'altura, da cui domina la valle del fiume Ofanto, ed è sovrastato dal crinale del Gallo, un contrafforte nord-orientale del monte Cervialto. Il territorio comunale, bagnato dalle acque di diversi torrenti, è stato fortemente modellato dall'azione dell'uomo, che ha sottratto ai boschi ampi spazi per far posto ai seminativi, ai frutteti e agli oliveti; alle quote più elevate, comunque, prende il sopravvento la vegetazione spontanea, costituita prevalentemente da boschi di cedui (roverelle, cerri e aceri) misti a fustaie di resinose.

Compresa nella Comunità montana "Alta Irpinia", dipende da Avellino e Sant'Angelo dei Lombardi per le esigenze di ordine burocratico-amministrativo; il capoluogo di provincia, insieme con Benevento e Melfi (PZ), in Basilicata, soddisfa anche le necessità della popolazione locale relative ai consumi.

Il territorio comunale confina con i comuni di **Morra de Sanctis**, **Conza della Campania**, **Materdomini** e **Lioni**

Il toponimo deriva dal nome della famiglia Teora che la fondò giungendo in Italia (allora Magna Grecia) dalla Grecia. Il suo primo nucleo risale al XIV secolo a.C.

Distanze

Il comune di **Teora** dista dalle principali città campane rispettivamente:

- (Capoluogo di Regione) Napoli.....Km 114
- (Capoluogo di Provincia) Avellino.....Km 57



Panoramica del comune di Teora (Av)

DATI STATISTICI (ISTAT 2014)

Superficie Territoriale	23,21 kmq
Altitudine	660/886 m s.l.m.
Pop. residente	1.540 (al 2014) / 1.543 (2011 istat)
Famiglie	701 (al 2014) / 689 (2011 istat)
Densità abitativa	66,36 ab./km²

Reti di Comunicazione

Il comune è servito dalla strada statale n. 7 Appia, arteria di grande comunicazione che collega Roma a Brindisi, in Puglia; dista inoltre 2 chilometri dalla statale n. 165 di Materdomini, arteria di grande importanza turistica e dal tracciato molto panoramico, che attraversa una zona di notevole interesse naturalistico, bagnata dalle copiose sorgenti del fiume Sele. Lo scalo ferroviario di riferimento sulla linea ferroviaria Avellino-Rocchetta Sant'Antonio è ubicato a 7 chilometri dall'abitato mentre il casello di Contursi dell'autostrada Napoli-Reggio Calabria (A3) dista ben 39 chilometri.

3.0 INQUADRAMENTO URBANISTICO

3.0.a Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC

Ai sensi della L.R.16/2004, nella redazione del PUC, sarà di fondamentale importanza il riferimento agli **strumenti di pianificazione territoriale sovraordinata (PTR e PTCP)** nonché ai **piani di settore (Piano di Bacino)** quali imprescindibili strumenti d'indirizzo per la pianificazione comunale.

L'esame degli strumenti di pianificazione territoriale sovracomunale, infatti, permetteranno di cogliere le relazioni d'area vasta presenti all'interno del territorio, a cui fare riferimento nella definizione delle strategie di pianificazione di livello comunale; il riferimento ai Piani di settore, invece, fornirà preziosi elementi per meglio definire un quadro conoscitivo del territorio sulla base del quale impostare adeguate strategie di pianificazione per uno sviluppo sostenibile.

3.0.b Il Piano Territoriale Regionale

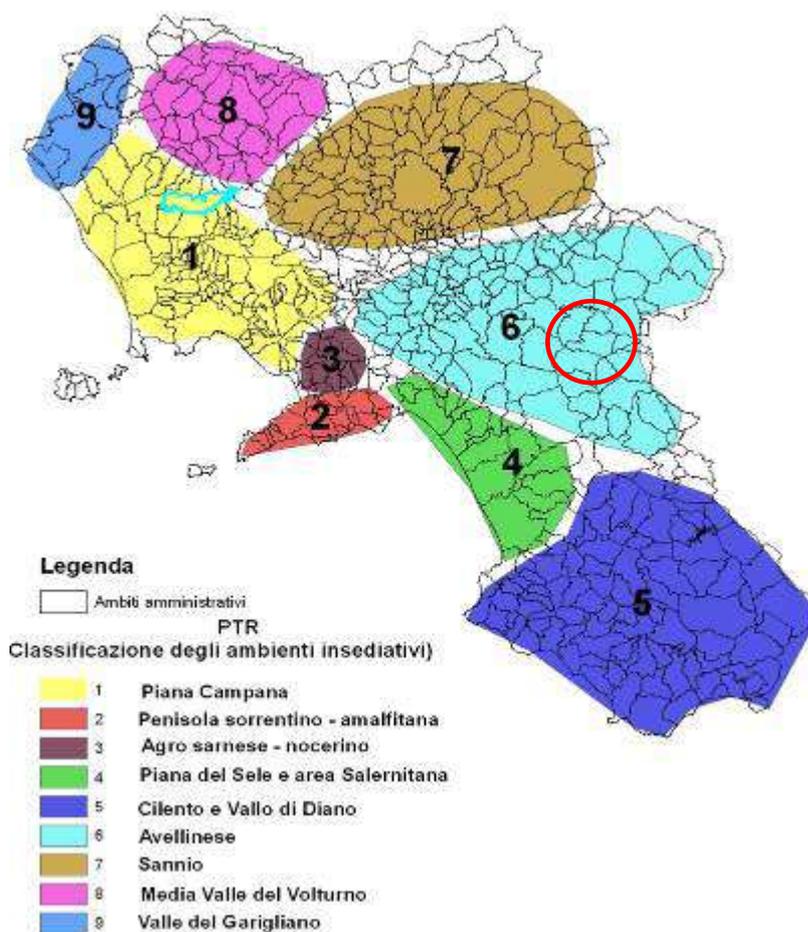
Il Piano Territoriale Regionale, approvato con **L.R. 13 del 13.10.2008** (BURC n. 45 bis del 10.11.2008 e ripubblicato sul BURC n°48 bis del 01.12.2009) si basa sul principio fondamentale di una gestione integrata del territorio che possa conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali, da un lato, con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio, dall'altro, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio.

Lo strumento di pianificazione regionale si è basato su un'analisi preliminare del territorio campano la quale individua il territorio di **Teora nell'Ambiente Insediativo nell'Ambiente Insediativo n.6 – Avellinese** ed è compreso nell'**STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) a dominante rurale - manifatturiera "C1 – Alta Irpinia"**.

Ambiente insediativo: visioning tendenziale e "preferita"

Gli **"ambienti insediativi"** del PTR, che rappresentano uno dei cinque Quadri Territoriali di riferimento per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o

insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico. La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale.



PTR: classificazione ambienti insediativi

In particolare, nelle aree interne dell'Appennino campano sono presenti problemi di rischio legati fondamentalmente alla stabilità dei versanti, nonché alle caratteristiche tettoniche dei terreni.

L'economia è ancora legata per lo più all'agricoltura anche se non mancano, interessanti realtà commerciali, terziarie e produttive in genere, nonché attività di ricerca.

Da un punto di vista insediativo, per effetto della ricostruzione seguita al sisma dell'80, il territorio ha subito importanti trasformazioni, soprattutto nell'ambito insediativo irpino, a seguito dell'insediamento di aree industriali. Diversi sono, tuttavia, i problemi infrastrutturali e insediativi tuttora da affrontare, tra i quali:

- scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;
- insufficiente presenza di viabilità trasversale interna;
- squilibrata distribuzione di servizi e attrezzature;

- scarsa integrazione fra i centri;
- carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel comune capoluogo.

Considerate le problematiche presenti, nonché le potenzialità e le vocazioni del territorio, il PTR ha definito per l'ambiente insediativo **n.6 - Avellinese** dei *“Lineamenti strategici di fondo”* da perseguire nell'ambito della programmazione e della pianificazione territoriale:

- creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica;
- rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno.

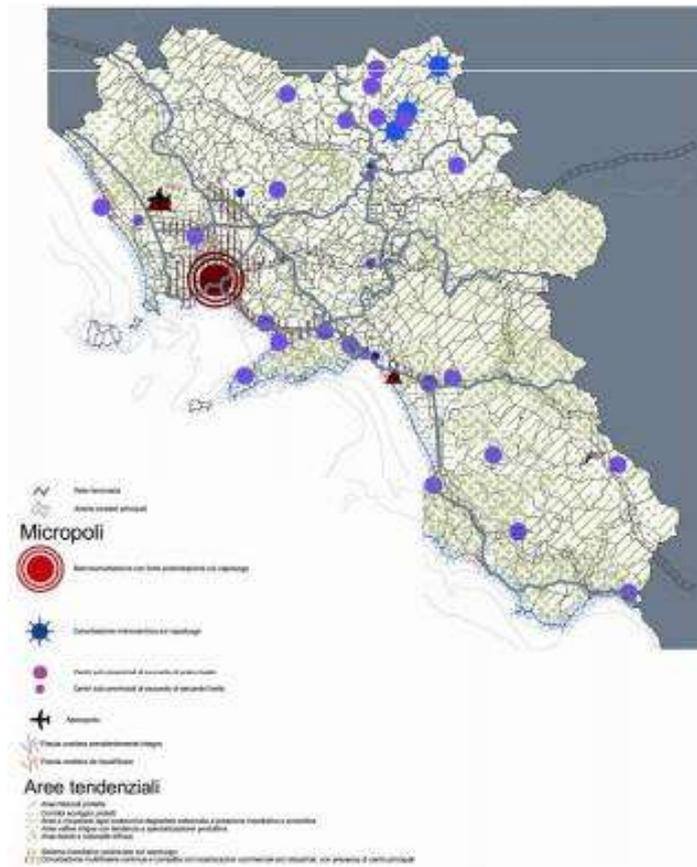
Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche.

Con riferimento all'ambiente insediativo nei tratti di specifico interesse per **Teora** qualora le dinamiche insediative e socio-economiche dovessero continuare a seguire le tendenze in atto (**visioning tendenziale**), il PTR ipotizza un assetto caratterizzato da:

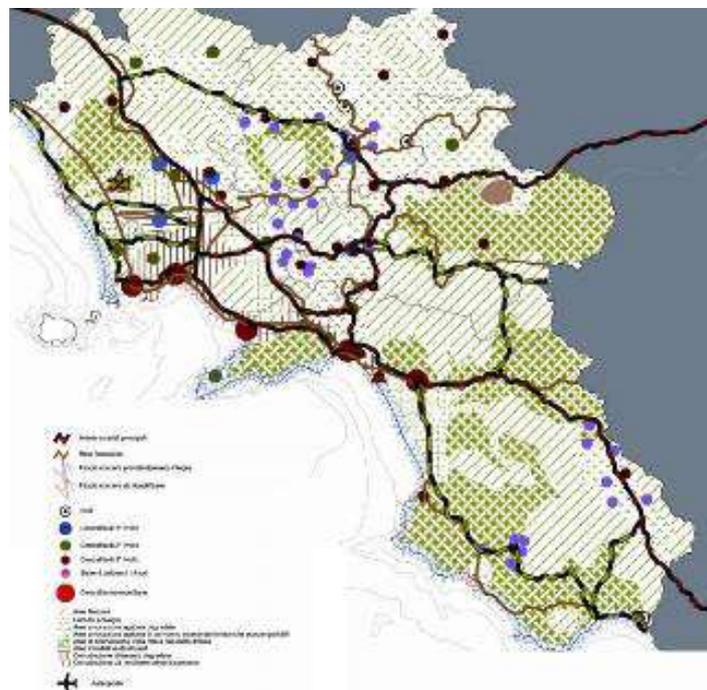
- un centro capoluogo sempre più polarizzante;
- un progressivo abbandono delle aree già “deboli”;
- inutilizzo, degrado ed abbandono dei centri storici minori e più in generale del rilevante patrimonio storico-culturale, artistico, ambientale, e naturalistico;
- ampliamento delle aree di sprawl edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone amene più facilmente accessibili.

Facendo invece riferimento ad una *“visione guida per il futuro”* costruita sulla base di criteri/obiettivi coerenti con le strategie del PTR, **nell'assetto “preferito”** si sottolineano tra l'altro:

- la distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell'ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico;
- la promozione di una organizzazione unitaria della “città Baianese”, della “città di Lauro”, della “città Caudina”, della “città dell'Ufita”, della “città dell'Irno” come “nodi” di rete, con politiche di mobilità volte a sostenere la integrazione dei centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari;
- la incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate
- la articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione del patrimonio storico-ambientale (Parco Regionale del Partenio);
- la riorganizzazione della accessibilità interna dell'area.



PTR: Visioning

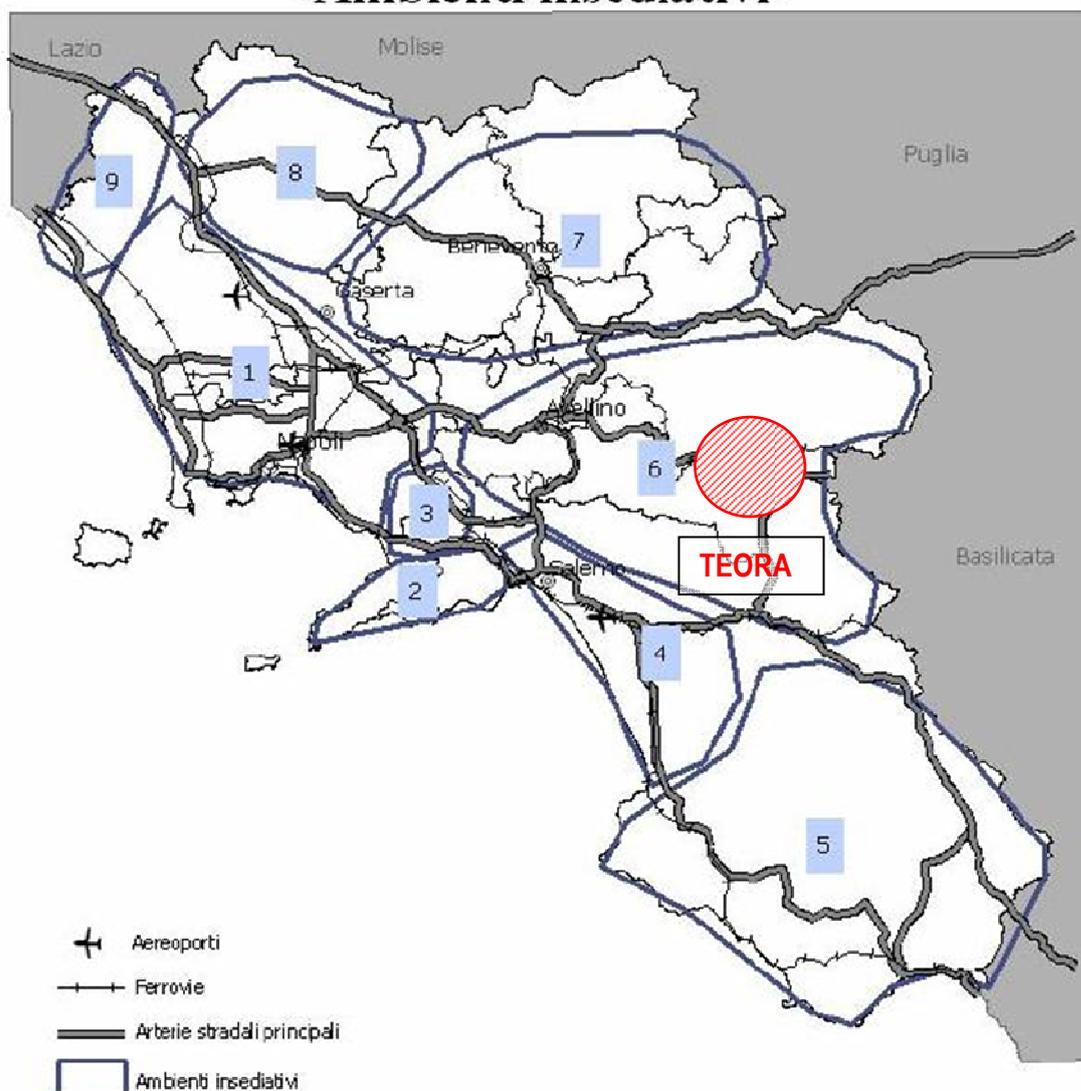


Tendenziale

PTR: Visioning Preferita

2° QTR:

-Ambienti insediativi-



PTR – classificazione ambienti insediativi

Le Linee guida per il Paesaggio allegato al PTR

Con le Linee guida per il paesaggio in Campania annesse al Piano Territoriale Regionale (PTR) la Regione applica al suo territorio i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'articolo 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

In particolare, le Linee guida per il paesaggio in Campania:

- *forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;*

- definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L.R. 16/04, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;
- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 L.R. 16/04.

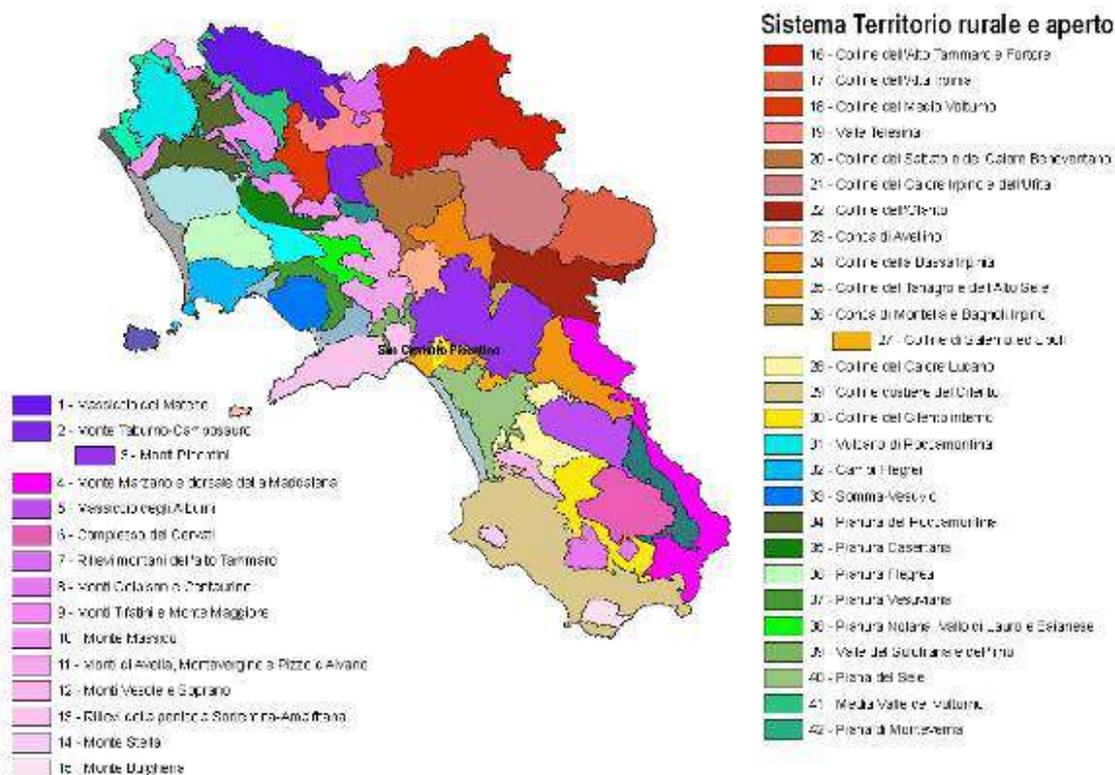
Le procedure di pianificazione paesaggistica definite dalle Linee guida prevedono l'attivazione di processi decisionali ascendenti, con la possibilità per i comuni e le province, sulla base delle analisi effettuate a scale di maggior dettaglio e dei risultati dei processi di partecipazione locale, di proporre modificazioni al quadro di pianificazione regionale, secondo le modalità previste dall'art.11 della L.R. 16/2004 (Flessibilità della pianificazione sovraordinata).

Per quanto riguarda il territorio di **Teora** le Linee guida per il paesaggio individuano:

a) l'appartenenza del territorio comunale all'ambito di paesaggio "31) Valle dell'Ofanto".

Per quanto riguarda gli ambiti di paesaggio, il PTR demanda alle province l'identificazione, all'interno dei PTCP, degli ambiti di paesaggio provinciali (cfr. Linee Guida per il Paesaggio allegate al PTR – par. 2.3. e 3.3.3.);

b) l'inclusione nei sistemi del territorio rurale e aperto "22) Colline del'Ofanto"



PTR – classificazione sistema territoriale rurale aperto

In particolare per le parti del sistema territoriale rurale e aperto di "tipo collinare", il PTR individua quali strategie fondamentale quelle tese al mantenimento della loro multifunzionalità, che costituisce la condizione per lo sviluppo locale basato sulla diversificazione delle attività agricole, sull'incremento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate), sulla promozione delle filiere agro-

energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità; sull'integrazione delle attività agricole con quelle extra-agricole, queste ultime legate al turismo rurale, escursionistico, enogastronomico e culturale, alla ricreazione e vita all'aria aperta, alle produzioni sostenibili nei settori artigianale, manifatturiero e dei servizi.

3.0.c Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Avellino è stato approvato con Delibera del Commissario Straordinario n. 42 del 25.02.2014 (BURC n. 17 del 10.02.2014).

Si basa sugli indirizzi approvati dalla Giunta Provinciale con delibera 196 in data 21/10/2010, anche a seguito di un intenso confronto con gli STS (Sistemi Territoriali di Sviluppo) del territorio provinciale.

I quattro indirizzi programmatici approvati sono:

- Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa;
- Sviluppo equilibrato e cultura del territorio;
- Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive;
- Accessibilità e mobilità nel territorio.

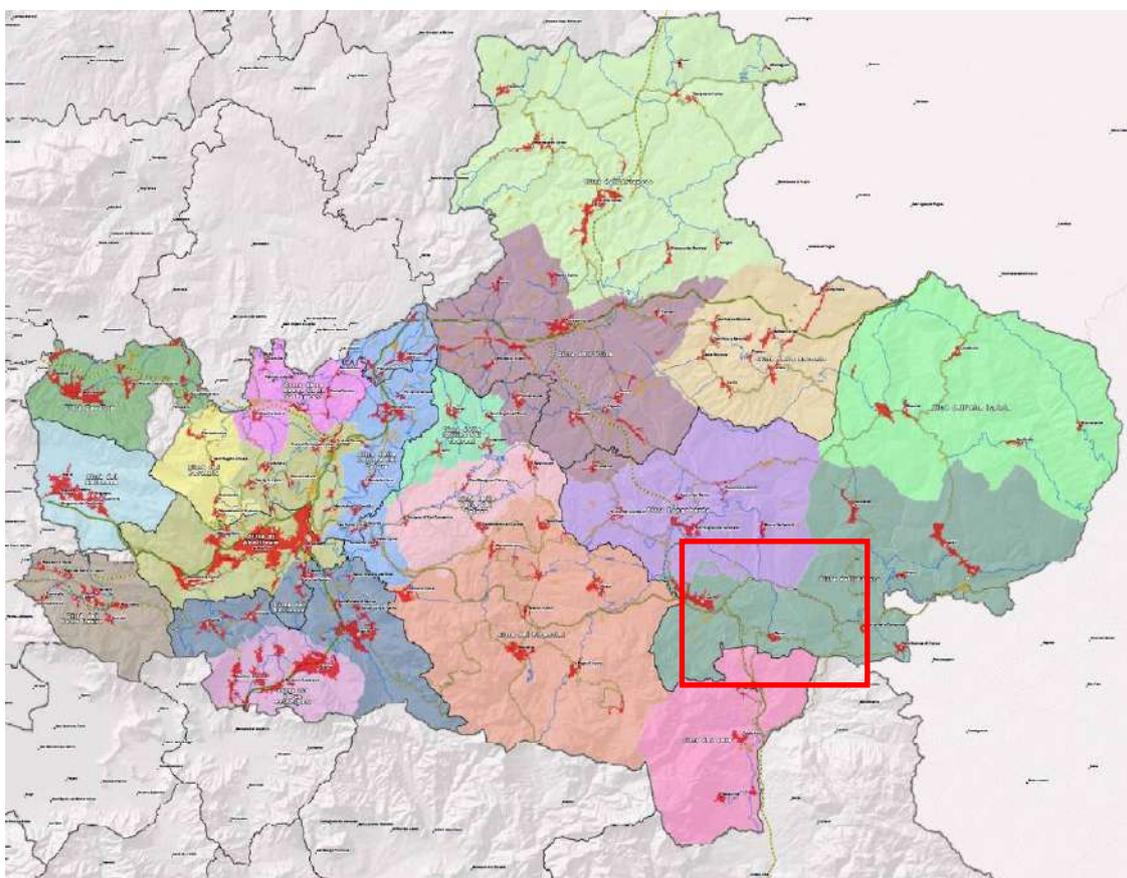
Sulla base di tali indirizzi, ai sensi dell'art. 3 delle Norme Tecniche di Attuazione, elaborato P.02 , sono "obiettivi operativi" del Ptcp :

- il contenimento del consumo del suolo;
- la tutela e la promozione della qualità del paesaggio;
- la salvaguardia della vocazione e della potenzialità agricole del territorio;
- il rafforzamento della rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- la qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- la creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- la creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- il perseguimento della sicurezza ambientale;

Il PTCP definisce e disciplina i **sistemi fisici e funzionali** di seguito elencati , ai sensi dell'art. 8 delle NTA del piano:

- **Sistema insediativo e storico culturale;**
- **Sistema naturalistico, ambientale e dello spazio rurale aperto**
- **Sistema della mobilità, delle infrastrutture e dei servizi alla produzione.**

La proposta di creare 19 Sistemi di Città, è finalizzata al raccordo tra le scelte del PTCP e la definizione della componente strutturale dei PUC verificata a livello sovracomunale. Il comune di **Teora** rientra nel sistema di **“Città dell’Ofanto”**



Ptcp_Tav-P09_Articolazione del territorio in Sistemi di Città

Sistema insediativo e storico culturale

Ai sensi dell’art. 39 delle NTA del PTCP, elaborato P.02:

“I Comuni, in sede di formazione o di adeguamento del PUC, provvedono a verificare in dettaglio i riferimenti e le localizzazioni riportate nel PTCP (...). In funzione degli approfondimenti di cui all’art. 12 (delle NTA del PTCP), i PUC delimitano le aree già urbanizzate (...)”

Il sistema insediativo della Provincia di Avellino è basato prevalentemente su centri la cui dimensione demografica è particolarmente debole. Su 119 Comuni, infatti, 76 hanno meno di 3.000 abitanti, 25 si collocano tra i 3.000 e i 5.000 abitanti, 10 tra 5.000 e 10.000 abitanti e solo 8 hanno più di 10.000 abitanti. Esistono, ovviamente aree dove la vicinanza, quando non addirittura la contiguità degli insediamenti, determina una maggiore dimensione urbana. È il caso dell’area urbana di Avellino e dei suoi Comuni confinanti, degli insediamenti nell’area dell’Ufita, della Valle Caudina, del Solofrano – Montorese.

Il PTCP ha ipotizzato una proposta di aggregazione di più comuni vicini in 19 sistemi di città affinché si sviluppi anche un’idea di impostare e pianificare funzioni, servizi e attrezzature impostando la pianificazione su un bacino demografico

e sulla specializzazione di ogni comune del sistema di città anche in base alle caratteristiche geografiche, storiche e della propria tradizione municipale.

In particolare poi il PTCP si propone di preservare la componente storica del sistema insediativo, attraverso la tutela e la valorizzazione nonché il riutilizzo del patrimonio storico per preservare e conservare i valori identitari tra i luoghi e la popolazione.

Altro elemento sono gli insediamenti lineari in cui risiede il 30% della popolazione, cresciuti lungo le arterie principali e privi di programmazione e progettazione urbanistica.

L'azione di riqualificazione, affidata alla pianificazione comunale, potrà comprendere diverse tipologie d'intervento, quali:

- creazione di luoghi centrali dotati di elevata polifunzionalità, integrazione sociale, carattere identitario;
- identificazione e strutturazione di spazi per verde e servizi;
- potenziamento dei servizi di prossimità;
- ampliamento degli spazi pubblici attrezzati;
- creazione di fasce o aree verdi di mitigazione ambientale e/o paesaggistica, integrate a percorsi ciclo pedonali sicuri;
- separazione del traffico locale dal traffico di transito anche attraverso la creazione di circonvallazioni volte a - diminuire l'impatto del traffico sugli insediamenti e sul loro livello di sicurezza.

“Città dell'Ofanto”

Il progetto “Città dell'Ofanto” si basa sulla costruzione di una visione comune di strategie per lo sviluppo e per l'assetto del territorio dei seguenti comuni: Andretta, Cairano, Calitri, Conza della Campania, Sant'Andrea di Conza, Lioni e **Teora**.

Il territorio comprende il tratto inferiore dell'Alta valle dell'Ofanto, che margina Aquilonia e Monteverde, prima di entrare in Puglia. La valle stessa con le pendici collinari connota la morfologia con superfici le cui caratteristiche vanno da pianeggianti a moderatamente pendenti, con quote medie che si aggirano tra i 200-600 m.s.l.m.. Il territorio ed i centri urbani, si trovano prevalentemente alla sinistra del corso dell'Ofanto, che costituisce in buona parte il confine con la Lucania.

L'ambito territoriale è stato classificato nel PTCP nelle unità di paesaggio **17_2, e 17_3 Colline dell'Alta Irpinia, 22_1, 22_3 e 22_4 Colline dell'Ofanto**.

L'ambiente naturale delle aree collinari ed agricolo delle zone vallive costituiscono la dominante paesaggistica. Le aree urbanizzate più estese si concentrano intorno al comune di Lioni. La presenza antropica è bassa, le aree urbanizzate sono limitate come in generale le trasformazioni antropiche così come la presenza di detrattori ambientali (ad eccezione di cave in territorio di Teora e l'impatto delle infrastrutture fisiche sul territorio; fa eccezione lo snodo tra due importanti assi viari, la “Contursi Lioni e l'Ofantina bis).

I sistemi di città proposti si configurano prevalentemente come sottoinsieme dei STS. La principale eccezione a questo criterio è costituita dalla Città di Abellinum, la cui definizione territoriale è determinata dalla constatazione di forme di continuità territoriale o dalla presenza di fenomeni insediativi dipendenti dalla vicinanza col Capoluogo.

Le Schede relative ai Sistemi di città che costituiscono l'elaborato P. 11 del PTCP contengono:

- Una breve descrizione del territorio (popolazione e caratteri fisiomorfologici);

- La definizione delle reti ecologiche, dove vengono evidenziati i principali problemi e criticità nella salvaguardia e potenziamento della continuità delle reti ecologiche;
 - Rischi e Vincoli, dove sono evidenziate i problemi legati ai principali rischi naturali ed ai vincoli esistenti;
 - La rete dei Beni Culturali, dove si descrive e propone la messa in rete dei valori storico culturali presenti nel territorio;
 - Aree industriali, dove si classificano le aree industriali in relazione alle diverse tipologie, avanzando anche specifiche proposte;
 - Armatura urbana dove si avanzano proposte per la dotazione di attrezzature sovra comunali. Per le infrastrutture viarie e ferroviarie locali del Sistema di Città, si segnalano quelle che potrebbero avere una rilevanza territoriale più vasta;
 - Carichi insediativi. Si riporta a livello di Sistema di Città la stima dei Carichi insediativi fatta dal PTCP e si formulano anche ipotesi di stima su base comunale;
 - Gradi di trasformabilità del territorio. Si valutano sulla base della tavola del PTCP sulla trasformabilità del territorio, le aree più agevolmente trasformabili e si avanzano indicazioni per l'individuazione delle aree di trasformazione dei PUC.
- Si tiene dunque conto non più solo dello sviluppo di un solo Comune, ma, al contrario, l'offerta di servizi – ad es., burocratici, sanitari, di fruizione culturale – che può e deve essere concepita in un orizzonte territoriale più ampio, con i necessari requisiti urbani di qualità e quantità.

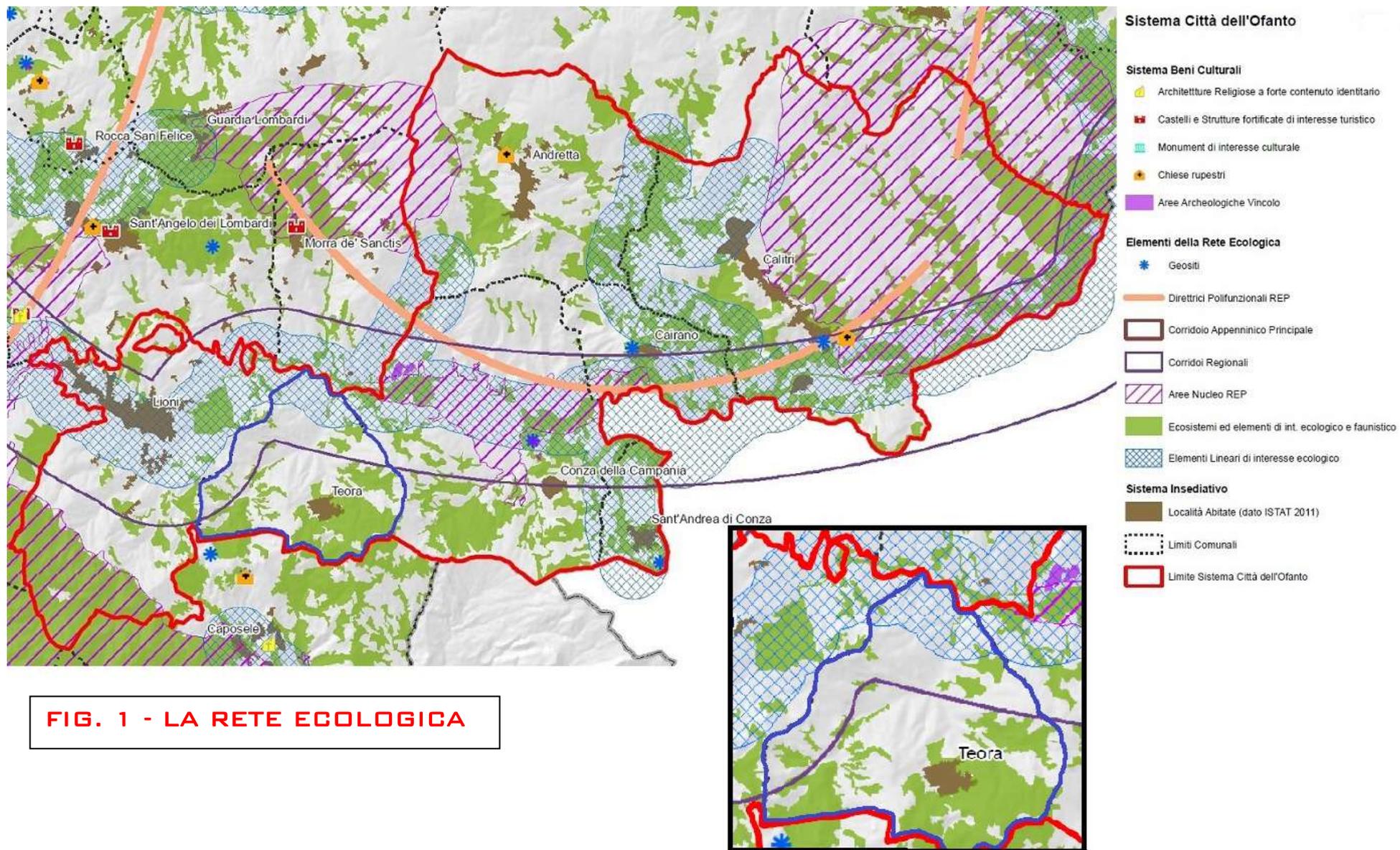


FIG. 1 - LA RETE ECOLOGICA

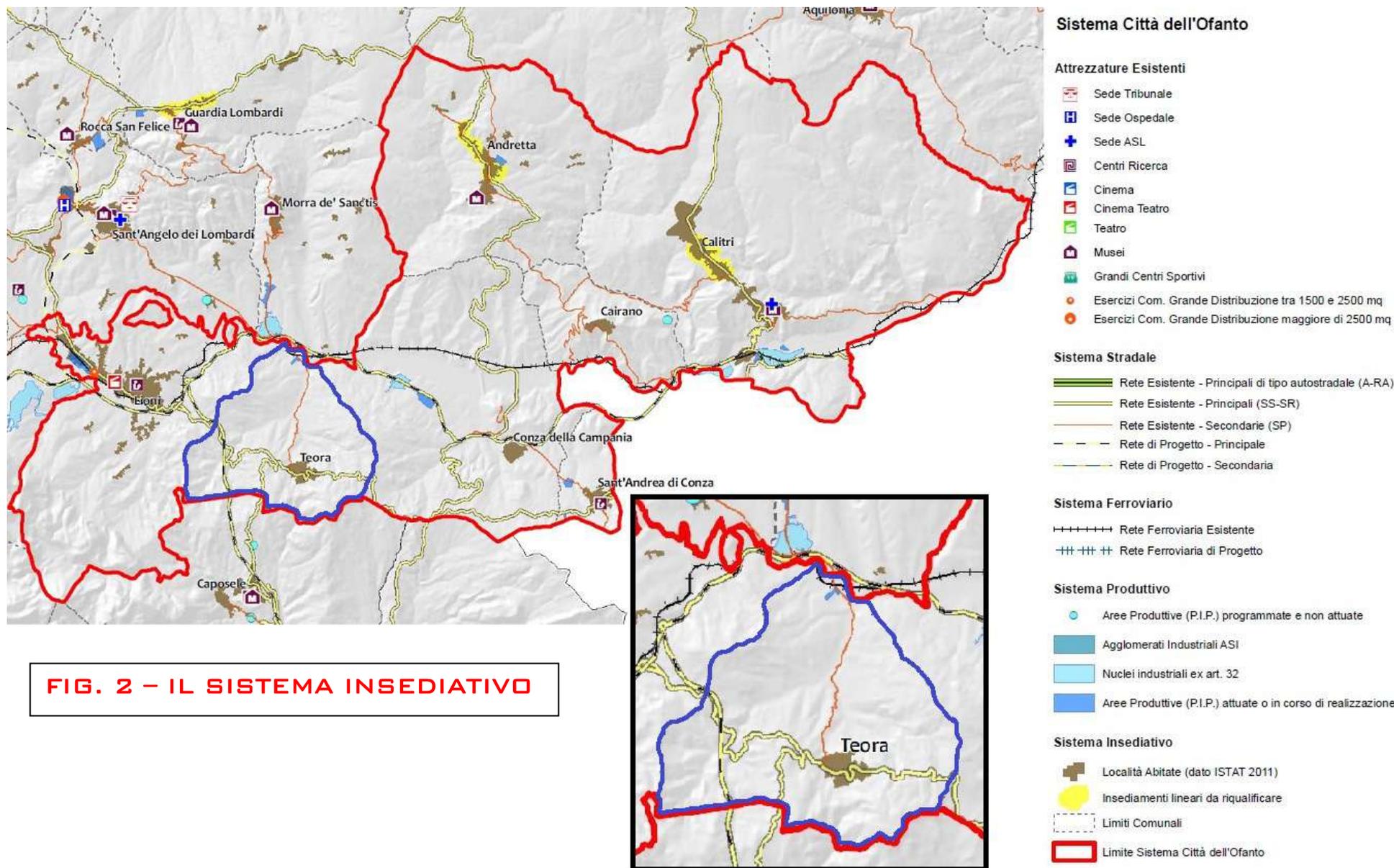


FIG. 2 - IL SISTEMA INSEDIATIVO

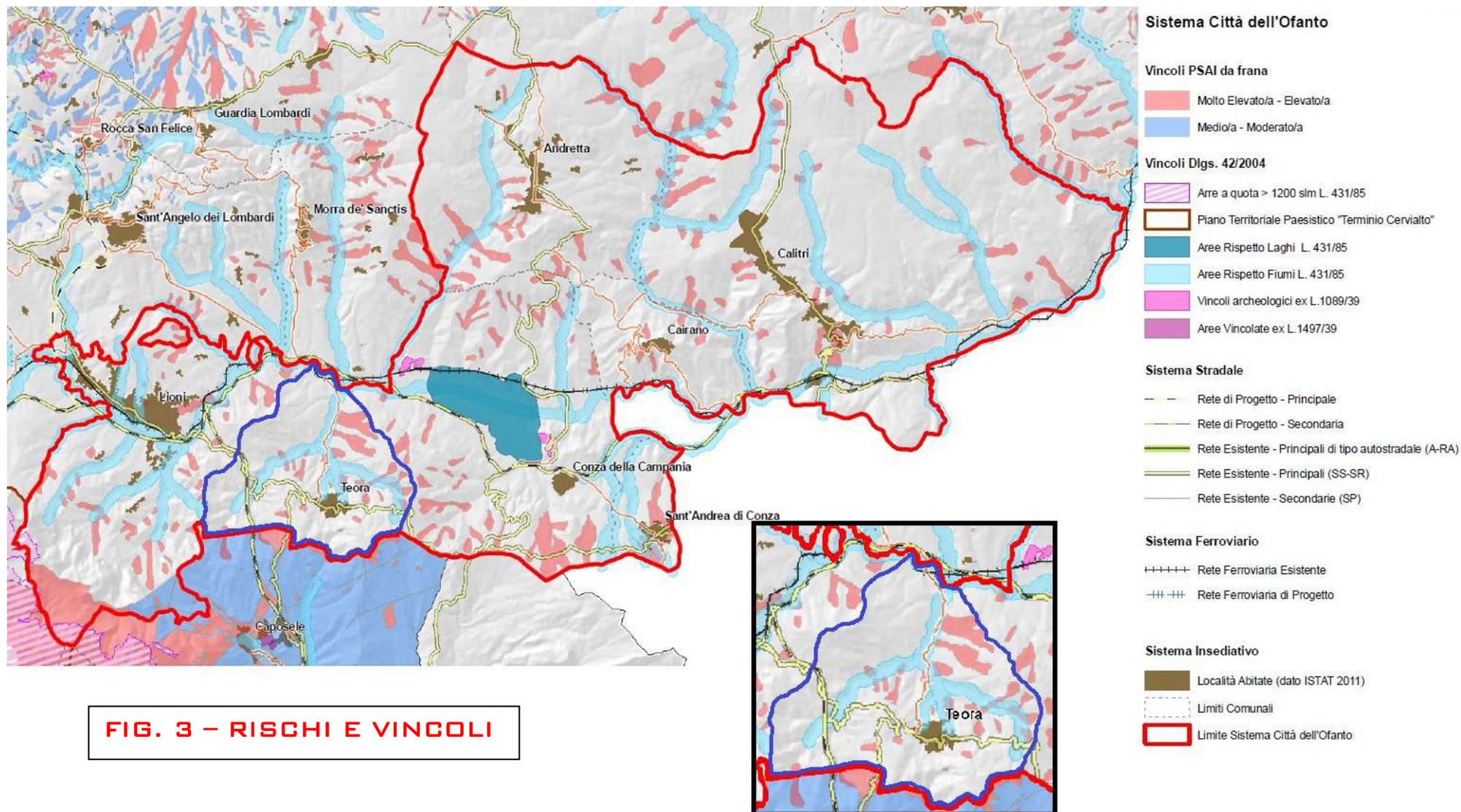


FIG. 3 - RISCHI E VINCOLI

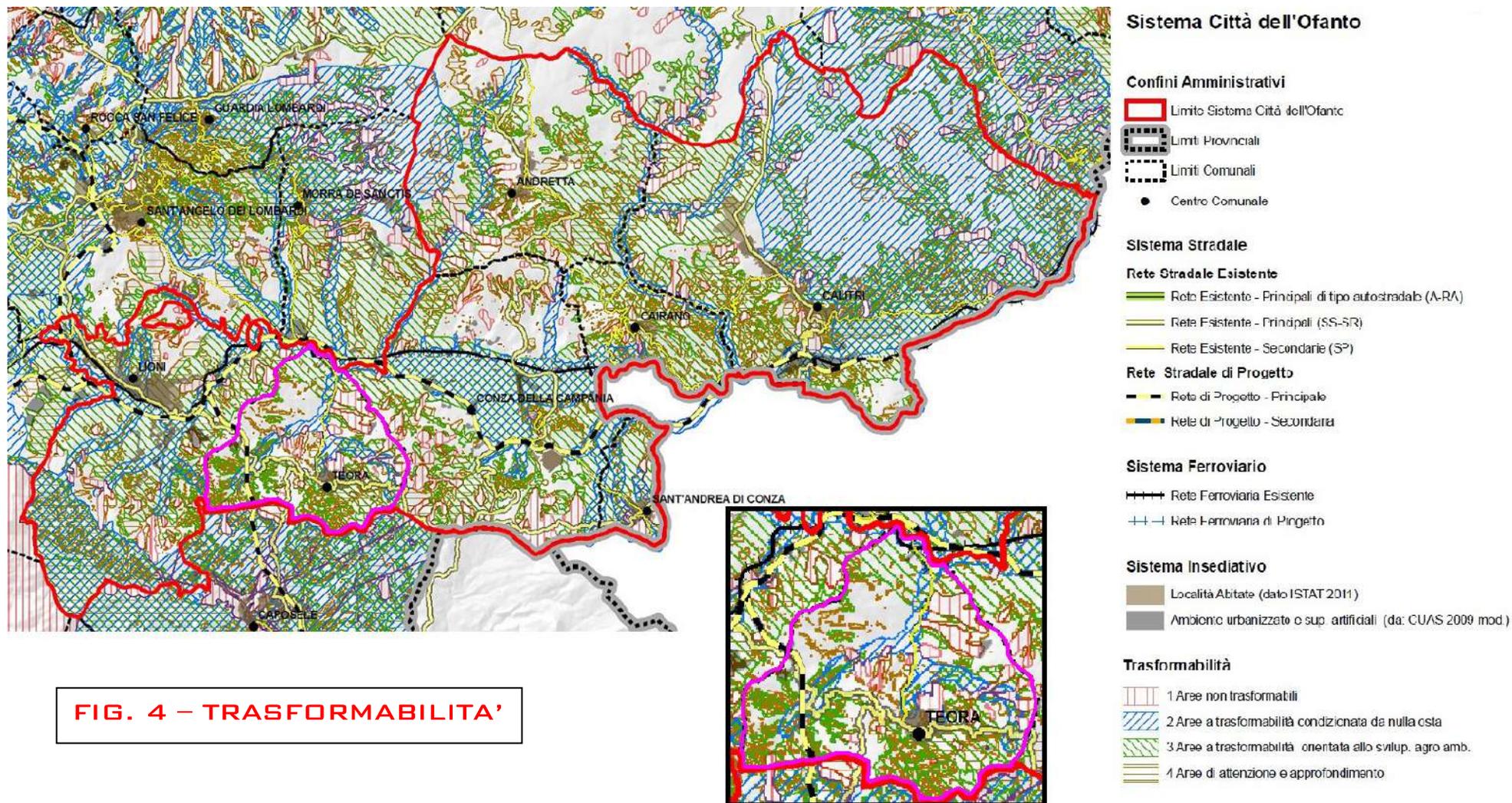


FIG. 4 – TRASFORMABILITA'

La definizione delle reti ecologiche

Come è evidente dalla “fig.1 – la rete ecologica” la “Città dell’Ofanto” partecipa alla costruzione della rete ecologica Provinciale per il suo notevole paesaggio naturale, segnalato dalla esistenza di aree ad alta valenza naturalistica ed elevata complessità eco sistemica. In dettaglio la tutela e la valorizzazione del paesaggio fluviale dell’Ofanto, richiede una strategia coordinata per gli usi e gli interventi ammessi. Infatti, il fiume Ofanto, considerato quale “**Corridoio regionale da potenziare**”, con i suoi vari affluenti (Vallone dell’Arso, Torrente Lucido, Torrente Orata e Torrente Rio Freddo), riveste grande interesse per la sua fondamentale funzione di corridoio ecologico, importante soprattutto per la conservazione della lontra. Dal punto di vista naturalistico-ambientale l’area presenta caratteristiche di grande interesse con una ricca vegetazione formata in prevalenza da prateria e boschi di caducifoglie.

Anche dal punto di vista faunistico l’area presenta aspetti di notevole interesse con la presenza di varie specie di uccelli.

Il territorio del Comune di Teora è poi diffusamente interessato da un mosaico di areali di interesse ecologico e faunistico, le cui caratteristiche vanno precisate e salvaguardate in sede di pianificazione comunale.

È peraltro da sottolineare una sensibilità ambientale del territorio in quanto attraversato dalla principale infrastruttura stradale (la SS. Ofantina) che attualmente si sviluppa con carreggiata ridotta rispetto ai tratti precedenti, ma di cui si prevede l’ampliamento nelle invarianze delle infrastrutture previsti dal PTR. È evidente quindi la necessità di curare il potenziamento dell’infrastruttura e gli effetti che può generare sulle funzioni territoriali in termini di garantire nella misura massima possibile la continuità ecologica.

Occorre anche ricordare che il PTCP prevede in questo territorio un importante progetto di mobilità dolce legato alla riconversione in Greenway (pista pedonale e ciclabile) della ferrovia Avellino/Rocchetta S. Antonio. I comuni potranno prevedere nei PUC strutture di servizio alla Greenway e piste di raccordo ciclabile con aree di interesse paesaggistico e con insediamenti.

La rete dei beni culturali

I centri storici più caratteristici di Conza della Campania, Calitri, Andretta e S. Andrea di Conza sono andati largamente danneggiati (per alcuni di essi si è avuta una ricostruzione di notevole pregio come per quella di S. Andrea di Conza), a seguito del sisma dell’80, soprattutto per la loro estrema vicinanza all’epicentro sismico. Sono andati invece completamente distrutti i centri abitati di Teora e Lioni (per i quali la ricostruzione è stata impostata su caratteristiche architettoniche poco rilevanti). Con gli interventi di ricostruzione avvenuti nel ventennio successivo, si è potuto limitare in parte il depauperamento urbano dei relativi centri; ad esempio per il Comune di Calitri, con importanti interventi di ripristino e restauro, si sono riportate alla luce le antiche mura di cinta del castello che in epoca medioevale dominava la valle dell’Ofanto, ma niente si è potuto fare per il restante centro storico (la parte esposta ad ovest) a causa di una frana di proporzioni devastanti.

Il territorio dal punto di vista delle tradizioni religiose non presenta particolari ricchezze dal punto di vista del contenuto turistico. Un polo di attrazione turistica di importante potenzialità si sta definendo a Conza della Campania, presso il lago artificiale, creato dallo sbarramento sul fiume Ofanto.

È evidente che la costruzione del Progetto Città dell’Ofanto, passa per una visione integrata delle risorse culturali e ambientali, sia ai fini del rafforzamento identitario del sistema urbano che si propone, sia ai fini dello sviluppo turistico. I programmi già in atto di valorizzazione turistica di Calitri potranno raccordarsi agli effetti auspicati dalla realizzazione della Greenway e ai programmi di sviluppo di funzioni turistiche ambientali legate alle politiche di valorizzazione del lago

di Conza. La possibilità di realizzare nei centri storici forme di albergo diffuso appare particolarmente significativa in rapporto al rafforzamento dell'armatura urbana e alla riduzione della marginalità territoriale.

Armatura urbana

Il sistema insediativo dei centri della "Città dell'Ofanto", descritto nella **Fig. 2**, si articola principalmente lungo tre assi; il primo è l'importante infrastruttura stradale dell'Ofantina, lungo la quale si sviluppano le comunità di Lioni, **Teora**, Conza della Campania, S. Andrea di Conza, e Cairano. In particolare da essa si dipartono altre due arterie di importanza minore, la SS 399 e la SS 91, lungo le quali si sono sviluppate rispettivamente le comunità di Calitri e Andretta.

Il sistema insediativo dei centri della "Città dell'Ofanto", potrebbe presentare un notevole potenziamento grazie all'importante arteria in progetto della Lioni-Grottaminarda, che insieme all'Ofantina, rappresenterebbero i due assi viari più importanti dell'intera Provincia di Avellino, realizzando collegamenti a croce in direzione rispettivamente nord/sud ed est/ovest.

Sul sistema viario, il PTCP riconosce la importanza del collegamento Ofantina-Calitri-Bisaccia -Calaggio nel quadro degli assi cinematici esistenti nel Sistema insediativo interessato (Area calaggio-Citta'dell'Alta Irpinia e Citta' dell'Ofanto) all'interno del più ampio Sistema Territoriale di Sviluppo STS - C1. Tale collegamento trasversale tra i sistemi di città dell'Ofanto, Longobarda e dell'Alta Irpinia, risulta evidenziato nello strumento di pianificazione suddetto che ha fatto propri gli interventi progettuali del Piano Strategico Territoriale (PST) nato dalla condivisione dei territori interessati nella stagione 2009/10.1

La dotazione di servizi di interesse sovra comunale è particolarmente insufficiente a sostenere l'idea di costruzione di un sistema urbano che, pur suddiviso in sette centri, deve funzionare come una città di quasi 20.000 abitanti. Si contano infatti:

- gli istituti del liceo scientifico, ragioneria e l'Istituto d'Arte, famoso per la lavorazione delle ceramiche nel comune di Calitri;
- due Musei localizzati nei Comuni di Andretta e Calitri;
- lo stadio di Calitri, unica attrezzatura sportiva di rilievo, caratterizzato da un campo di calcio regolamentare con annessi spalti.
- Si registrano altri centri sportivi a Conza della Campania, a S.Andrea di Conza Andretta e **Teora**.
- un cinema Teatro ed un grande centro commerciale a Lioni (con forti potenzialità di sviluppo grazie allo snodo, in progetto, dell'asse stradale Contursi – Lioni – Grottaminarda)

Nell'ambito delle tematiche infrastrutturali e di servizio più in generale, occorre definire un Piano di Mobilità territoriale Leggera per la pendolarità interna e considerare itinerari verdi come cicloturistici nell'intero STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) Alta Irpinia.

Nella politica di distribuzione delle attrezzature di interesse sovra comunale occorrerà favorire l'integrazione, nel circuito dei servizi offerti alla popolazione del Sistema di Città, dei centri di minore dimensione demografica.

Sul piano dei programmi infrastrutturali di carattere locale, che possono però avere effetti e rilevanza sul piano della pianificazione d'area vasta e della dimensione sovra comunale si segnalano:

- razionalizzazione tratto stradale di collegamento del PIP di Andretta;
- completamento del raccordo stradale Cairano- SS 401- Ofantina.

- miglioramento Lioni – Bagnoli - Laceno;

Si tratta di progetti locali rivolti al miglioramento delle connessioni dell'attuale viabilità; in sede di coordinamento dei PUC si potrà effettuare una verifica di fattibilità e compatibilità territoriale e ambientale, e, ferma restando la loro possibile validità locale, l'eventuale rilevanza sovra comunale.

Rischi e vincoli

Dal punto di vista idrogeologico, come si evince dalla **Fig. 3**, il territorio presenta diffuse aree di pericolosità prevalentemente lontane dagli abitati, ad eccezione dei comuni di Calitri, Sant'Andrea di Conza ed in misura minore Cairano ed Andretta. Le scelte dei PUC, ovviamente, eviteranno trasformazioni che insistono su territori a rischio e che ne possono aggravare la pericolosità per la stabilità dei territori e per le vite umane e le attività legate agli insediamenti. I vincoli previsti dal Decreto Legislativo 42/2004 riguardano i territori delle fasce di protezione degli affluenti dell'Ofanto.

Gradi di trasformabilità del territorio

Nel suo insieme il sistema di città non prevede come si evince dalla **Fig. 4** estese aree non trasformabili. Si segnalano in particolare quelle vicino a Calitri, Cairano, S.Andrea di Conza. Come si vede le aree che non presentano particolari problemi di trasformabilità sono relativamente poche e in gran parte localizzate nel territorio del Comune di **Teora**. Numerose aree, in particolare a Calitri a Conza e a S.Andrea di Conza, presentano una trasformabilità subordinata all'espressione di pareri autorizzativi. Si segnala l'importanza del territorio tra Calitri Cairano ed Andretta di aree la cui trasformabilità è orientata allo sviluppo agricolo ambientale. Le aree più agevolmente trasformabili si registrano in vicinanza dell'abitato di Calitri e di Andretta, e nell'intorno del nuovo insediamento post-sismico di Conza.

I PUC privilegeranno, ove possibile, la localizzazione delle aree di trasformazione previste dalla loro componente strutturale, nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità. In termini generali, ed in coerenza con l'obiettivo di rafforzamento dell'armatura urbana dei centri, si eviterà la dispersione edilizia e il consumo di suolo, favorendo il riuso dei vuoti urbani, il completamento degli insediamenti in zone periurbane. In questo quadro si propone di riutilizzare alcune aree prima richiamate destinate agli insediamenti di prefabbricati del post-sisma. Si tratta di aree pubbliche utilizzabili per ospitare servizi, anche sovra comunali, quote di edilizia pubblica e agevolata, per strutture di produzione di energia.

Il sistema produttivo

Aree industriali

Per quanto concerne le aree industriali, il sistema di città dell'Ofanto è dotato di due aree industriali (Calitri e Conza della Campania) previsti dall'art. 32 della L. n. 219/81 con insediamenti produttivi in funzione.

CITTA' DELL'OFANTO								
STATO DI ATTUAZIONE							PROSSIMITA' ARTERIE CINEMATICHE - Solo per Aree insediate	
TIPOLOGIA	AREE INSEDIATE		AREE IN CORSO DI REALIZZAZIONE		AREE IN PROGRAMMAZIONE		Aree a valenza territoriale	Aree a valenza locale
Aree Produttive P.I.P.	Calitri	C.da Isca Ficocchia	Andretta	Loc. Casadagna	Cairano	C.da Padula	X	
	Calitri	Loc. Croce Penta	Calitri	Loc. Orlo di Cioglia				X
	Conza della Campania	C.da Pescara					X	
	S.Andrea di Conza	C.da Cesina Nuova					X	
	S. Andrea di Conza	C.da Piano Malinara					X	
	Lioni	C.da Carrete					X	
	Teora	Contrada Fiumicello						
Nuclei Industriali ex Art. 32	Calitri	Nerico					X	
	Conza della Campania							X
Agglomerati Industriali A.S.I.								

L'intesa fra Regione Campania e Comuni dell'Alta Irpinia ha tre obiettivi:

1. sviluppare le filiere produttive tecnologiche nel settore dell'energia;
2. promuovere le tecnologie più avanzate per la produzione di energia derivante da fonti rinnovabili, in particolare da fonte eolica e da filiere bioenergetiche, contribuendo all'attività di ricerca e sperimentazione in collaborazione con Istituti Universitari, anche al fine di documentare adeguatamente tali attività nel campo tecnico-scientifico;
3. sperimentare iniziative e processi tendenti alla ottimizzazione ed all'efficienza degli impianti per la produzione di energia e delle tecnologie e dei processi di connessione alla rete elettrica.

I comuni Irpini che hanno firmato il protocollo con la regione sono: Andretta, Aquilonia, Bisaccia, Cairano, Calitri, Conza della Campania, Frigento, Guardia dei Lombardi, Lacedonia, Lioni, Monteverde, Morra de Sanctis, Rocca San Felice, Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo dei Lombardi, Scampitella, **Teora**, Torella dei Lombardi, Trevico, Vallata, Vallesaccarda, Villamaina.

Gli agglomerati dell'ASI.

L'intero apparato produttivo territoriale provinciale risulta ad oggi costituito da quattro agglomerati Asi otto nuclei industriali, 150 aree P.I.P. e due distretti industriali, Solofra e Calitri, attivi nella Provincia di Avellino a partire dal 1997.

Il Consorzio di Sviluppo dell'Area industriale di Avellino gestisce attualmente quattro agglomerati: Solofra, Avellino (Pianodardine) ,Valle Caudina e Valle Ufita, e otto nuclei industriali ex art.32 della L.219/81(realizzati a seguito del terremoto del 1980): Calitri – Nerico, Conza della Campania, Morra de Sanctis, Porrara (Sant'Angelo dei Lombardi), Lioni – Nusco - Sant'Angelo dei Lombardi, Calaggio (Lacedonia), San Mango sul Calore, Calabritto.

Considerando il numero di aziende presenti e attive nei quattro agglomerati ASI, si registrano negli agglomerati:

- di Pianodardine, circa 64 Aziende;
- del polo conciario di Solofra circa 147.
- di Valle Ufita, (Comuni di Frigento e Flumeri) circa 17 aziende;
- della "Valle Caudina" (Comune di Cervinara e di San Martino Valle Caudina) 3 aziende.

I PIP Comunali.

In provincia di Avellino abbiamo 150 Aree Pip per un estensione territoriale totale di circa 1.201 Ha, di queste:

- 32 sono ancora in fase di pianificazione urbanistica con piani non ancora adottati;
- 11 sono in fase di progettazione urbanistica (Si tratta ovvero di Pip semplicemente adottati ma non ancora definitivamente approvati);
- 23 sono in fase attuativa (esproprio con acquisizione delle aree e/o urbanizzate non ancora insediate, con assegnazione dei lotti);
- 84 aree sono infrastrutturate e hanno aziende insediate.

Risultano invece ad oggi 14 Comuni privi di aree PIP.

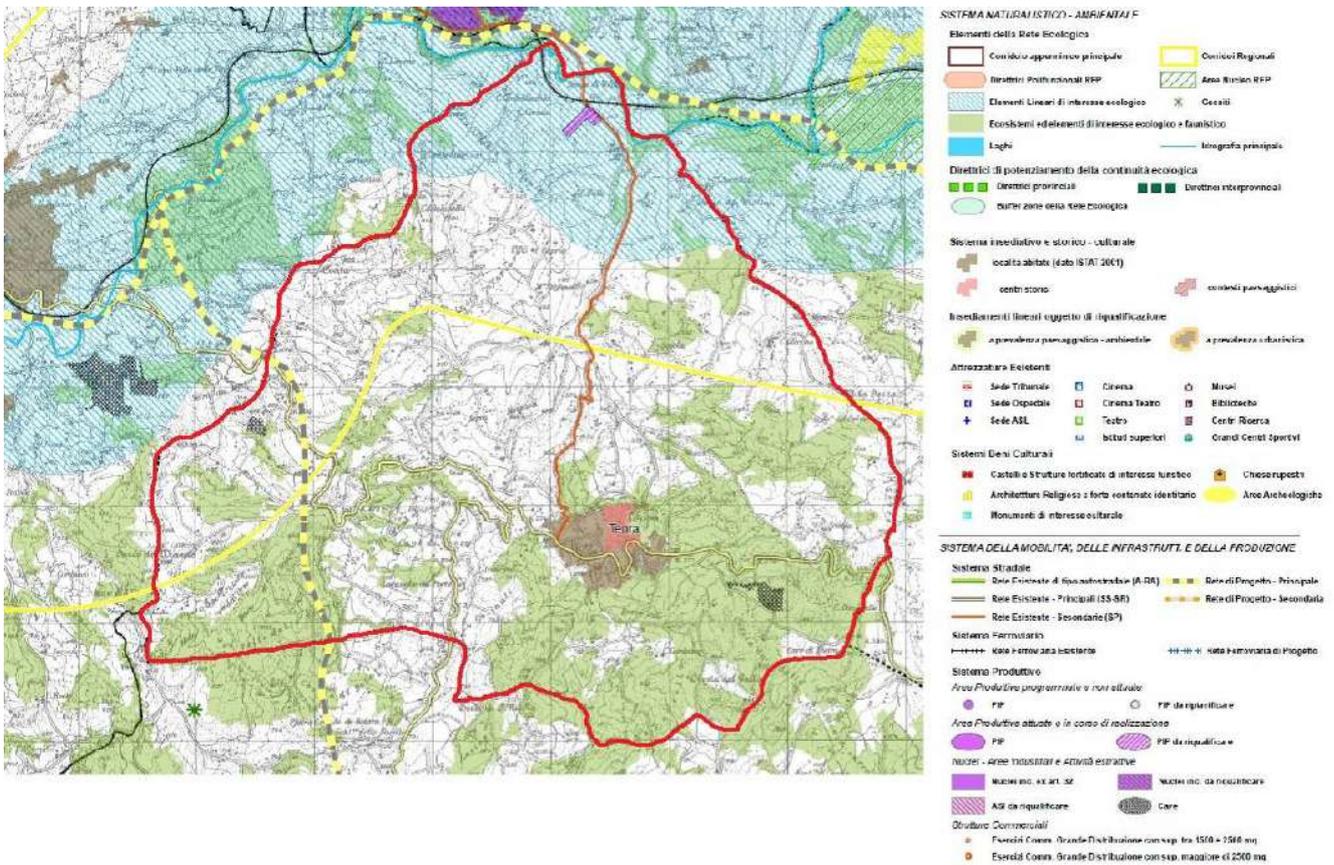
Il PTCP si propone di favorire una riorganizzazione dell'offerta di aree produttive attraverso:

l'elevazione della dotazione infrastrutturale delle aree principali che per consistenza insediativa, stato di urbanizzazione e localizzazione in vicinanza degli assi e dei nodi infrastrutturali principali del territorio provinciale, presentano maggiori probabilità di attrarre investimenti:

Il completamento delle aree industriali che si collocano in vicinanza degli assi e dei nodi infrastrutturali principali del territorio provinciale e di cui si può valutare la capacità di attrarre investimenti;

La verifica delle aree di interesse locale già realizzate, nell'ambito del ruolo che potranno svolgere nel quadro della riorganizzazione dell'armatura urbana, superando la logica campanilistica attraverso la formazione Dei Sistemi di Città;

L'eventuale riconversione totale o parziale di aree industriali che possono essere arricchite di nuove funzioni (di tipo energetico, insediativo, di servizio, ecc.).



Sistema naturalistico e ambientale e dello spazio rurale aperto

La rete ecologica: Schema di assetto strategico strutturale

La proposta di rete ecologica procede certamente da una prima ricognizione del territorio identificandone gli Ecosistemi e gli elementi di interesse ecologico, derivati principalmente dalla banca dati CUAS della Regione Campania. Il PTCP definisce la Rete ecologica primaria di livello provinciale rinviando ai PUC la definizione di un livello secondario o locale, ai sensi dell'art. 10 delle NTA, elaborato P.02.

La Rete ecologica di livello provinciali (REP) si compone del sistema di Aree Naturali Protette già istituite e dal Sistema Rete Natura 2000 e definisce quindi fasce territoriali da conservare o potenziare individuate attraverso un processo di analisi del reticolo idrografico, che consente di valutare se le condizioni di margine dei corsi d'acqua - quali la presenza di ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e di fasce ripariali o contermini vegetate - possono costituire un complesso lineare significativo da un punto di vista ecologico.

Le intersezioni tra questi elementi, a volte anche particolarmente complessi in versanti dove il reticolo idrografico è particolarmente articolato e multiforme, dà luogo alla identificazione di nodi della rete ecologica dove conservare o potenziare i valori naturalistici e le funzioni ecologiche.

La proposta di rete ecologica provinciale integra considerazioni di natura prettamente ecologica, e identifica, quindi, gli elementi di interesse biologico, con gli elementi di natura polifunzionale. Gli elementi polifunzionali integrano considerazioni di natura paesaggistica, fruitiva ed ecologica dando luogo a indicazioni territoriali di aree e corridoi dove applicare direttive che comprendono: obiettivi ecologici; obiettivi paesaggistici, incluso il recupero di fattori storici e identitari; obiettivi fruitivi; obiettivi per il mantenimento del presidio agricolo anche attraverso il rafforzamento della multifunzionalità e la previsione di incentivi e condizioni favorevoli la diversificazione delle entrate per le aziende agricole.

In questo senso la previsione di elementi polifunzionali di continuità ecologica costituisce un'indicazione di interesse anche per orientare la programmazione di fondi e incentivi di livello locale, nazionale, regionale ed europeo. (PSR, POIN tematici, etc).

I principali elementi individuati sono: Regio tratturo Pescasseroli – Candela, le fasce della Greenway “Ferrovia Avellino Rocchetta S. Antonio”, i Corridoi della rete ecologica regionale, i quali sono dettagliati ancorandoli ad elementi fisici di interesse naturalistico e paesaggistico riscontrabili sul territorio e desumibili dalle banche dati geografiche.

Le aree nucleo della Rete Ecologica Provinciale, come intersezione delle aree protette e delle aree della Rete Natura 2000 costituiscono quindi sia un'indicazione strategica che strutturale, ed oltre agli aspetti precedentemente indicati dovranno essere verificate le zonizzazioni dei Piani dei Parchi, in particolare le zone A e B di Riserva, e le indicazioni contenute dei Piani di Gestione delle aree natura 2000.

Aree agricole e forestali di interesse strategico

Per le aree agricole e forestali strategiche il PTCP esprime indicazioni sotto forma di direttive per la redazione del PUC in cui le stesse aree devono essere oggetto di analisi agronomiche di dettaglio e di previsioni pianificatorie in cui deve essere verificata la coerenza con il PTCP.

Come aree agricole e forestali di interesse strategico si intendono quelle superfici destinate ad uso agricolo o a copertura forestale per le quali è necessario, per le caratteristiche di qualità delle produzioni, per il valore agronomico dei terreni o per esigenze paesaggistiche, che la pianificazione urbanistica ne rispetti i **valori preservandone uno sviluppo prevalentemente orientato a obiettivi agroambientali**.

Le produzioni sono qualificate da marchi di tutela che legano per l'appunto prodotti di qualità e specifici ambiti territoriali. Tra le province campane, quella di Avellino, per le sue caratteristiche agro ambientali e forestali, si conferma tra quelle vocate all'attività agricola e forestale e per cui la difesa degli elevati valori ambientali rappresenta una priorità coerente come le sue strategie di sviluppo.

Le **principali produzioni irpine che possono costituire elemento da valorizzare** in progetti di promozione del territorio sono indicate nell'elenco seguente.

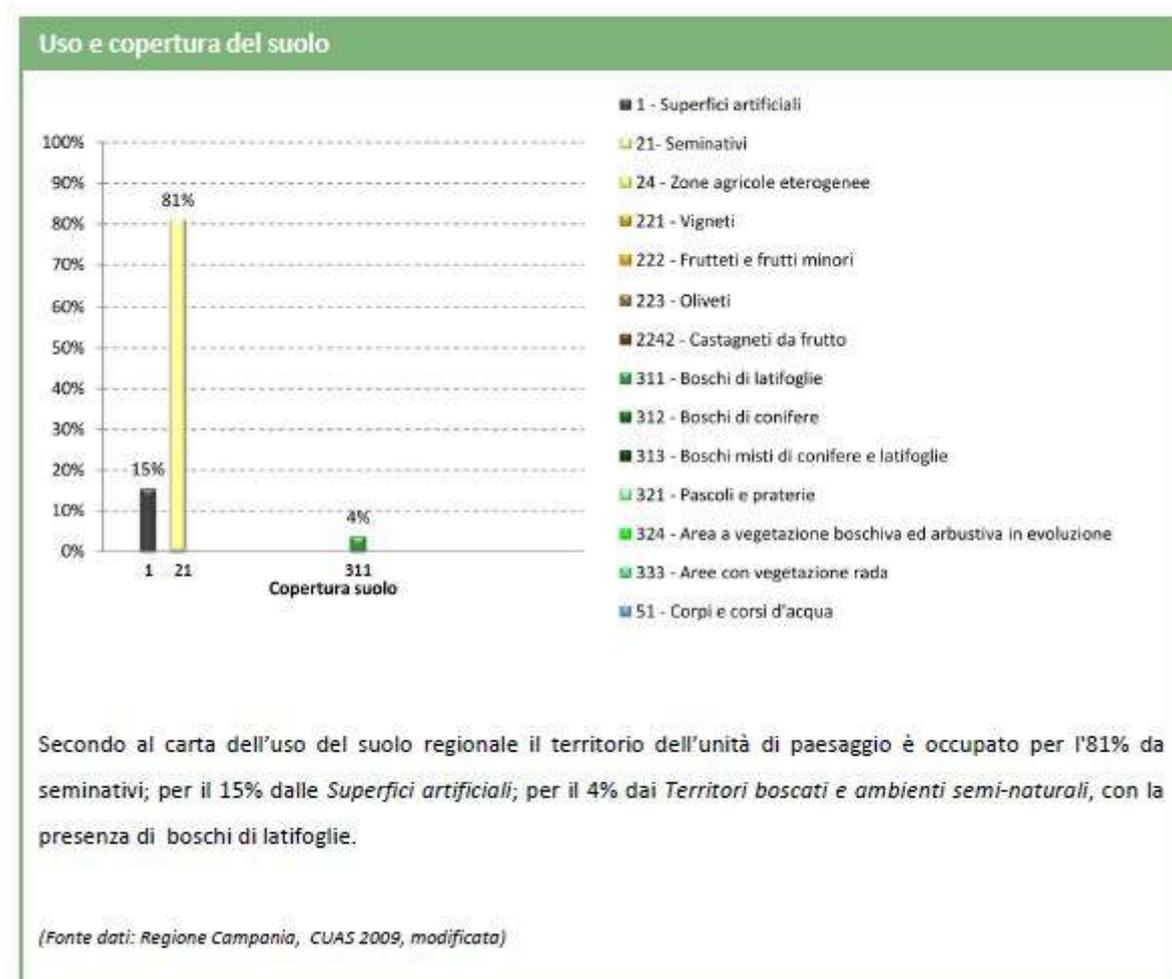
Unità di Paesaggio

La Carta dei paesaggi della Campania inserita nel PTR della Regione Campania è stata il riferimento per la redazione del PTCP di Avellino.

Le schede delle unità di paesaggio sono lo snodo per valutare in modo ponderato l'importanza di diverse componenti territoriali: aree agricole, aree di interesse naturalistico (rete ecologica), etc.

Gli obiettivi e le direttive e indicazioni programmatiche per la qualità del paesaggio contenuti in esse hanno valore di direttiva per i PUC, i quali ne approfondiscono i contenuti garantendo coerenza e convergenza delle previsioni urbanistiche comunali.

Il Comune di Teora fa parte dell'Unità di Paesaggio 22_2: Fondovalle e terrazzi del fiume Ofanto.



STRALCIO DALLA SCHEDA DELL'UNITA' DI PAESAGGIO 22_2 COLLINE DELL'OFANTO

Obiettivi di paesaggio

Aree naturali e agroforestali:

- preservare e valorizzare gli ambiti naturalistici presenti, quali le aree boschive tutelate dalla rete 2000
- tutela e conservazione delle colture che identificano il paesaggio agricolo che si trovano compresi nell'urbanizzato

Superfici urbanizzate:

- controllo dell'espansione e dell'impatto sulle aree naturali causato dagli impianti produttivi

Corpi idrici:

- controllo della qualità delle acque

Direttive e indicazioni programmatiche**Considerazioni generali**

L'unità di paesaggio, di piccola estensione è fortemente legata al sistema delle acque, comprendente un tratto dell'Ofanto e i suoi affluenti e una parte del lago di Conza. Rappresenta una porzione del sistema a dominante rurale manifatturiera Alta Irpinia individuato dal PTR. L'unità, oltre che dalla presenza di consistenti aree industriali, è in realtà anche caratterizzata da un'elevata qualità ambientale e naturalistica, chiaramente indicata dalla presenza di siti della Rete Natura 2000 e dalla prossimità dell'Oasi WWF Lago di Conza

Direttiva sugli elementi oggetto di tutela e valorizzazione

L'unità di paesaggio non ospita beni storici di particolare rilievo paesaggistico, caratterizzandosi piuttosto, in alcune sue porzioni, per il rilevante valore naturalistico

Direttive agro-economiche

Le direttive agroeconomiche sono relative prevalentemente allo sviluppo della filiera cerealicola.

La possibilità di sviluppo di attività connesse al turismo appare discreta. Più rilevante è il ruolo multifunzionale delle aziende agricole per garantire una gestione più attenta al rispetto degli ecosistemi acquatici e boschivi, a fronte di adeguati incentivi.

Raccomandazioni programmatiche

La considerazione dell'unità di paesaggio nella programmazione territoriale è legata in parte alla previsione di misure di sviluppo rurale volte a favorire e incentivare la manutenzione del paesaggio e degli ecosistemi agricoli attraverso la diffusione e gestione di ambienti seminaturali.

Un ruolo di maggior rilievo può essere attribuito a questa unità di paesaggio nel quadro delle politiche di promozione della rete ecologica provinciale e regionale e delle misure per favorire la gestione delle aree Natura 2000.

Una specifica linea di programmazione, da estendere ad analoghe situazioni di intersezione tra rete ecologica e insediamenti produttivi presenti in Irpinia, deve riguardare la qualificazione ecologica, paesaggistica e ambientale delle aree produttive.

Prospettiva programmatica di rilevante interesse, oltre alla presenza del Parco regionale dei Picentini, è, in particolare l'istituzione di un Parco Fluviale; un parco che si presta a una dimensione strategica interregionale anche in considerazione del fatto che la Regione Puglia ha già istituito nel 2003 il Parco naturale regionale Fiume Ofanto.

Altro elemento di interesse per le strategie di programmazione è la presenza della ferrovia Avellino Rocchetta S. Antonio, la cui conversione a *greenway*, appare funzionale a una valorizzazione turistica ed escursionistica dell'area.

Geologia e rischi ambientali

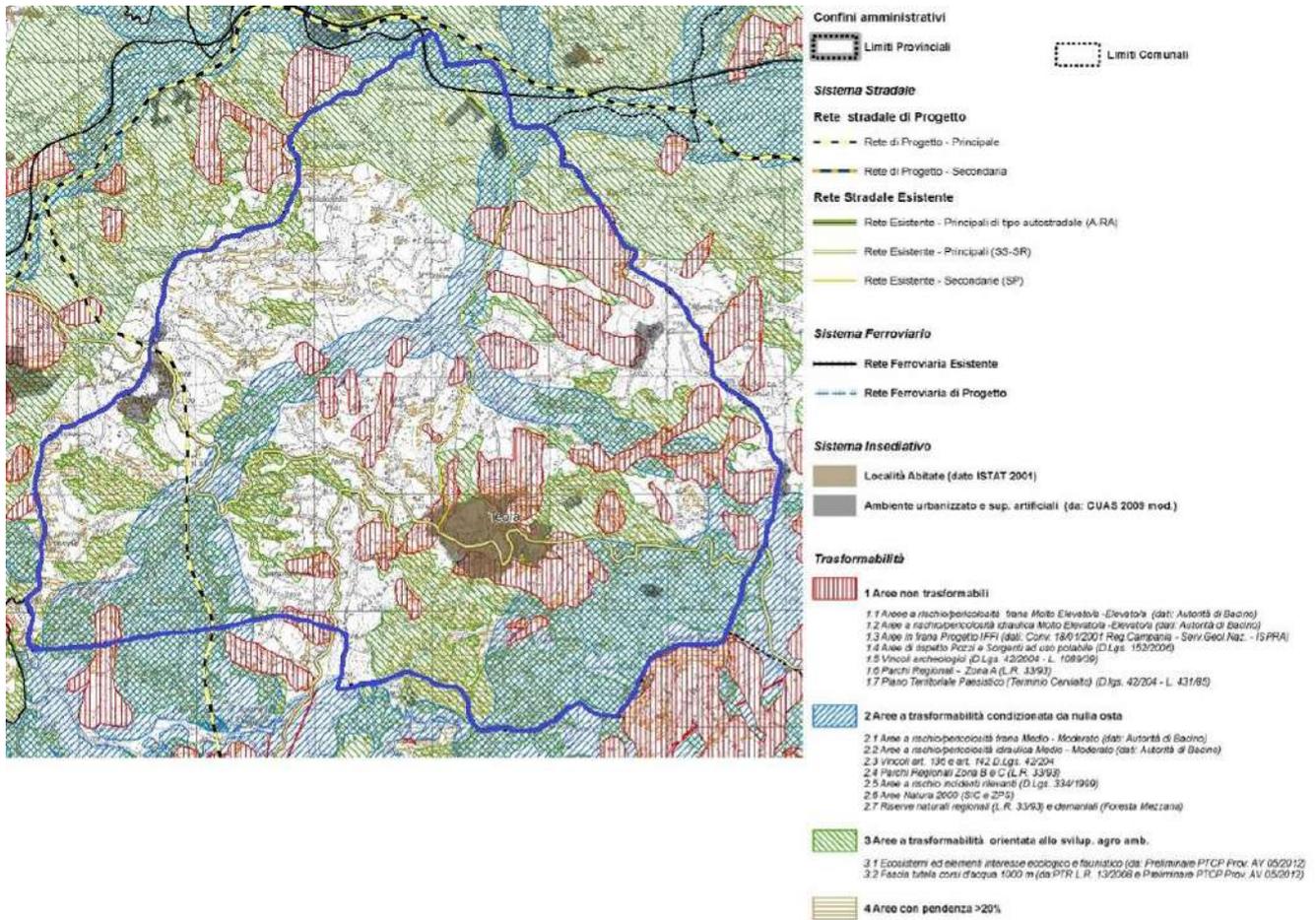
Il tema della difesa del suolo e della pianificazione di bacino e i rischi ambientali in genere costituiscono elementi essenziali per valutare la idoneità alla trasformazione urbana del territorio.

Ciò è particolarmente vero per il territorio della Provincia di Avellino.

Diversamente da altre province della Campania è invece poco presente il fenomeno del degrado dei suoli per interventi di origine antropica, quale quello originato da discariche, aree inquinate, cantieri abbandonati, cave, etc.

Nel caso del territorio della Provincia di Avellino il tema della trasformabilità è stato quindi affrontato prevalentemente sotto il profilo delle limitazioni alla trasformabilità dei territori, mentre gli interventi di trasformazione volti a recuperare aree di degrado sono stati prevalentemente rivolti agli insediamenti urbani lineari, sorti spontaneamente lungo le direttrici viarie.

Tali premesse sono necessarie per comprendere la funzione della classificazione dei suoli in diversi gradi di trasformabilità utilizzata nel PTCP di Avellino e riportati nell'elaborato P.06 - Quadro della trasformabilità dei territori (12 Quadranti, Scala 1:25.000)



Stralcio rielaborato del PTCP – tav. P.06_Quadrante C3_Quadro della trasformabilità dei territori

A tale scopo il PTCP classifica le aree in quattro gradi di trasformabilità:

- 1 . Aree non trasformabili**
- 2 . Aree a trasformazione condizionata all'ottenimento di autorizzazioni o nulla osta**
- 3 . Aree a trasformazione orientata allo sviluppo agro ambientale o specifici obiettivi paesaggistici**
- 4 . Aree con pendenza superiore al 20%**

Il grado di trasformabilità delle aree è definito principalmente dal livello di rischio e pericolosità sia idraulico che di frana, dalla presenza di aree naturali o sottoposte a vincoli di varia natura, ufficialmente riconosciute a partire dall'ambito provinciale fino all'ambito europeo e dalla natura geomorfologica del suolo.

E' importante comunque sottolineare che le aree trasformabili non sono di per sé stesse automaticamente aree urbanizzabili dovendosi comunque confrontare e far riferimento attraverso verifiche di coerenza con

Le Schede di Città che dettano gli indirizzi per lo sviluppo urbano

Le Schede delle Unità di Paesaggio che dettano direttive e individuano Obiettivi di Qualità paesaggistica

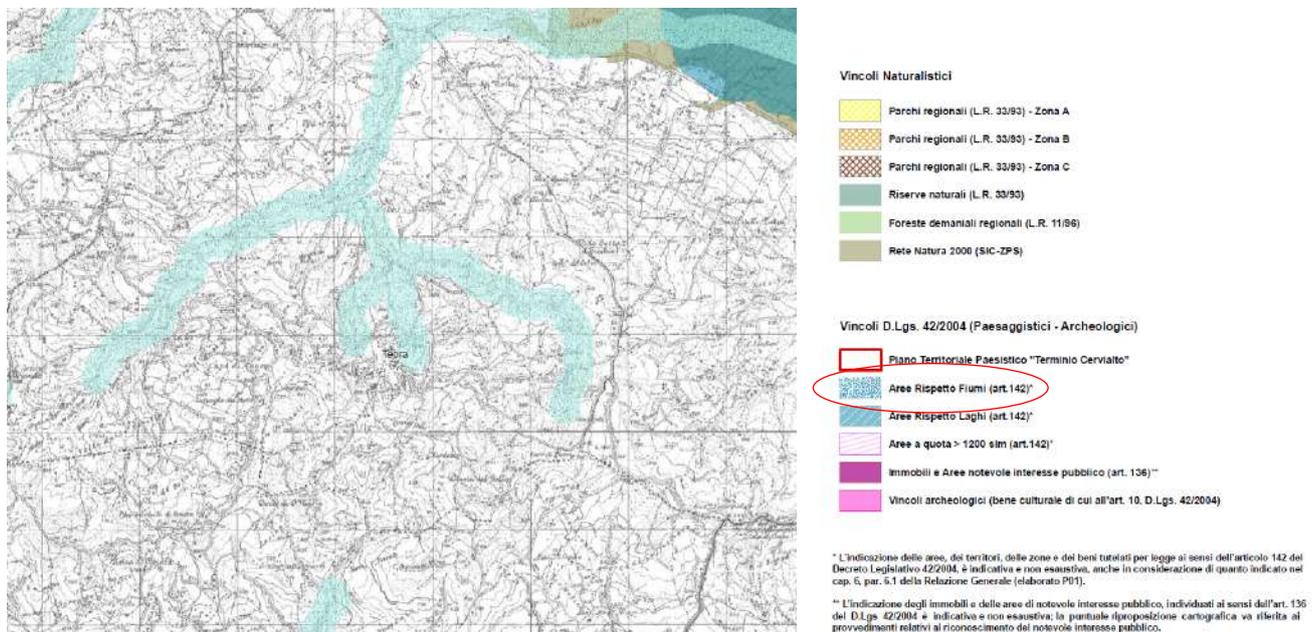
Con gli studi agronomici allegati al PUC

Al fine di una preventiva politica di mitigazione del rischio e di una corretta destinazione d'uso del territorio, il PTCP:

- valuta tutti gli aspetti delle potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi e di ridurre l'impatto qualora dovessero verificarsi;
- considera il rischio ambientale ai fini di una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambientale con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile;
- tende a che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano in livelli accettabili i danni economici.

Aree di interesse paesaggistico

Ai sensi all'art. 142 let. c) del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. Sono di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:” *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*“

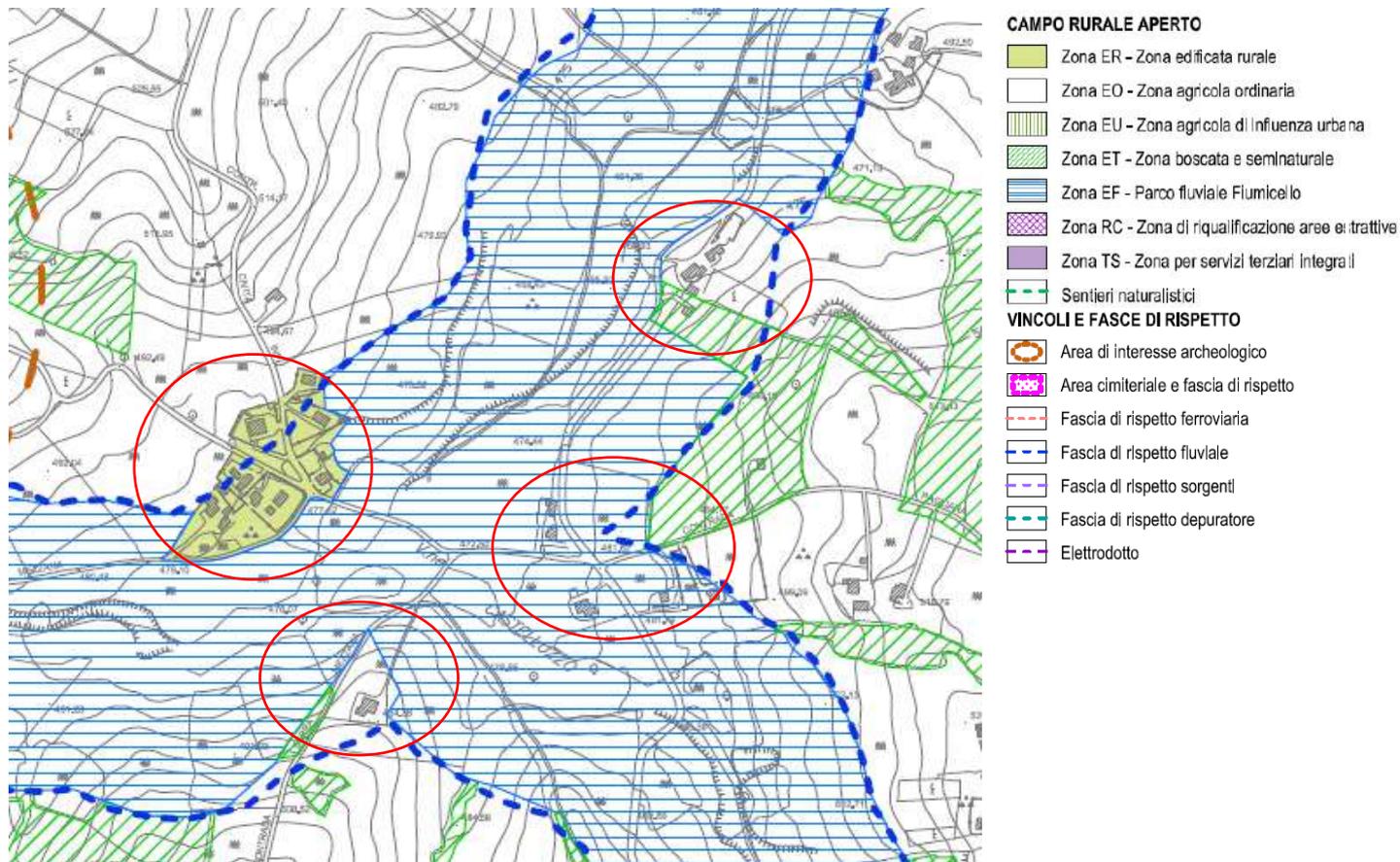


Stralcio PTCP di Avellino: Tavola P.07.2 – Vincoli paesaggistici, Archeologici e Naturalistici

Il PUC adottato include le prescrizioni dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. ricomprese poi nel PTCP e le integra nella nuova "Zona EF Parco Fluviale Fiumicello" nella quale non è consentita alcuna modificazione del suolo né alcuna nuova edificazione pubblica o privata. Sono consentite invece per gli edifici legittimamente costituiti o condonati, esclusivamente opere relative a manutenzione ordinaria, straordinaria e di risanamento conservativo. E' altresì ammessa la prosecuzione delle attività di coltivazione agricola in atto e sono consentiti gli interventi di sistemazioni esterne con la eventuale installazione di manufatti amovibili a basso impatto visivo e materico, finalizzate anche alla fruizione del territorio in chiave turistico-ambientale, ma che non implicino l'edificazione di nuovi volumi e non comportino un significativo aggravio dei pesi urbanistici. E' inoltre fatto obbligo entro un anno dall'approvazione del PUC, il recupero ambiente dei manufatti temporanei incongrui quali gli edifici temporanei e non, in lamiera, legno o di altro materiale, con copertura in lastre di lamiera contenente in alcuni casi anche amianto. Il PUC adottato non solo acquisisce le prescrizioni della sopra citata legge e dei piano sovraordinati ma le integra all'interno di una visione di tipo

turistico-ambientale del *campo rurale aperto* poiché maggiormente sensibile, dal punto di vista ambientale e paesaggistico, alle trasformazioni urbanistiche.

Si rilevano però delle differenze di trattamento, in termini di capacità di intervento edilizio-urbanistico, dell'edificato esistente compreso nella fascia di rispetto di 150 metri prevista dall'art. 142 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.



Stralcio PUC adottato, Elaborato: Azzonamento Territoriale DP2_01

3.0.d Piano di Settore: Piano di Bacino Autorità di Bacino della Regione Puglia

Il riferimento ai Piani di Bacino sovraordinati è di fondamentale importanza per individuare le aree suscettive di fenomeni di dissesto idrogeologico.

Il **Piano di Bacino** “[...] ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato[...]”.

La legge stabilisce espressamente che alle prescrizioni del Piano di Bacino devono essere adeguati i piani territoriali urbanistici ed i piani paesistici, nonché i piani di risanamento delle acque, i piani per lo smaltimento dei rifiuti, i piani di disinquinamento. Inoltre, le prescrizioni contenute nel Piano di Bacino hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli enti pubblici e per i soggetti privati.



L'Autorità di Bacino competente per il Comune di Teora era l'**Autorità di Bacino della Regione Puglia**.

Dalla data di entrata in vigore del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 25 ottobre 2016, ovvero dal 17/02/2017, le Autorità di Bacino nazionali, interregionali e regionali di cui alla Legge 183/89 sono state soppresse, subentrando ad esse le Autorità di bacino Distrettuali, di rilievo nazionale, in particolare il Governo Italiano, con

l'Art. 64 del D.Lgs. n.152 del 2006, individua 8 Distretti Idrografici sul territorio Nazionale; tra questi è stato definito il territorio del **Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale** che copre una superficie di circa 68.200 kmq ed interessa:

- 7 Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, **Campania**, Lazio, Molise, Puglia);
- 7 Autorità di Bacino (n.1 Autorità di bacino nazionale, n. 3 Autorità di bacino interregionali e n. 3 Autorità di bacino regionali);
- 6 Competent Authority per le 17 Unit of Management (Bacini Idrografici);
- 25 Provincie (di cui 6 parzialmente).

3.3.1 AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO DEL DISTRETTO DELL'APPENNINO MERIDIONALE: IL RETICOLO ED I BACINI IDROGRAFICI

L'ambito territoriale di riferimento del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, comprende i seguenti bacini idrografici, di rilevanza nazionale, interregionale, regionale:

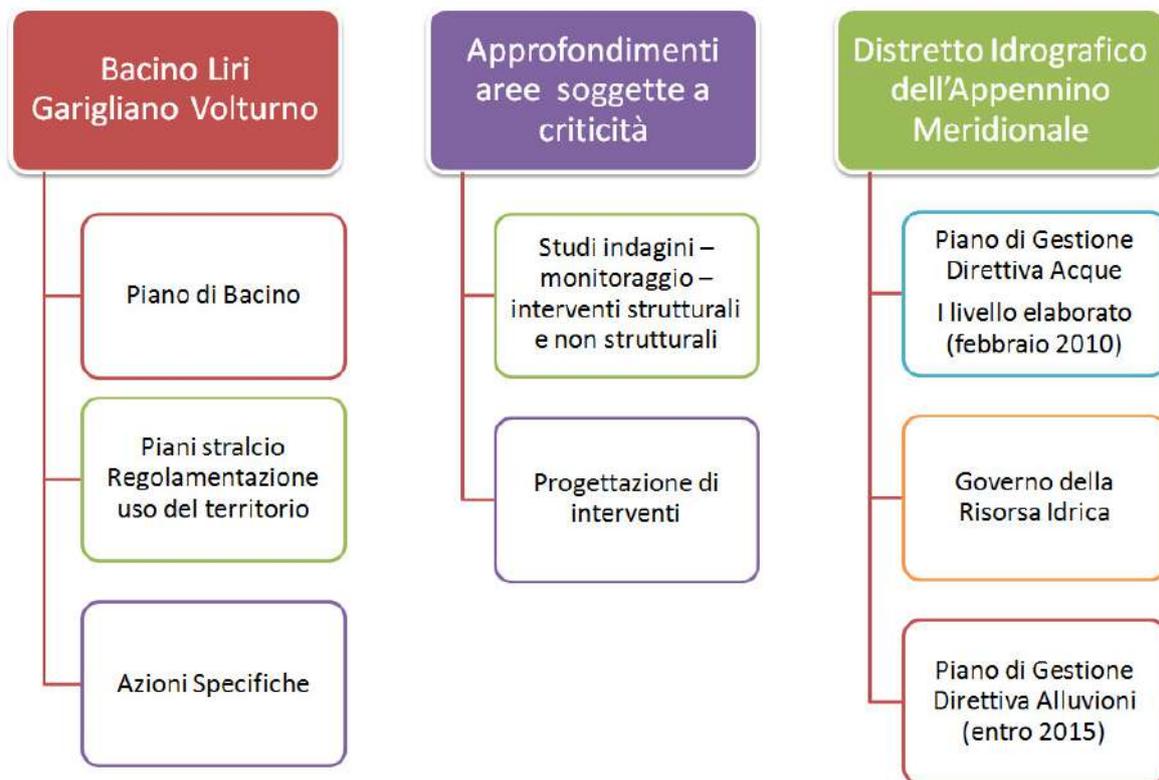
1. Liri-Garigliano - bacino nazionale;
2. Volturno - bacino nazionale;
3. Sele - bacino interregionale;
4. Sinni e Noce - bacini interregionali;
5. Bradano - bacino interregionale;
6. Saccione, e Fortore - bacini interregionali;
- 7. Ofanto - bacino interregionale;**
8. Lao - bacino interregionale;
9. Trigno - bacino interregionale;
10. bacini della Campania - bacini regionali;
11. bacini della Puglia - bacini regionali;
12. bacini della Basilicata - bacini regionali;
13. bacini della Calabria - bacini regionali;
14. bacini Biferno e minori del Molise - bacini regionali

Il reticolo idrografico del Distretto, presenta un'articolazione varia e complessa, in funzione delle dimensioni dei bacini idrografici, delle caratteristiche idrogeologiche, idrauliche, geolitologiche e morfologiche ed inoltre caratterizzato per la notevole entità di corsi d'acqua classificati secondo le procedure ISPRA , dal 1° al 12° ordine.

Le peculiari caratteristiche dei singoli bacini hanno portato alla Classificazione dei bacini in tre gruppi:

- **Bacini appenninici del versante tirrenico centrale**
caratterizzati da un regime di deflussi abbastanza irregolare ed influenzato dal regime delle precipitazioni. Appartengono a questa categoria i bacini del Volturno, del **Liri-Garigliano** e del Sele;
- **Bacini appenninici del versante adriatico**
caratterizzati dalla tendenza ad avere un regime torrentizio in funzione della modesta permeabilità dei terreni affioranti. Appartengono a questa categoria i **bacini dell'Ofanto**, del Trigno, del Biferno, del Saccione, del Fortore, del Candelaro, del Cervaro e del Carapelle;
- **Bacini tributari del Tirreno e dello Ionio**
caratterizzati da un corso molto breve e bacini di ampiezza inferiore ai 100 kmq con carattere torrentizio estremo, piene violentissime e lunghi periodi di siccità, eccetto i bacini del Crato, Neto e Lao. Appartengono a questa categoria i bacini del Sinni, del Noce, del Lao, del Bradano, del Basento, dell'Agri, del Crati, del Neto, del Lato e del Lenne.

Lo schema sottostante mostra l'evoluzione della pianificazione al Piano di Distretto.



Le Autorità di Bacino territorialmente competenti nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, sia per la redazione e predisposizione delle mappe della pericolosità, rischio idraulico e del Piano di Gestione del rischio alluvioni sono:

- AdB Nazionale dei fiumi Liri Garigliano e Volturno per i bacini nazionali dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno;
- *AdB Interregionale della Basilicata* per i bacini interregionali dei Fiumi Bradano, Noce, Sinni (e Torrente San Nicola) e per i bacini regionali della Basilicata (fiumi Basento, Cavone e Agri);
- *AdB Regione Calabria* per il Bacino interregionale del Lao e per i bacini regionali della Calabria;
- ***AdB Interregionale della Puglia per il bacino interregionale dell'Ofanto e per i bacini regionali della Puglia - di cui alla L.R. 19/2002;***
- *AdB Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore* per i bacini interregionali dei Fiumi Saccione, Fortore e Biferno e bacini regionali del Molise;
- *AdB Campania Centro* per i bacini regionali della Campania centrale;
- *AdB Campania Sud* per il bacino interregionale del Fiume Sele e per i bacini regionali della Campania in destra e sinistra Sele;

In sintesi è possibile affermare che per il territorio di Teora, il Distretto Idrografico attualmente competente è il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale - Sede Puglia, come disciplinato dal D.Lgs.152/2006 e s.m.i., Legge 221/2015, D.M. n. 294/2016 e DPCM 4 aprile 2018 e risultano in vigore gli ultimi PAI approvati.

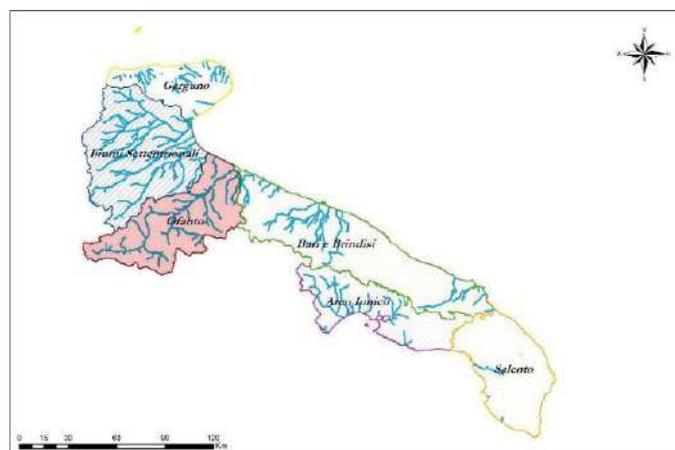
Il D.Lgs. 152/06, all'art. 61, co. 3, sopprime le Autorità di Bacino previste dalla legge 183/89 ed istituisce i "distretti idrografici", ossia aree di terra e di mare costituite da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere, che costituiscono le principali unità per la gestione dei bacini idrografici. Parimenti, la DGR 663/2006 garantisce la continuità amministrativa delle funzioni esercitate dalle Autorità di bacino regionali ed

interregionali di cui alla L.R. 8/1994. Il *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*, di cui fanno parte Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania, Regione Lazio, Regione Molise e Regione Puglia, ha adottato il Piano di Gestione delle Acque il 24 febbraio 2010 (Direttiva Comunitaria 2000/60, D.Lgs. 152/2006, L.13/2009, D.L. 194/2009), approvato definitivamente dal Consiglio dei Ministri in data 10.04.2013.

Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale ha in corso di redazione il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (Direttiva 2007/60/CE del 23 ottobre 2007, D.Lgs. 49/2010). Il D.Lgs. 219/2010, art. 4, affida alle Autorità di bacino di rilievo nazionale le funzioni di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza, nelle more della costituzione delle Autorità di bacino distrettuali.

3.3.2 PIANO DI SETTORE: IL PIANO DI GESTIONE DELLE ALLUVIONI - PGA

Il **Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni**, previsto all'art. 7 del D.Lgs. 49/2010, favorisce la messa a punto di un quadro di misure per la gestione del rischio nelle zone dove possa sussistere un rischio potenziale significativo e mira nello specifico alla riduzione delle conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità. L'autorità di bacino competente per il territorio di Teora è l'Autorità di Bacino della Puglia è istituita con Legge Regionale 9 dicembre 2002 n. 19 e ss.mm.ii. ed ha competenza sia sui sistemi idrografici regionali, così come definiti dalla delibera del Consiglio regionale n. 109 del 18 dicembre 1991, sia sul bacino idrografico interregionale dell'Ofanto, per effetto delle intese sottoscritte con le Regioni Basilicata e Campania, approvate dal Consiglio regionale con provvedimento n. 110 del 18 dicembre 1991. Inoltre l'Autorità di Bacino della Puglia è individuata quale *Competent Authority* nell'ambito della redazione del Piano di Gestione delle Alluvioni, per l'Unità di Gestione coincidente con il territorio di propria competenza con estensione pari a circa 19800 kmq. L'Unità di Gestione (UoM) identificata come Regionale Puglia/Ofanto coinvolge territori interessati da eventi alluvionali contraddistinti da differenti meccanismi di formazione e propagazione dei deflussi di piena, per tali motivazioni, il territorio è stato ulteriormente suddiviso in 6 Ambiti Territoriali Omogenei.



Il Comune di Teora rientra nell'Ambito Territoriale Omogeneo del Fiume Ofanto, indicato in rosso nella figura soprastante,

nell'Ambito Territoriale Omogeneo del Fiume Ofanto, indicato in rosso

e descritto sinteticamente nel riquadro sottostante

Ambito territoriale omogeneo	Km ²	Competenze amministrative
Ofanto	3130	Pr. BARI – Comuni: Corato, Ruvo di Puglia; Pr. BARILETTA – ANDRIA - TRANI – Comuni: Andria, Barletta, Canosa di Puglia, Margherita di Savoia, Minervino Murge, Spinazzola, Trinitapoli, Zapponea; Pr. FOGGLIA – Comuni: Ascoli Satriano, Candela, Cerignola, Rocchetta Sant'Antonio, San Ferdinando di Puglia; Pr. AVELLINO – Comuni: Andretta, Aquilonia, Bisaccia, Cairano, Calitri, Caposele, Conza della Campania, Guardia Lombardi, Lacedonia, Lioni, Monteverde, Morra de Sanctis, Nusco, Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo dei Lombardi, Teora , Torella dei Lombardi; Pr. POTENZA – Comuni: Atella, Avigliano, Banzi, BarileBella, Castelgrande, Filiano, Forenza, Ginestra, Lavello, Maschito, Melfi, Montemilone, Muro Lucano, Palazzo San Gervasio, Pescopagano, Rapone, Rionero in Vulture, Ruvo del Monte, San Fele, Venosa;

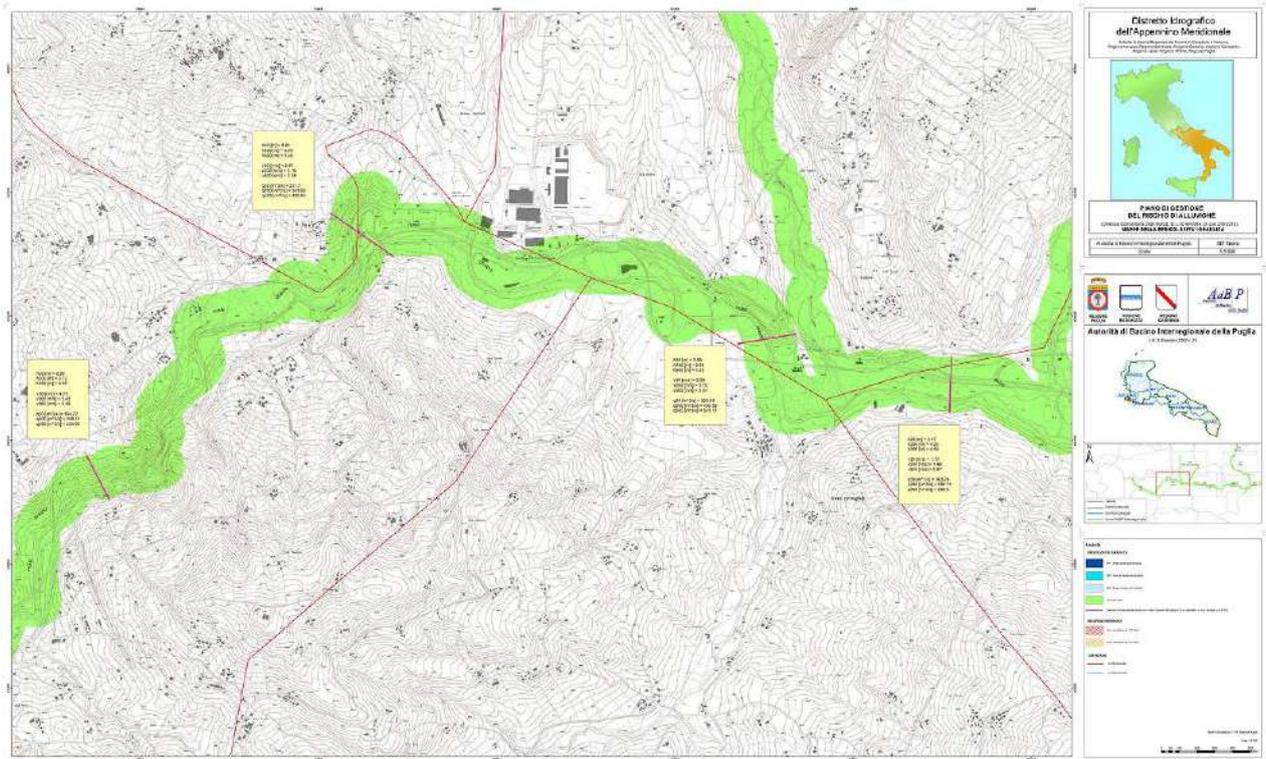
Il fiume Ofanto attraversa complessivamente tre regioni, con una lunghezza dell'asta principale di circa 170 km ed un bacino imbrifero totale di circa 3000 km². L'Ofanto è il più importante fiume della Puglia, oltre che il fiume più lungo fra quelli che sfociano nell'Adriatico a sud del Reno ed in assoluto il secondo del Mezzogiorno d'Italia dopo il Volturno.

Il reticolo idrografico è molto più esteso ed articolato sul versante destro rispetto a quello sinistro dove tra i maggiori affluenti si annoverano il Torrente Osento, il Torrente Rio Salso ed il Torrente Marana Capaciotti. Sul versante destro i torrenti più significativi sono il Torrente Ficocchia, la Fiumara di Atella, la Fiumara Arcidiaconata, la Fiumara di Venosa, il Torrente Olivento e il Torrente Locone.

Il PGA si compone di mappe di pericolosità e rischio, elaborate ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 49/2010, contengono le aree in cui possono verificarsi fenomeni alluvionali e la relativa determinazione del rischio sulla base delle informazioni di dettaglio derivante principalmente dalle carte tecniche regionali.

Le mappe, si configurano come uno strumento conoscitivo per la pericolosità idraulica e non sostituiscono il PAI – Piano di Assetto Idrogeologico, strumento normativo di vincolo sul territorio, in quanto le Mappe di Pericolosità e Rischio hanno frequenza e modalità di aggiornamento differenti rispetto al PAI e quindi il PAI può contenere perimetrazioni non presenti nelle mappe di pericolosità e rischio.

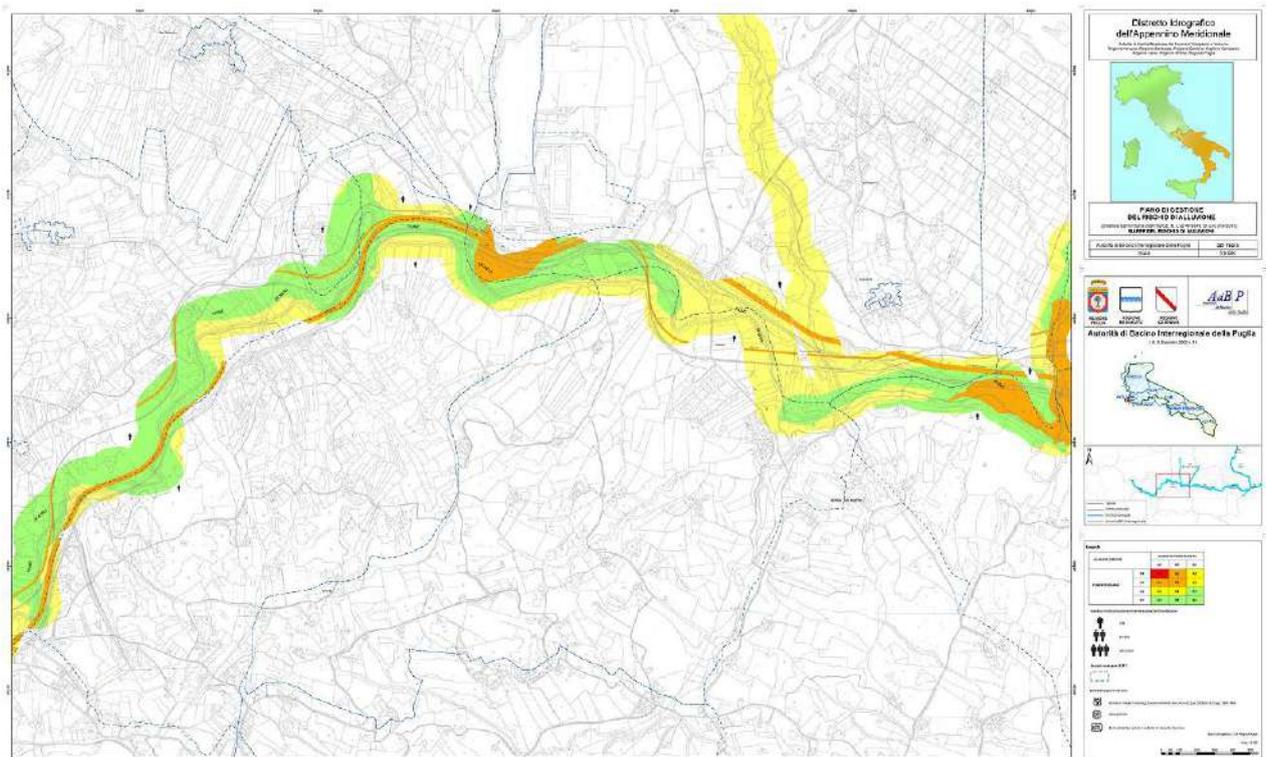
Le Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni per il territorio di Teora sono state predisposte dall'AdB Puglia secondo le linee guida contenute nel documento *“Indirizzi Operativi per l'attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi da alluvioni con riferimento alla predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni”*, redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), in collaborazione con Autorità di Bacino Nazionali, Dipartimento di Protezione Civile ed ISPRA, ed hanno ricevuto formale presa d'atto con delibera del Comitato Istituzionale dell'AdB Puglia n. 32 del 05/07/2013 a seguito dell'approvazione da parte del Comitato Tecnico, rispettivamente nelle sedute del 04/04/2013 e 20/05/2013.



La **Mappa della Pericolosità** contiene la perimetrazione delle aree geografiche che potrebbero essere interessate da alluvioni, indicando:

- a) estensione dell'inondazione;
- b) altezza idrica o livello;
- c) caratteristiche del deflusso (velocità e portata).

Per il Comune di Teora la Mappa non evidenzia area o zone soggette a pericolosità idraulica, ma viene riportata solo la fascia fluviale del fiume Ofanto.



La **Mappa del rischio** indica le potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni in 4 classi di rischio di cui al DPCM 29 settembre 1998, espresse in termini di:

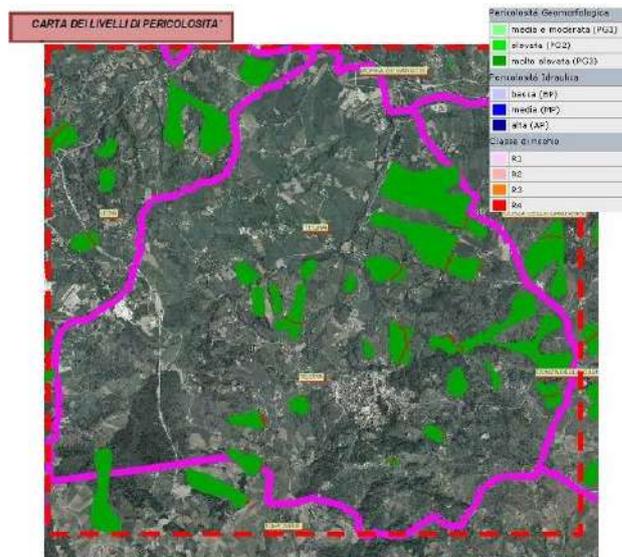
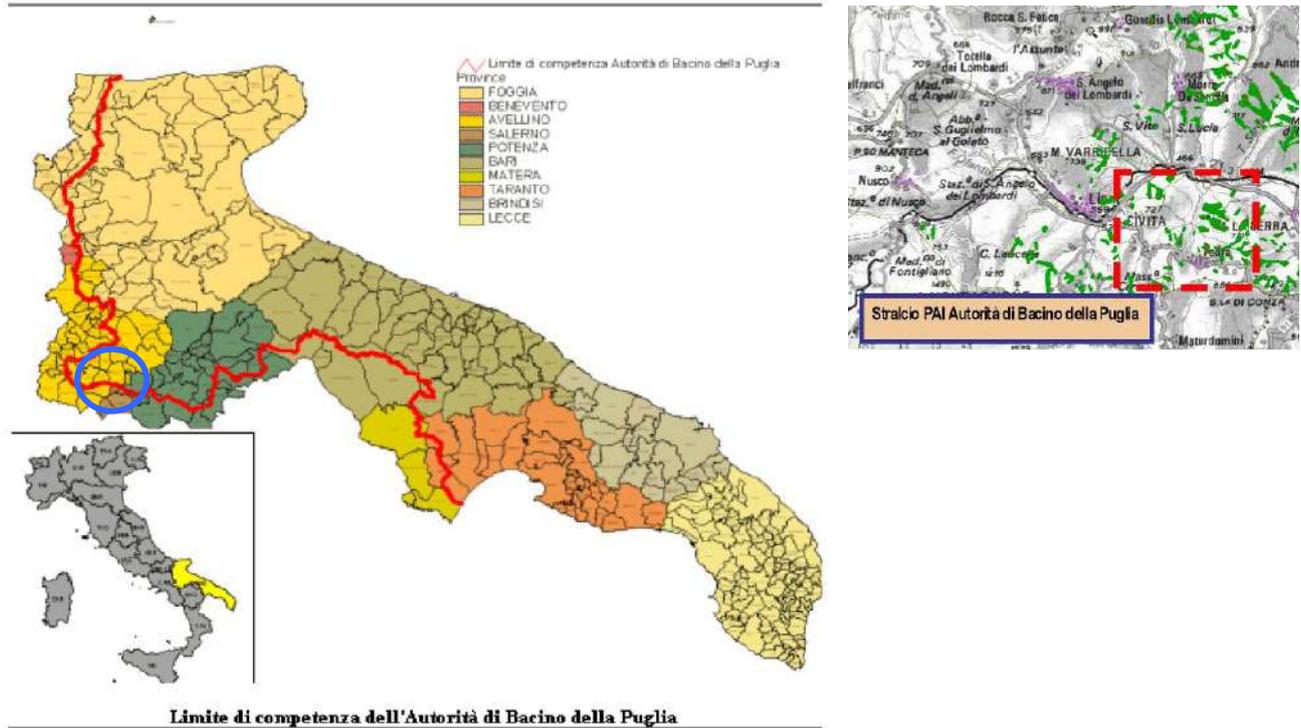
- a) numero indicativo degli abitanti interessati;
- b) infrastrutture e strutture strategiche (autostrade, ferrovie, ospedali, scuole, etc);
- c) beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse;
- d) distribuzione e tipologia delle attività economiche;
- e) impianti che potrebbero provocare inquinamento accidentale in caso di alluvione e aree protette.

Per il Comune di Teora la Mappa non evidenzia zone soggette a classe di Rischio R4, ma solo a classe di rischio R3, R2 e R1 ed il numero di abitanti soggetti all'inondazione sono minori a 50 abitanti.

3.3.3 PIANO DI SETTORE: IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO - PAI

Il territorio comunale di **Teora** ricade nel bacino idrografico disciplinato per gli aspetti idrogeologici ed idraulici dai piani dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia. La tavola del "Piano di assetto idrogeologico" (PAI), rappresenta l'evoluzione conoscitiva, normativa e tecnico operativa, con il quale sono state pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio. Nell'elaborazione del progetto di PUC, pertanto, si deve tenere conto delle determinazioni e dei criteri adottati dall'Autorità di Bacino della Regione Puglia

Ambito territoriale AdB della Puglia



La legge stabilisce espressamente che alle prescrizioni del Piano di Bacino devono essere adeguati i piani territoriali urbanistici ed i piani paesistici, nonché i piani di risanamento delle acque, i piani per lo smaltimento dei rifiuti, i piani di disinquinamento. Inoltre, le prescrizioni contenute nel Piano di Bacino hanno carattere immediatamente vincolante per le

Amministrazioni e gli enti pubblici e per i soggetti privati. Data la complessità degli studi e delle analisi per una conoscenza esaustiva del territorio relativamente alle problematiche di difesa del suolo e di tutela delle acque, ai sensi della L.493/93, il Piano di Bacino si articola in una serie di **Piani Stralcio** in grado di coprire i diversi e complessi aspetti della difesa del suolo e tutela delle acque, quali:

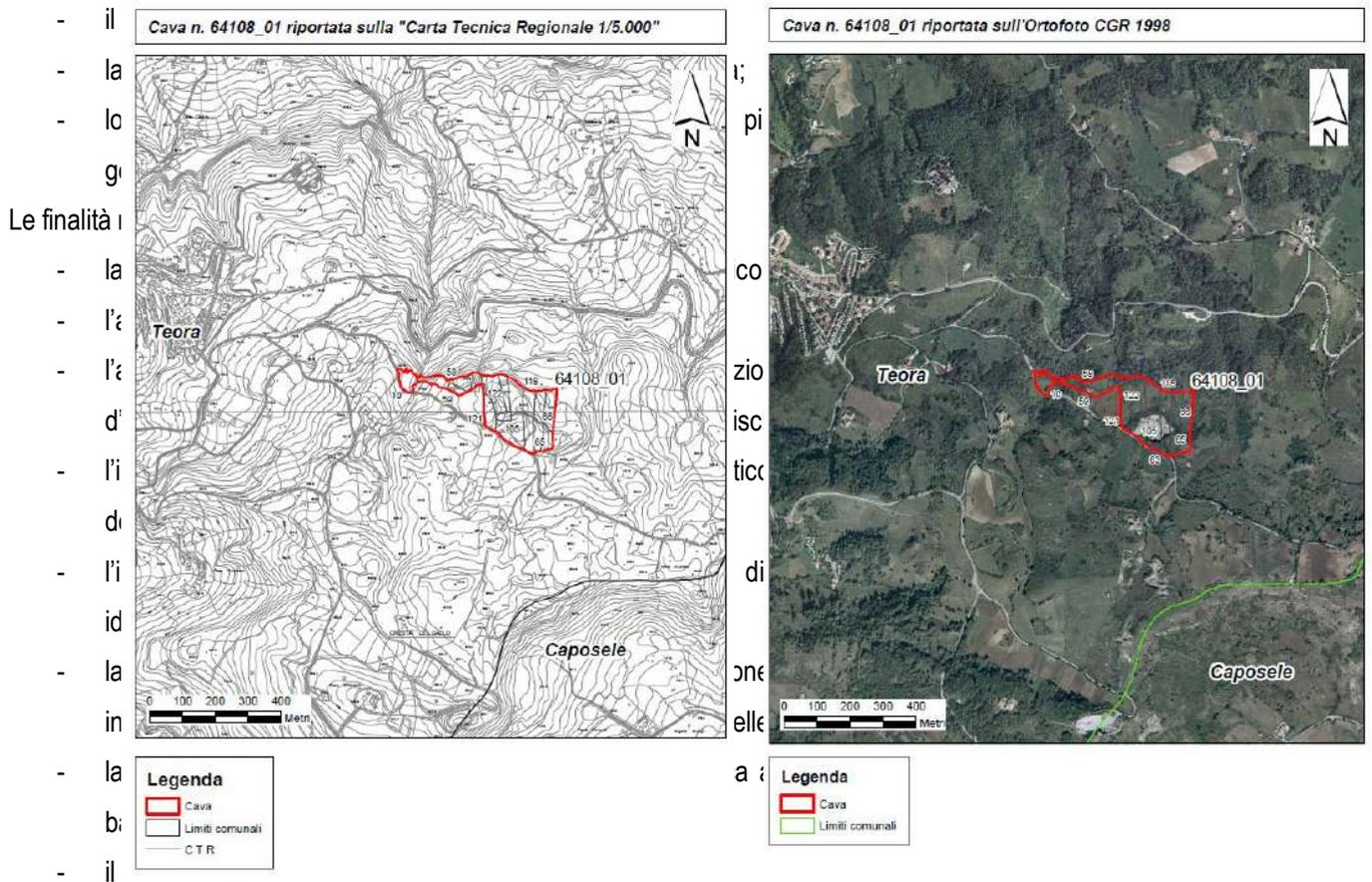
- **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico/ Rischio frana (PSAI-Rf)** - approvato dalla Presidenza del consiglio dei Ministri con D.P.C.M. 12/12/2006 e pubblicato sul G.U. del 28/05/2007 n.122
- **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico/ Rischio idraulico (PSAI-Ri)** - approvato dalla Presidenza del consiglio dei Ministri con D.P.C.M. 12/12/2006 e pubblicato sul G.U. del 28/05/2007 n.122
- **Piano Stralcio per il Governo della risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea** – approvato Preliminare di Piano: Comitato istituzionale con Del.n.1 del 26/07/2005 e pubblicato sul G.U. n.253 del 29/10/2005
- **Piano Stralcio difesa Alluvioni (PSDA)** - approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 21/11/2001 pubblicato su G.U. del 19/02/02 n.42
- **Piano Stralcio per la Tutela Ambientale/ D.I.O.P.P.T.A** - Documento d'indirizzo ed orientamento per la pianificazione e la programmazione della tutela ambientale nell'ambito del Piano Stralcio Tutela Ambientale – approvato dal C.I. con Delibera n.3 del 05/04/2006 pubblicato su G.U. del 17/07/2006 n.164 e **PSTA** – Conservazione Zone Umide Aree pilota Le Mortine – approvato dalla Presidenza dei Ministri con D.P.C.M. del 27/04/02006 e pubblicato su G.U. del 20/10/2006
- **Piano Stralcio Erosione Costiera** – approvato programma delle attività di C.I. , in corso le fasi di adozione e approvazione

Attraverso tali piani, finalizzati alla conservazione del territorio e alla tutela dell'ambiente, in generale, l'Autorità mira al conseguimento dell'obiettivo rappresentato dal **raggiungimento di un alto valore del "rapporto sicurezza/ rischio"** nell'ambito di una zonazione territoriale ed individuazione degli interventi, siano essi strutturali che non strutturali. In particolare l'attività di trasformazione del territorio che si opererà attraverso le scelte programmatiche del PUC, sarà inevitabilmente rivolta alla **"salvaguardia della dinamica evolutiva del contesto fisico naturale ed antropico improntata ad un appropriato uso del territorio"** e ciò si interrela con gli indirizzi di tutela ambientale individuati all'interno del DIOPPTA il quale tiene conto della normativa nazionale e delle direttive comunitarie in materia di salvaguardia delle risorse naturali.

Il PAI della Regione Puglia si pone come obiettivo immediato la redazione di un quadro conoscitivo generale dell'intero territorio di competenza dell'Autorità di Bacino, in termini di inquadramento delle caratteristiche morfologiche, geologiche ed idrologiche. Nel contempo viene effettuata un'analisi storica degli eventi critici (frane ed alluvioni) che consente di individuare le aree soggette a dissesto idro-geologico, per le quali è già possibile una prima valutazione del rischio. Lo studio di dettaglio è stato condotto **sui bacini del Cervaro, Candelaro e Carapelle**, relativamente all'assetto geomorfologico, e sui bacini dei fiumi Lato e Lenne, in riferimento all'assetto idraulico. Bacini che configurano come bacini pilota, in entrambi i casi, per l'individuazione di una metodologia di analisi della pericolosità, da frana ed idraulica, e dei conseguenti interventi di mitigazione del rischio. Tale studio di dettaglio verrà successivamente esteso all'intero territorio di competenza.

Il PAI della Regione Puglia ha le seguenti finalità:

- sistemazione, conservazione e recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistici;
- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto;



3.0.e Piano di Settore: Piano Regionale delle Attività Estrattive della Campania - PRAE

Con Ordinanza n. 12 del 06 luglio 2006 del Commissario ad Acta (pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 27 del 19 giugno 2006) è stato approvato il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) della Regione Campania.

Il Piano regionale persegue le seguenti finalità di carattere generale:

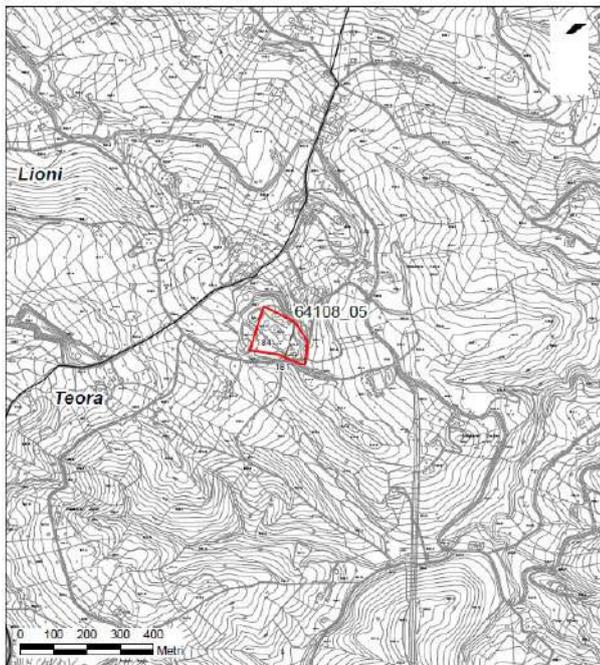
- Regolazione dell'attività estrattiva in funzione del soddisfacimento anche solo parziale del fabbisogno regionale, calcolato per province.
- Recupero ed eventuale riuso del territorio con cessazione di ogni attività estrattiva, in un tempo determinato, in zone ad alto rischio ambientale (Z.A.C.) e in aree di crisi.
- Riduzione del consumo di risorse non rinnovabili anche a mezzo dell'incentivazione del riutilizzo degli inerti.
- Sviluppo delle attività estrattive in aree specificatamente individuate.
- Ricomposizione e, ove, possibile, riqualificazione ambientale delle cave abbandonate.
- Incentivazione della qualità dell'attività estrattiva e previsione di nuove e più efficienti sistemi di controllo.
- Prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo.

Il Comune di **Teora** è interessato dalla perimetrazione di due cave attive per l'estrazione di materiali calcari con ubicazione geomorfologica definita "A mezza costa di versante" così come si evince dallo studio cartografico del PRAE:

- Cava n. 64108_01

- Cava n. 64108_05

Cava n. 64108_05 riportata sulla "Carta Tecnica Regionale 1/5.000"



Cava n. 64108_05 riportata sull'Ortofoto CGR 1998

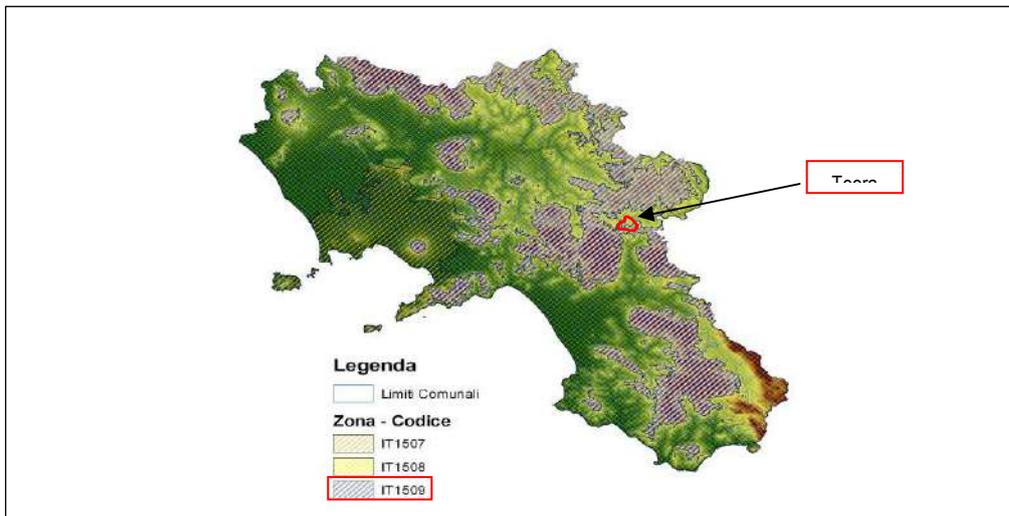


3.0.f Piano di Settore: Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità della Aria della Campania

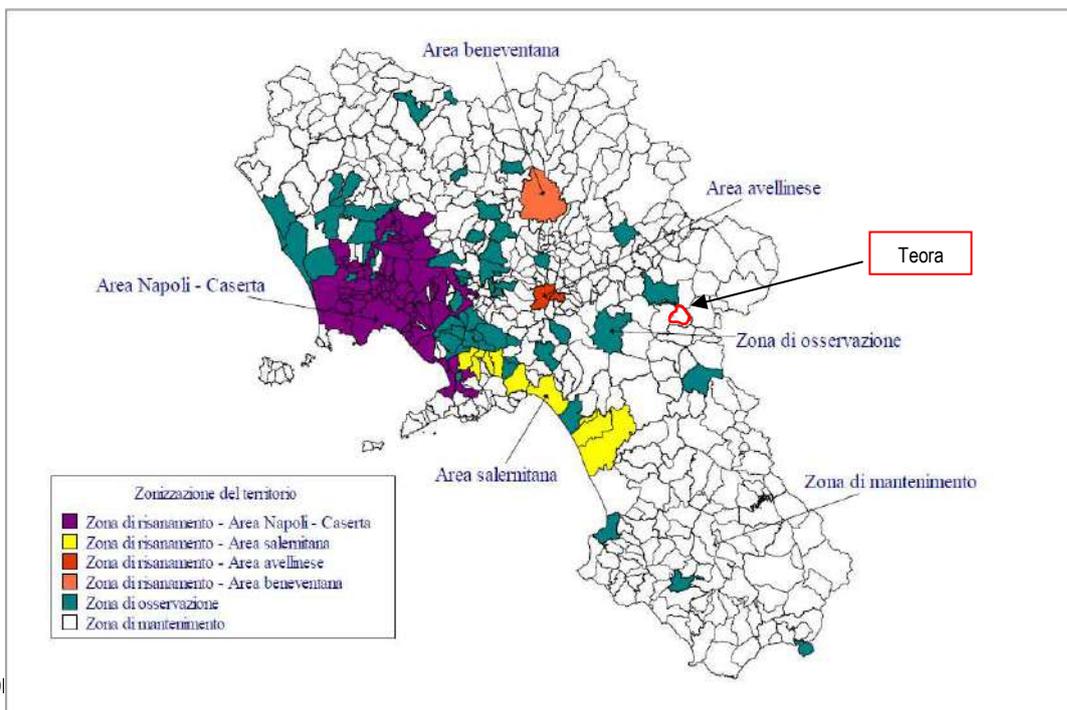
Il Piano è stato elaborato applicando e sviluppando le indicazioni della legislazione nazionale al fine di:

- sviluppare piani o programmi di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti (ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore a 10 µm) superano il valore limite;
- elaborare piani di mantenimento della qualità dell'aria, nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi, al fine di conservare i livelli degli inquinanti al di sotto dei valori limite;
- rappresentare un piano integrato per tutti gli inquinanti normati;
- poter essere integrato ogni qualvolta la legislazione prescrive di prendere in considerazione nuovi inquinanti;
- anticipare le misure di piano dovute nel prossimo futuro per monossido di carbonio e benzene
- migliorare la qualità dell'aria relativamente alle nuove problematiche emergenti quali produzione di ozono troposferico, emissioni di idrocarburi policiclici aromatici ed altri composti organici volatili;
- conseguire un miglioramento con riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.

Il comune di **Teora** è identificato all'interno del Piano di *Zonizzazione e classificazione del territorio della Regione Campania* come agglomerato **Zona IT 1509**



La zona IT1509 in quanto omogenea dal punto di vista territoriale con presenza di poche centinaia di migliaia di abitanti sparsi e con assenza di emissioni di inquinanti concentrate ed elevate, dal punto di vista climatico si tratta di territori con un clima temperato, con precipitazioni superiori rispetto alla media regionale e con regime anemometrico caratterizzato da venti più intensi rispetto alla media regionale.



La zona in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati.

Nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi devono essere **definiti piani di mantenimento della qualità dell'aria** al fine di conservare i livelli degli inquinanti al di sotto dei valori limite così come stabilito dall'articolo 9 del D.Lgs. 351/99.

L'insieme delle azioni di risanamento e tutela della qualità dell'aria è finalizzato al raggiungimento di differenti obiettivi a breve, medio e lungo termine. Il raggiungimento di questi obiettivi è collegato sia al rispetto dei limiti di concentrazione fissati dalla legislazione vigente che alle esigenze della programmazione più a lungo termine.

Obiettivo generale del piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria è quello di raggiungere, ovunque, il Livello Massimo Accettabile e in prospettiva, con priorità alle zone più sensibili definite nel piano, il Livello Massimo Desiderabile.

Obiettivo complementare, ma non meno rilevante, è quello di contribuire significativamente al rispetto su scala nazionale agli impegni di Kyoto.

3.0.g Piano di Settore: Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione Campania

Il Piano, redatto in attuazione della DGR n. 433 del 24.09.2015 e in rappresenta l'aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione Campania (PRGRU) rispetto alla versione attualmente vigente

Il D.Lgs 152/2006 classifica i rifiuti secondo la provenienza e la pericolosità, distinguendoli in urbani e speciali in base alla provenienza, e pericolosi e non pericolosi in base alle caratteristiche chimico-fisiche.

	Urbani	Speciali
Non pericolosi	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Domestici ➤ Assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità ➤ Provenienti dallo spazzamento delle strade o di qualunque natura, giacenti su luoghi pubblici ➤ Provenienti da aree verdi, quali giardini e parchi, e da aree cimiteriali 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Provenienti da attività agricole e agro-industriali ➤ Derivanti da attività di demolizione, costruzione e scavo ➤ Provenienti da lavorazioni industriali, artigianali, da attività commerciali e di servizio ➤ Derivanti dall'attività di recupero e smaltimento di rifiuti e dalle attività di selezione meccanica dei rifiuti solidi urbani ➤ Derivanti da attività sanitarie ➤ Macchinari e apparecchiature deteriorati e obsoleti, veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti
Pericolosi	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Rifiuti che, pur avendo un'origine domestica, contengono sostanze inquinanti o tossiche e che quindi devono essere smaltiti in impianti speciali (pile, accumulatori al piombo; medicinali scaduti; imballaggi contaminati; tv, monitor, frigoriferi, condizionatori e lampade; oli minerali; ecc.) 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Rifiuti generati dalle attività produttive che contengono al loro interno un'elevata percentuale di sostanze inquinanti e che devono essere trattati per divenire innocui prima di essere smaltiti. A tale scopo sono previste modalità specifiche di raccolta, stoccaggio, trasporto e smaltimento finale (scarti di produzioni petrolchimiche e farmaceutiche; rifiuti metallurgici; fanghi da attività di bonifica; oli esauriti; rifiuti di ricerca medica e veterinaria; ecc.)

Classificazione dei Rifiuti (fonte: D.Lgs. 152/2006)

Il Decreto stabilisce che lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani non differenziati (o Rifiuto Urbano Residuale – RUR, il rifiuto cioè che nell'ambito della raccolta differenziata va nel cosiddetto sacchetto nero) sono attuati con il ricorso ad una rete integrata ed adeguata di impianti, al fine di: a) realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti del loro trattamento in ambiti territoriali ottimali;

b) permettere lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani indifferenziati in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti.

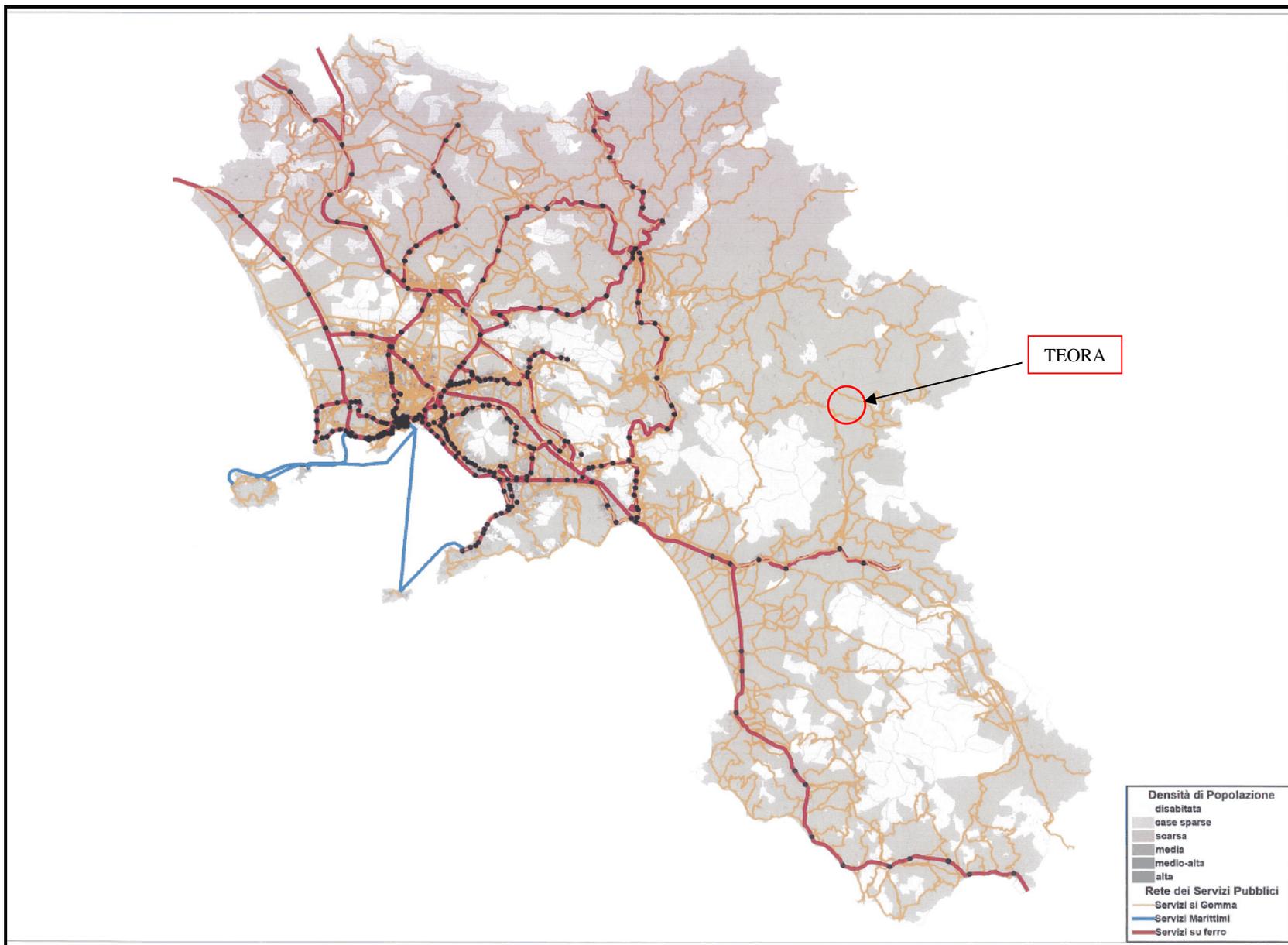
Gli obiettivi del Piano sono stati definiti partendo da quelli indicati nel VI Programma d'Azione Ambientale e definiti nella Strategia d'Azione Ambientale nazionale, corretti ed integrati con le vigenti disposizioni comunitarie.

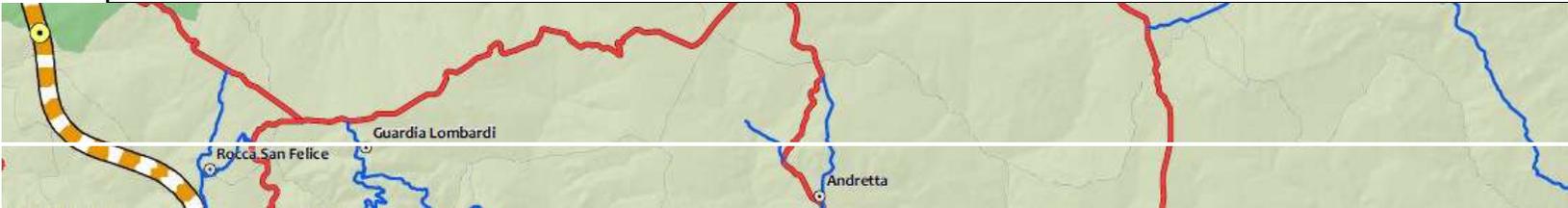
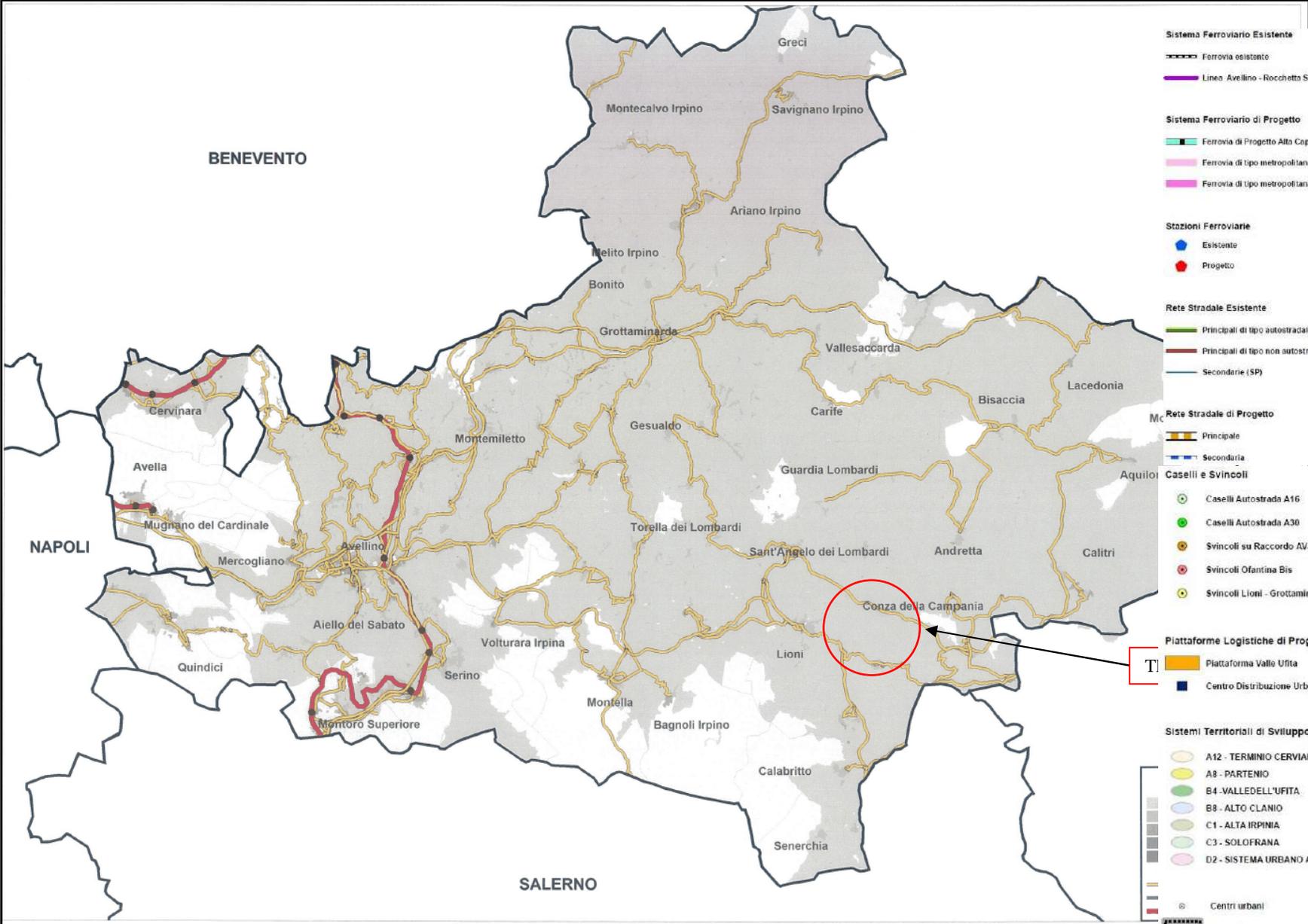
Nel territorio di Teora è presente inoltre un impianto pubblico di trattamento aerobico della Frazione Organica del Rifiuto Urbano derivante dalla Raccolta Differenziata (cd. FORU da RD) con una Capacità di 6.000 t/anno comprensiva di un'aliquota del 20% costituita da scarti legnosi e verde con funzione di strutturante nell'ambito dei processi biologici.

3.0.h Piano Regionale dei Trasporti

In linea generale le tre fondamentali strategie di Piano sono:

- promuovere l'intermodalità;
- confermare e rafforzare (ove possibile) i servizi ferroviari (extraurbani e metropolitani);
- adeguare i servizi a scarsa domanda prevenendo la sostituzione di modalità di trasporto diseconomiche al fine di efficientare il sistema ed incrementare il rapporto ricavi/costi.

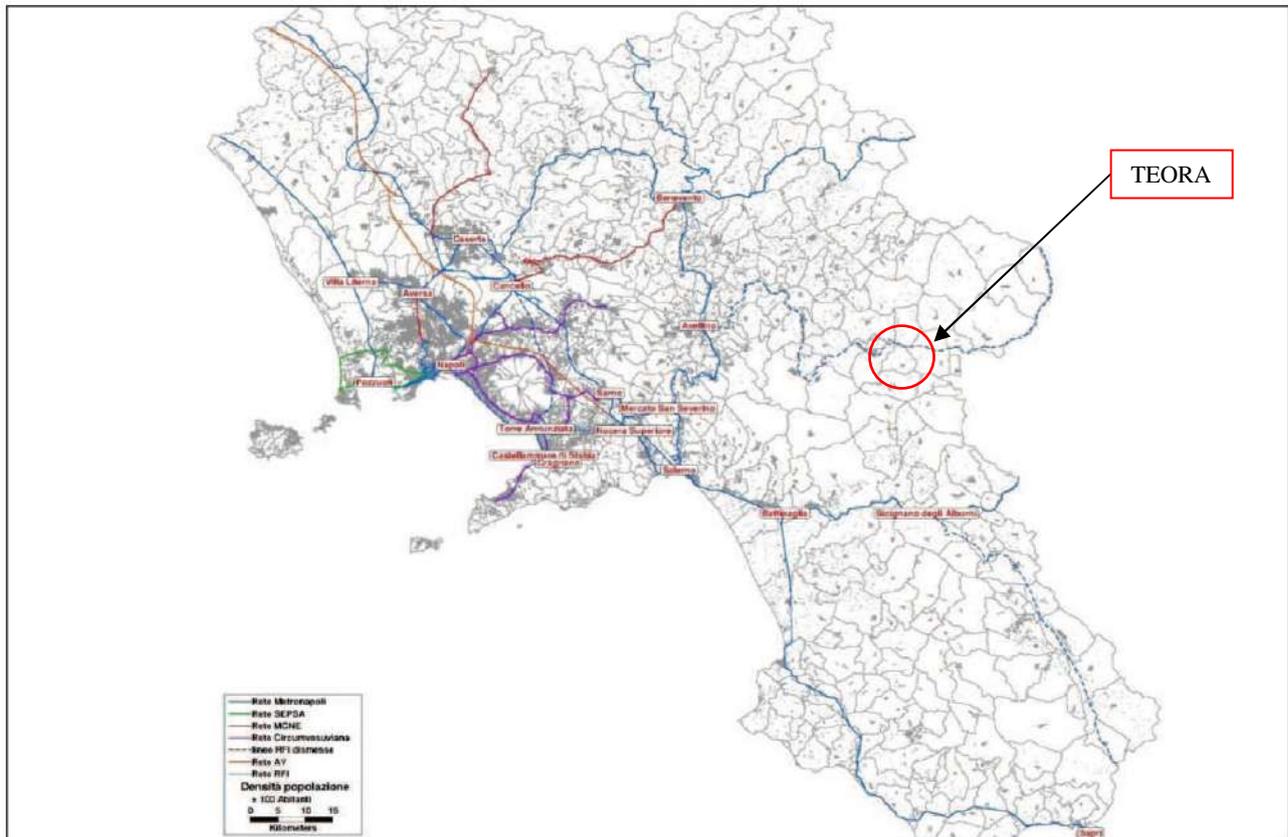


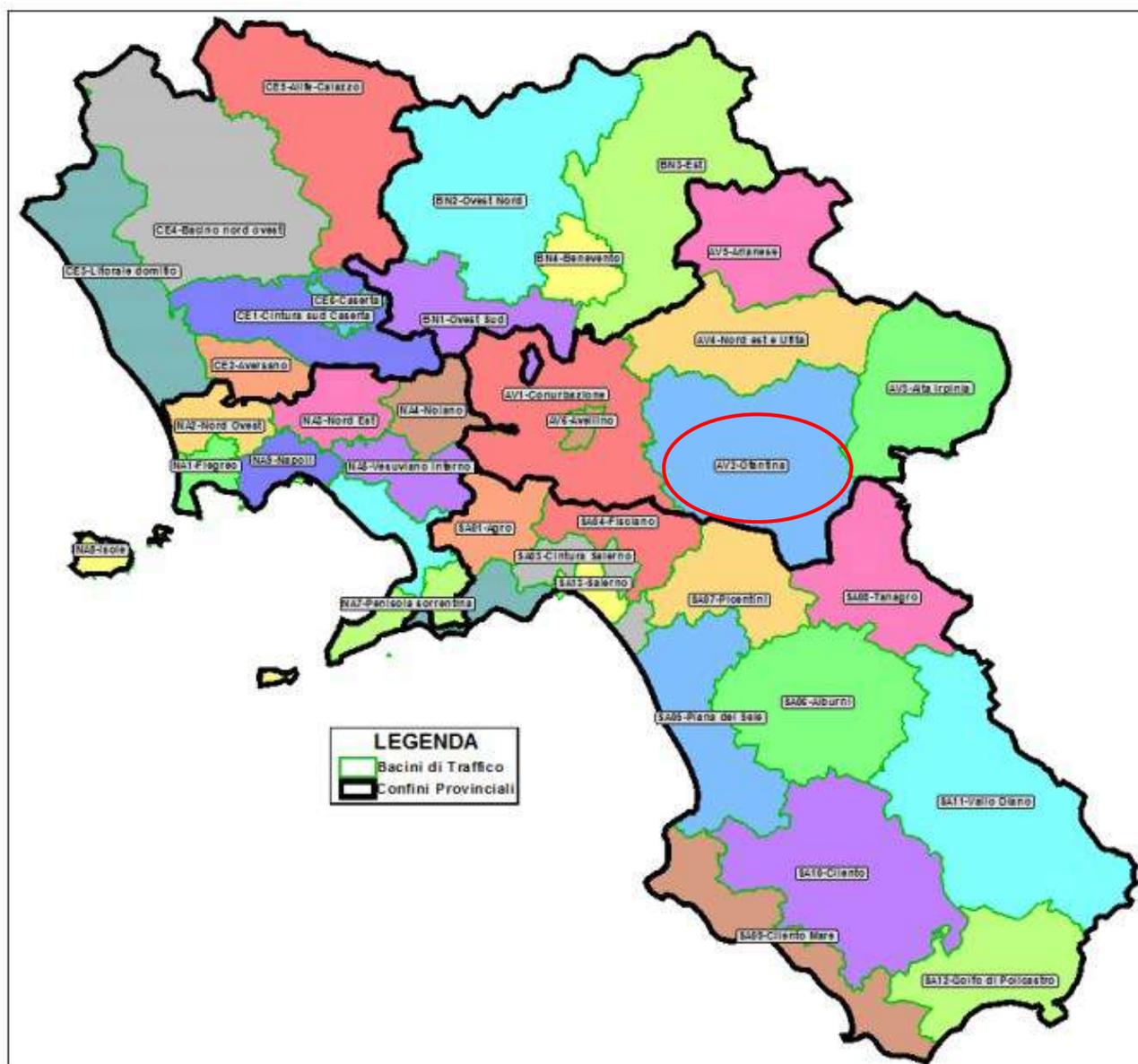


Stralcio PTCP Avellino - La rete delle interconnessioni - indicazioni strutturali in ambito provinciale – Tavola: QC

Il territorio comunale di Teora e il relativo centro abitato sono interessati dall'attraversamento dall'asse stradale principale di tipo non autostradale SS7 (Via Appia).

Il comune è percorso anche da altre due strade principali di tipo non autostradale: la SS 7 dir/c e la SS 691 rispettivamente lungo il confine nord ed ovest del territorio.

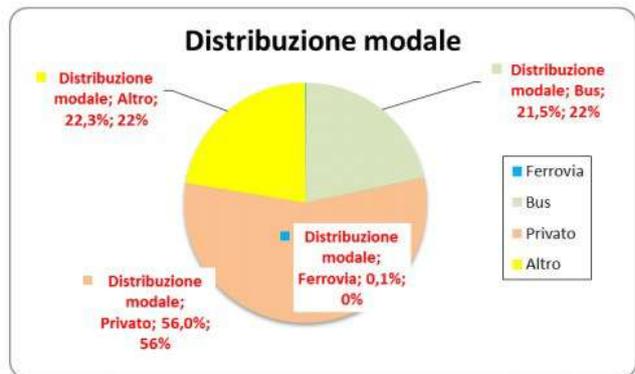




PIANO DI RIPROGRAMMAZIONE DEI SERVIZI DI TPL Individuazione dei bacino di traffico1

Il Comune di Teora rientra nel Bacino di traffico AV2 – OFANTINA ed è interessato da circa 26.000 spostamenti di cui il 73% interni al bacino (58% infracomunale e 15% extracomunale) come si evince nella tabella seguente

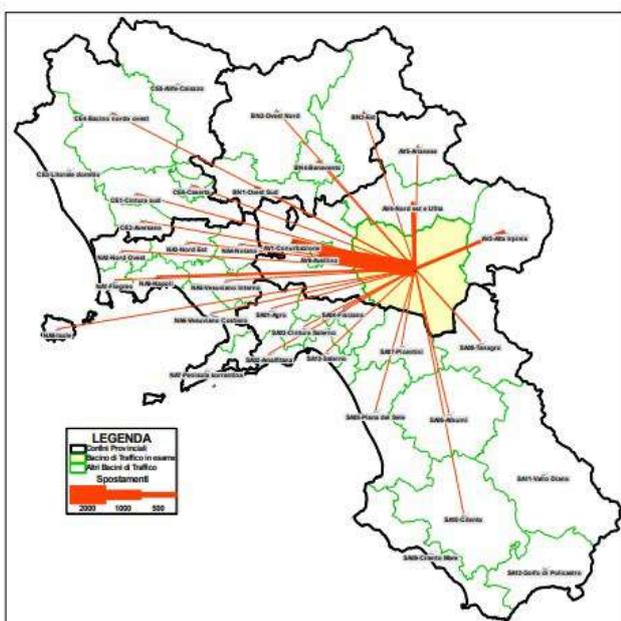
O2 - AV2 - Ofantina	TOTALE		FERRO	BUS	PRIVATO	ALTRO
Domanda interna (intracomunale)	15.056	59%	0	2.825	6.498	5.733
			0%	19%	43%	38%
Domanda interna (extracomunale)	3.915	15%	14	997	2.890	14
			0%	25%	74%	0%
In uscita	4.370	17%	10	1.429	2.922	9
			0%	33%	67%	0%
In entrata	2.422	9%	4	292	2.126	0
			0%	12%	88%	0%
Totale	25.763		28	5.543	14.436	5.756
<i>Quota modale</i>			<i>0,1%</i>	<i>21,5%</i>	<i>56,0%</i>	<i>22,3%</i>



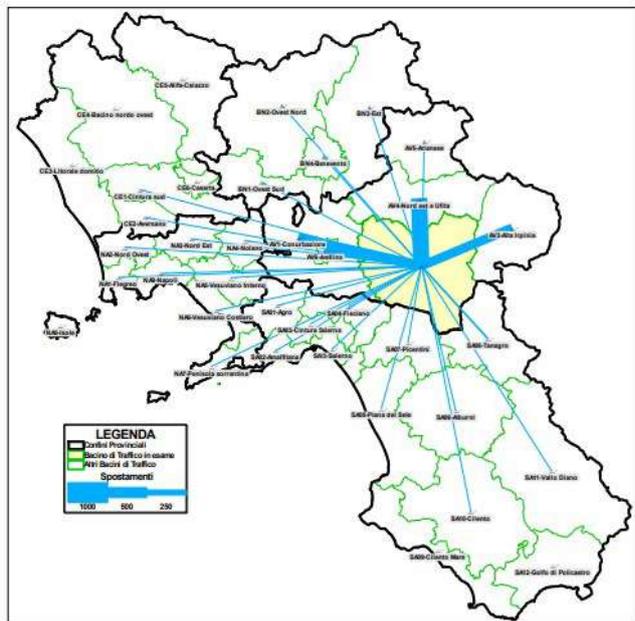
Gli spostamenti in uscita rappresentano il 17% del totale e sono circa il doppio di quelli attratti

La modalità prevalente è il mezzo privato e l'autobus è particolarmente utilizzato per gli spostamenti in uscita dal bacino.

Scarsissimo l'uso della ferrovia



Spostamenti extrabacino in uscita dal bacino AV2



Spostamenti extrabacino in entrata dal bacino AV2

Gli spostamenti diretti nel Bacino in esame provengono principalmente dai Bacini limitrofi e ammontano a oltre il 90% degli spostamenti complessivi diretti verso il bacino in esame.



Rete ferroviaria Regionale

Il territorio di Teora non è interessato da linee ferrovie attualmente attive, ma si trova in prossimità di una linea ferroviaria dismessa (Rocchetta S. Antonio Lacedonia – Avellino), linea non ufficialmente soppressa ma di fatto chiusa all'esercizio. Da agosto 2016 la tratta Conza-Andretta-Cairano e Rocchetta S. Antonio-Lacedonia è sporadicamente percorsa da treni turistici.

La rete di trasporto su ferro è assunta nel Piano come rete portante del sistema, mentre la rete su gomma come di adduzione al ferro e di completamento, per quelle relazioni non servite dalla rete portante. La riorganizzazione dei servizi punta quindi anche sull'individuazione e potenziamento dei nodi di interscambio.

Per la Provincia di Avellino si registrano circa 33.000 di spostamenti giornalieri su gomma di cui circa 30.000 relativi a spostamenti extraurbani.

	Numero di spostamenti medi/giorno	% spostamenti medi/giorno
Servizi su gomma	583.777	56,91 %
Servizi su ferro	441.999	43,09 %
Totale	1.025.776	100 %

In sintesi il **maggior numero di spostamenti** si registra sulle linee **su gomma** sia in ambito urbano che extraurbano con circa 580 mila passeggeri trasportati.

4.0 ANALISI DEMOGRAFICA E SOCIO-ECONOMICA

4.0.a Analisi dei dati demografici

L'esame della dinamica della popolazione in un determinato arco temporale fornisce un'idea abbastanza precisa dell'andamento del sistema socio-economico nel suo complesso, grazie allo stretto rapporto esistente fra movimenti della popolazione e risorse disponibili in una precisa area geografica.

In particolare, quando viene a determinarsi uno squilibrio tra questi due fattori tendono a scattare dei meccanismi di riequilibrio che, nel breve-medio periodo, interessano il comportamento migratorio della popolazione.

A conferma di quanto detto, è sufficiente analizzare i grandi flussi migratori degli anni '50 e '60 caratterizzati per:

- *le forti migrazioni tra le regioni meno sviluppate del Sud e le regioni industrializzate del Nord;*
- *il consistente esodo dalla campagna;*
- *i significativi spostamenti delle popolazioni dalle "aree interne", montuose e marginali, alle aree di pianura preferibilmente costiere.*

Le risorse disponibili in una determinata area, oltre ad influenzare i comportamenti migratori, incidono nel lungo periodo anche sui comportamenti naturali della popolazione.

Un processo di sviluppo, per esempio, può rallentare la natalità sia per motivi di ordine culturale che di ordine economico.

Conseguentemente il diminuito tasso di natalità e l'allungamento della vita media, dovuto principalmente al miglioramento delle condizioni dell'esistenza, derivante dall'evoluzione complessiva della società, possono innescare fenomeni di invecchiamento della popolazione.

E' quindi possibile affermare che la dimensione e la struttura della popolazione di un'area condizionano il comportamento del sistema economico che tende, a sua volta, a modellare il proprio funzionamento sulle caratteristiche e sulle esigenze dettate dalla struttura della popolazione.

4.1.1 Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Avellino

Di seguito si riportano i dati relativi all'andamento demografico in Provincia di Avellino confrontati con quelli delle altre province della regione

La crescita della popolazione è legata agli indicatori demografici del saldo naturale ossia alla differenza tra i nati-vivi e dei morti relativi ad un determinato periodo e del saldo migratorio che rappresenta la differenza tra gli emigrati ed immigrati relativi ad un dato periodo.

TERRITORIO	Saldo naturale	Saldo migratorio	Crescita totale
AVELLINO	-1652	-331	-1983
BENEVENTO	-1407	859	-548
CASERTA	-316	-405	-721
NAPOLI	-134	-5870	-6004
SALERNO	-2836	-132	-2968
CAMPANIA	-6345	-5879	-12.224
ITALIA	-190910	85438	-105472

TAB.1 - CRESCITA NATURALE, SALDO MIGRATORIO, CRESCITA TOTALE PER PROVINCIA E REGIONE (Dati aggiornati al 31.12.2017 fonte: Demoistat)

Da come si evince dalla tab.1, riferita ai dati del 2017, in Campania si registra una diminuzione complessiva della popolazione pari al in particolare si registra un valore pari al -5,90% per la provincia di Caserta, al -49,12%, per la provincia di Napoli, al -24,28% per la provincia di Salerno, al -16,22% per la provincia di Avellino ed infine al -4,48% per la provincia di Benevento.

Per la provincia di Avellino si denota un andamento negativo sia per il saldo naturale che per il saldo migratorio, in particolare la variazione negativa del saldo naturale rappresenta in termini percentuali l'83,30% del dato sulla crescita totale, quindi si desume che la crescita totale negativa della popolazione è data maggiormente dal valore della differenza tra i nati-morti, ossia il saldo naturale, che dalla quantità di abitanti che si sono trasferiti dall'Irpinia, ossia il saldo migratorio.

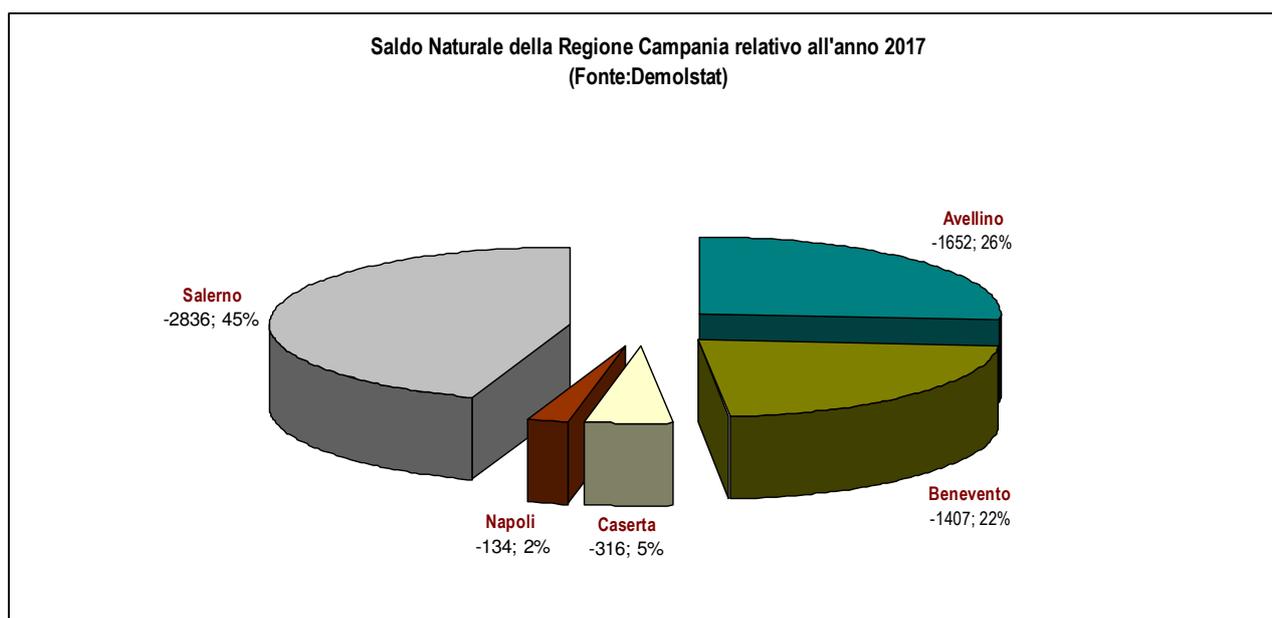


GRAFICO 1 - SALDO NATURALE DELLA REGIONE CAMPANIA DISTINTO PER PROVINCIA (Dati aggiornati al 31.12.2017 fonte: Demoistat)

Valutando l'andamento del saldo naturale relativo all'anno 2017 emerge che le provincie di Salerno e Avellino presentano un tasso negativo superiore rispetto alle altre Provincie, mentre per il saldo migratorio il tasso negativo superiore è quello registrato dalla provincia di Napoli e Benevento.

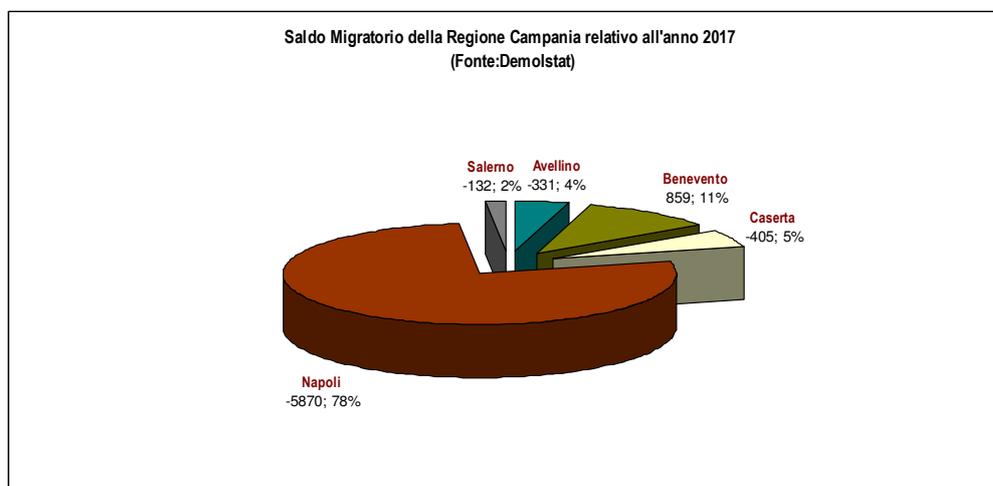


GRAFICO 2 - SALDO MIGRATORIO DELLA REGIONE CAMPANIA DISTINTO PER PROVINCIA (Dati aggiornati al 31.12.2017 fonte: Demoistat)

Analizzando ora i dati della popolazione per ciascuna provincia si può evidenziare che la provincia di Avellino rileva il 7,2% di tutta la popolazione regionale.

TERRITORIO	MASCHI				FEMMINE				TOTALE	% QUOTA SU TOTALE
	0-14	14-64	65 e oltre	TOTALE	0-14	14-65	65 e oltre	TOTALE	M+F	
AVELLINO	26.916	142.123	40.225	207.186	25.616	139.821	50.903	214.337	421523	7,2 %
BENEVENTO	17.738	94.774	27.339	136.973	16.667	93.164	35.228	142.154	279.127	4,8 %
CASERTA	72.281	309.923	69.750	451.954	68.466	313.264	89.761	471.491	923.445	15,85%
NAPOLI	247.745	1.042.887	234.057	1.505.974	234.446	1.073.026	305.574	1.595.028	3.101.002	53,22 %
SALERNO	76.751	369.978	97.907	538.962	72.514	371.122	124.661	562801	1.101.763	18,91 %
TOTALE									5.826.860	100 %

TAB.2 - POPOLAZIONE RESIDENTE PER ETA' E GENERE DISTINTO PER PROVINCIA, ESPRESSA IN VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI
(Dati aggiornati al 01.01.2018 fonte: Demoistat)

4.1.2 Andamento demografico nel Comune

Di seguito si riportano i dati demografici del Comune.

ANNO	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2008	10	22	-12	39	28	+11	652	1.569
2009	16	17	-1	30	22	+8	664	1.576
2010	5	29	-24	44	17	+27	676	1.579
2011	3	7	-4	10	2	+8	692	1.543
2012	8	24	-16	30	22	+10	716	1.547
2013	7	27	-20	39	18	+8	701	1.539
2014	5	27	-22	25	28	-6	693	1.540
2015	16	17	-1	42	19	+23	702	1.515
2016	5	29	-24	33	30	+3	698	1.537
2017	11	24	-13	20	29	-10	693	1.516

TAB.3 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE – BILANCIO DEMOGRAFICO (fonte: Istat)

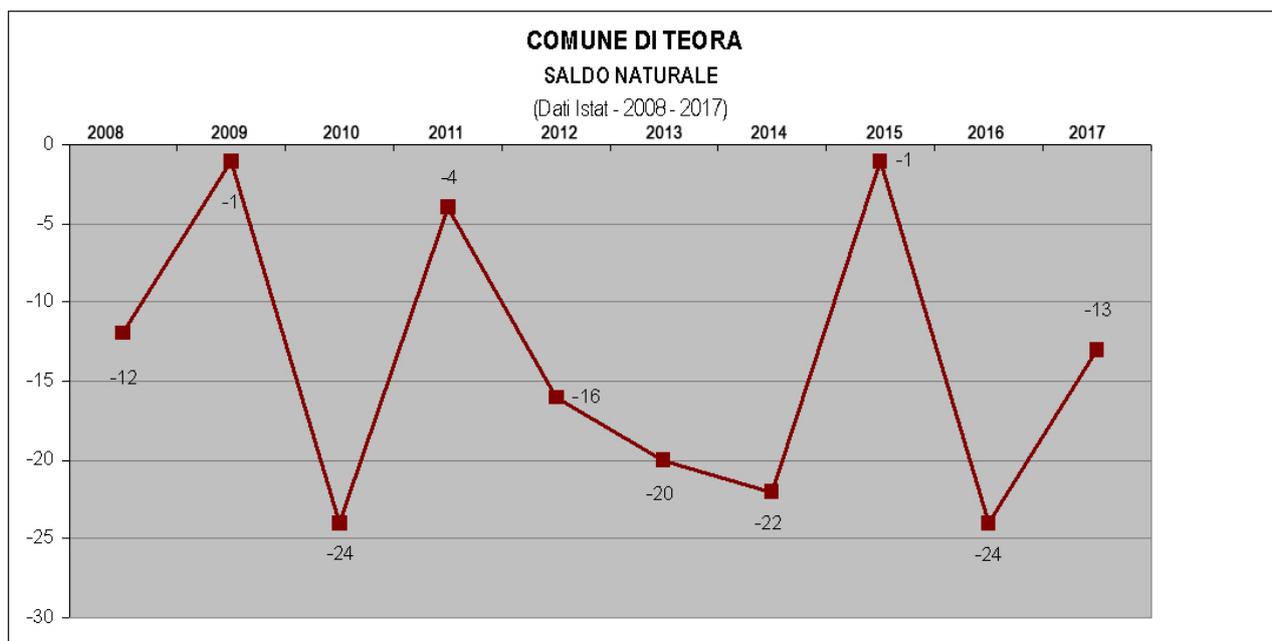


GRAFICO 3 - SALDO NATURALE DEL COMUNE DI TEORA NELL'INTERVALLO TEMPORALE 2008-2017 (fonte: Istat)

Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge che il saldo naturale negli ultimi dieci anni mostra un andamento altalenante, con dati sempre negativi (cfr. Grafico 3). Anche il saldo migratorio (o saldo sociale) presenta una tendenza altalenante, con dati tendenzialmente positivi eccetto che per l'anno 2014 e 2017 dove si registra un dato negativo (cfr. Grafico 3).

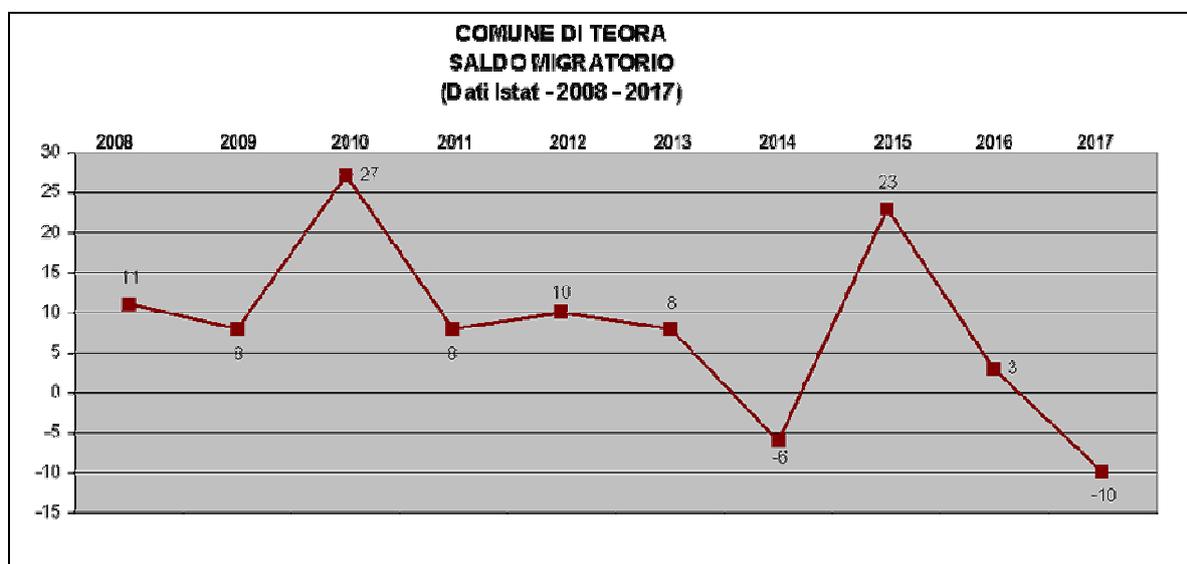


GRAFICO 4 - SALDO MIGRATORIO DEL COMUNE DI TEORA NELL'INTERVALLO TEMPORALE 2008-2017 (fonte: Istat)

La valutazione del dato totale della popolazione residente, che esprime congiuntamente gli effetti del saldo naturale e del saldo migratorio, mostra un andamento decrescente della popolazione e del numero di famiglie. (cfr. Grafico 5-6).

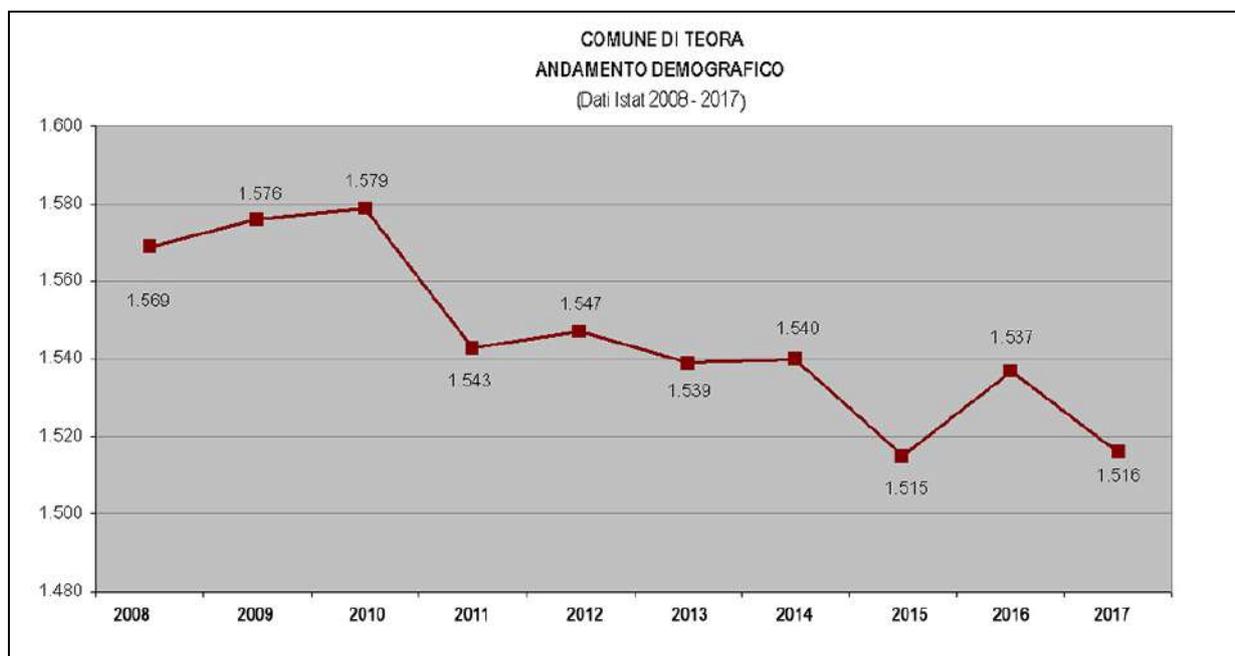


GRAFICO 5 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO – POPOLAZIONE RESIDENTE DEL COMUNE DI TEORA NELL’INTERVALLO TEMPORALE 2008-2017 (fonte: Istat)

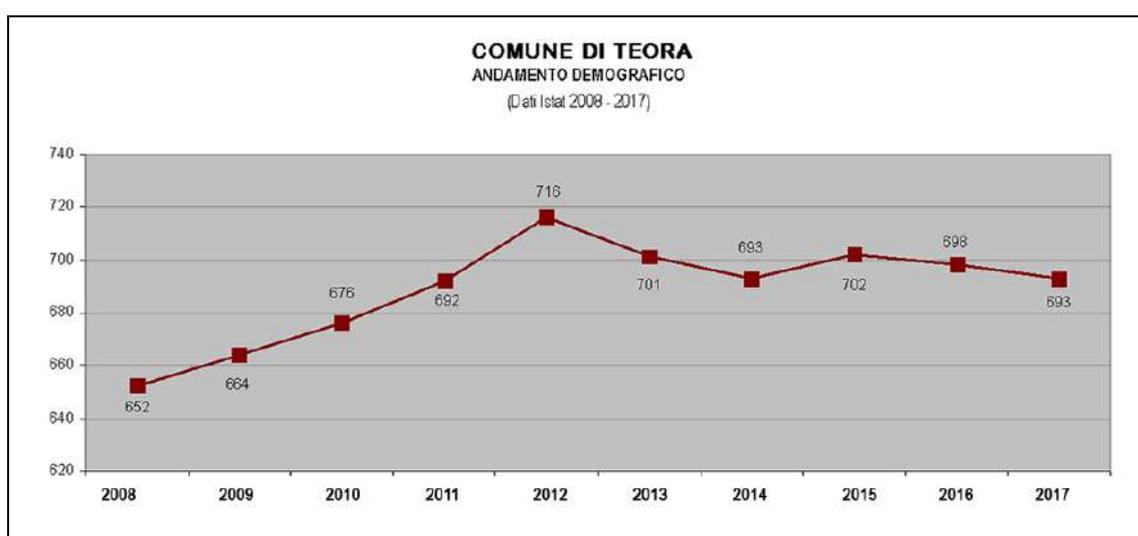


GRAFICO 6 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO – FAMIGLIE DEL COMUNE DI TEORA NELL’INTERVALLO TEMPORALE 2008-2017 (fonte: Istat)

Distribuzione della popolazione sul territorio

Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall’ISTAT nel Censimento del 2001, del 2011.

Dai dati censuari si rileva che la popolazione era allocata per più di un terzo nel Centro capoluogo.

DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO							
COMUNE E LOCALITA'	ALTITUDINE mt.slm	CENSIMENTO ISTAT 2001			CENSIMENTO ISTAT 2011		
		Totale	Di cui maschi	Famiglie	Totale	Di cui maschi	Famiglie
TEORA	443/886	1.573	776	611	1.543	763	691
CENTRO ABITATO	660	1.021	493	415	1.067	526	486

CASE SPARSE	-	552	283	196	467	237	205
--------------------	---	-----	-----	-----	-----	-----	-----

TAB.4 - ALTITUDINE, POPOLAZIONE RESIDENTE, FAMIGLIE ED ABITAZIONI PER LOCALITA' ABITATA DEL COMUNE DI TEORA
(fonte: Censimento Istat 2001 e 2011)

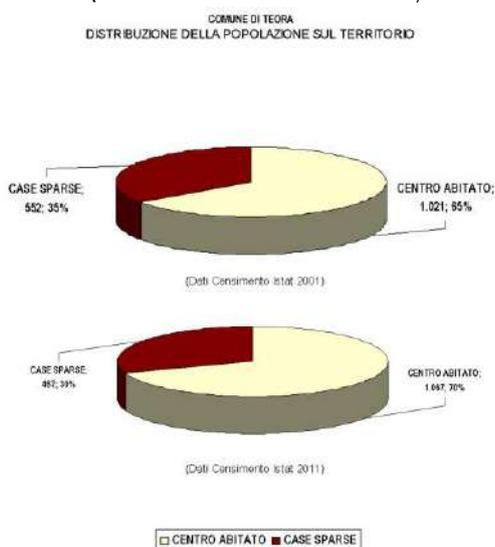


GRAFICO 7 - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO (fonte: Censimento Istat 2001 e 2011)

Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie

A Teora il numero delle famiglie censite dall'Istat al 01.01.2018 è pari a 693. Ulteriori analisi circa le famiglie possono effettuarsi sulla scorta dei dati del Censimento Istat del 2001 e del 2011, dai quali emerge quanto riportato nella tabella che segue in merito al numero medio di componenti per famiglia, alla percentuale di coppie con figli e a quella di coppie non coniugate.

ANALISI DELLA STRUTTURA FAMILIARE						
COMUNE E LOCALITA'	CENSIMENTO ISTAT 2001			CENSIMENTO ISTAT 2011		
	Numero Medio di componenti per famiglia	Percentuale di coppie con figli	Percentuale di coppie non coniugate	Numero Medio di componenti per famiglia	Percentuale di coppie con figli	Percentuale di coppie non coniugate
TEORA	2,56	51,77 %	0,50 %	2,23	56,01 %	2,73 %
TOTALE PROVINCIA DI AVELLINO	2,81	62,29 %	1,19 %	2,55	68,87%	4,39 %

TAB.5 - ANALISI DELLA STRUTTURA FAMILIARE DEL COMUNE DI TEORA (fonte: Censimento Istat 2001 e 2011)

Dall'analisi dei dati censuari, si rileva che il numero medio di componenti per famiglia censito per il Comune di Teora è un valore inferiore rispetto al dato provinciale. La stessa considerazione vale anche per il dato che esprime la percentuale di coppie con figli e la percentuale di coppie non coniugate.

FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (Censimento Istat 2001)							
	1	2	3	4	5	6 o più	TOTALI
Valori Assoluti	158	185	106	109	36	17	611
Valori Percentuali	26%	30,3%	17,3%	17,8 %	5,8%	2,8%	100,00 %
FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI IN VALORI (Censimento Istat 2011)							
	1	2	3	4	5	6 o più	TOTALI
Valori Assoluti	248	204	112	94	25	8	691
Valori Percentuali	35,9%	29,5%	16,2%	13,6%	3,6%	4,39 %	1,1%

TAB.6 - FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (fonte: Censimento Istat 2001 e 2011)

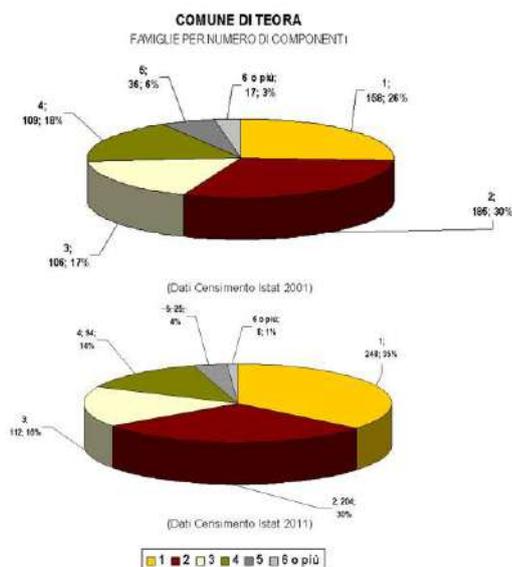


GRAFICO 8 - FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (fonte: Censimento Istat 2001 e 2011)

Dall'analisi dell'articolazione delle famiglie per numero di componenti si desume che le famiglie composte da uno a tre persone rappresentano circa il 73,6% del totale per i dati censuari del 2001 e circa l'81,6% del totale per i dati censuari del 2011.

POLAZIONE RESIDENTE CHE SI SPOSTA GIORNALMENTE			
	POPOLAZIONE RESIDENTE	PENDOLARI	PENDOLARI IN VALORE PERCENTUALE
Censimento Istat 2001	1.573	538	34,2%
Censimento Istat 2011	1.543	520	33,7%

TAB.7 - ANALISI DEL FENOMENO DEL PENDOLARISMO NEL COMUNE DI TEORA (fonte: Censimento Istat 2001 e 2011)

Dall'analisi del fenomeno del pendolarismo si desume che il fenomeno del pendolarismo è un fenomeno in decrescente, condizione giustificata dal decremento della popolazione.

4.1.3 Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali locali

Le analisi sul dato occupazione consentono di delineare un quadro della posizione lavorativa della popolazione residente.

CONDIZIONE PROFESSIONALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE						
FORZE DI LAVORO			NON FORZE DI LAVORO			
OCCUPATI	IN CERCA DI PRIMA OCCUPAZIONE	TOTALE	STUDENTI	CASALINGHE	IN ALTRA CONDIZIONE	TOTALE
MASCHI						
295	54	349	55	4	266	325
FEMMINE						
181	71	252	55	138	263	456
TOTALE						
476	125	601	110	142	529	781

TAB.8 - ANALISI DELLA CONDIZIONE LAVORATIVA NEL COMUNE DI TEORA (fonte: Censimento Istat 2011)

L'analisi della condizione lavorativa mostra che il dato relativo all'occupazione femminile presenta un valore maggiore del numero di donne non occupate rispetto a quelle occupate.

TASSO DI ATTIVITA'			
	UOMINI	DONNE	TOTALE
TEORA	51,78	35,59	43,49
PROVINCIA DI AVELLINO	57,11	35,02	45,72

TAB.9 - TASSO DI ATTIVITA' DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO (fonte: Censimento Istat 2011)

	TASSO DI OCCUPAZIONE			TASSO DI OCCUPAZIONE		
	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE
TEORA	43,77	25,56	34,44	15,47	28,17	20,8
PROVINCIA DI AVELLINO	49,33	27,6	38,13	13,63	21,17	16,61

TAB.10 - TASSO DI OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO (fonte: Censimento Istat 2011)

L'analisi dei settori economici lavorativi evidenziano che la popolazione occupata nel settore agricolo è pari a circa il 9,8% degli occupati (47 su 476) rispetto al 8% circa rilevato per l'intera provincia e la popolazione occupata nel settore industriale è pari al 33,4% degli occupati, notevole è il numero di occupati nelle "altre attività", che comprendono le attività terziarie, i servizi professionali e la pubblica amministrazione (quasi il 40,3% degli occupati).

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	ALTRE ATTIVITA'	TOTALE
TEORA	47	159	270	476
PROVINCIA DI AVELLINO	11.317	36.727	93.134	141.179

TAB.11 - OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (fonte: Censimento Istat 2011)

Rispetto alle risultanze Istat 2001, si osserva che nel decennio intercorso si è avuto, a fronte di un decremento del numero di occupati, **una diminuzione della percentuale di occupati nel settore industriale** (dal 36,8% del 2001 al 33,4% del 2011) **e di un sensibile incremento di detta incidenza percentuale per le "altre attività"** (dal 52,6% del 2001 al 56,7% del 2011) **per lo più rappresentative dei settori terziario e quaternario.**

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	ALTRE ATTIVITA'	TOTALE
TEORA	47	165	236	448

TAB.12 - POPOLAZIONE ATTIVA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (fonte: Censimento Istat 2011)

Agricoltura, pesca e silvic.	Industria	Commercio, alberghi e ristoranti	Trasporto, magazzinaggio e comunicazione	Attività finanziarie	Altre attività
MASCHI					
21	133	45	12	31	53
FEMMINE					
26	26	33	4	14	78
TOTALE					
47	159	78	16	45	131

TAB.13 - OCCUPATI PER ATTIVITÀ ECONOMICA E SESSO (fonte: Censimento Istat 2011)

SETTORE AGRICOLO

L'agricoltura ha un ruolo molto importante per i suoi "legami" con numerosi comparti dell'industria (alimentare, chimico, meccanica, ecc.) e del terziario (turismo enogastronomico, ristorazione, ecc.).

L'importanza del settore è testimoniata dal ruolo del distretto agro-industriale, all'interno del quale operano numerose imprese e migliaia di lavoratori.

	Teora	Provincia Avellino
CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE	115	25.256
CONDUZIONE CON SALARIATI	..	523
ALTRA FORMA DI CONDUZIONE	..	83
TOTALE GENERALE	115	25.862

TAB.14 - AZIENDE PER FORMA DI CONDUZIONE (fonte: Censimento Agricoltura 2010)

	Teora	Provincia Avellino
TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI		
Proprietà	651,38	73.759,49
Affitto	33,27	15.350,87
Uso gratuito	44,91	2.581,09
Parte in proprietà e parte in affitto	90,75	38.322,22
Parte in proprietà e parte in uso gratuito	27,53	6.604,6
Parte in affitto e parte in uso gratuito	..	681,8
Parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito	119,29	13.284,56
TOTALE	967,13	150.584,63

TAB.15 - SUPERFICIE TOTALE PER TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI - HA (fonte: Censimento Agricoltura 2010)

	Teora	Provincia Avellino
SUPERFICIE AGRARIA UTILIZZATA		
<i>Seminativi</i>	805,71	80.646,62
<i>Coltivazioni legnose agrarie</i>	33,96	27.544
<i>Prati permanenti e pascoli</i>	121,69	15.612,49
Totale	961,36	123.803,11
SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA	11,88	4.082,76
ARBOLICOLTURA DA LEGNO	13,3	885,35
BOSCHI	109,82	18.029,63
ALTRA SUPERFICIE	19,94	2.969,73
TOTALE GENERALE	1.116,3	149.770,58

TAB.16 - SUPERFICIE AZIENDALE SECONDO L'UTILIZZAZIONE DEI TERRENI (fonte: Censimento Agricoltura 2010)

	Teora	Provincia Avellino
VITE		
<i>Aziende</i>	42	10.550
<i>Superficie</i>	11,07	5.733,97
OLIVO		

Aziende	13	14.061
Superficie	14,99	7.562,02
AGRUMI		
Aziende	..	66
Superficie	..	14,49
FRUTTIFERI		
Aziende	9	7.468
Superficie	7,9	14.079,38
TOTALE GENERALE AZIENDE	64	32.145

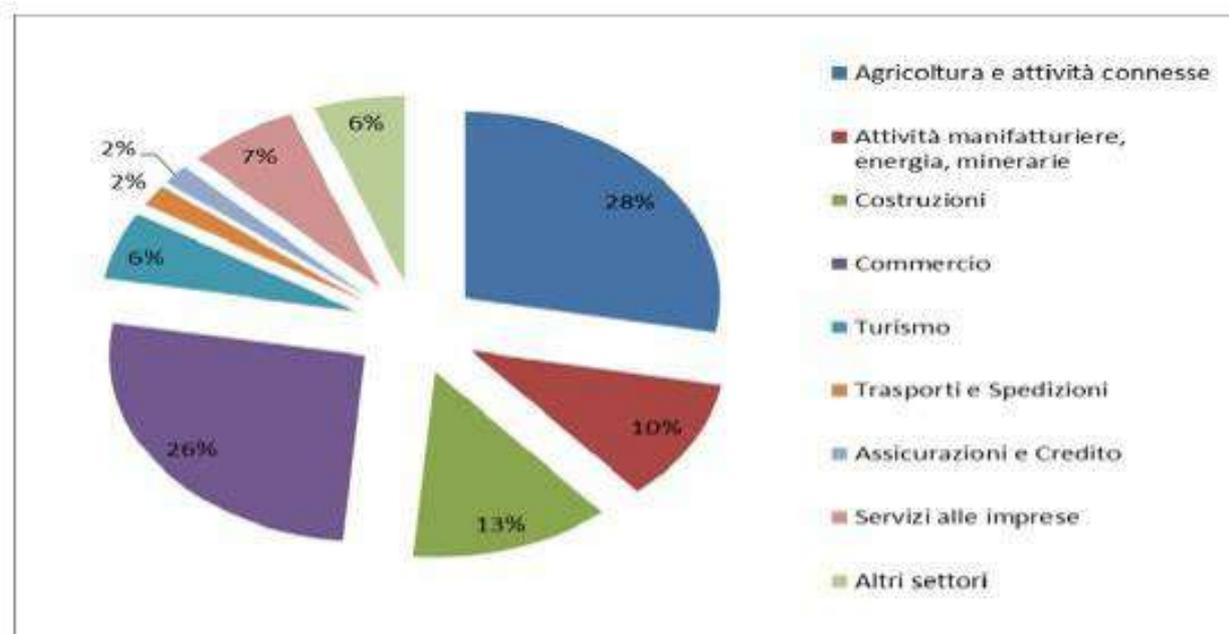
TAB.17 - AZIENDE CON COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE E RELATIVA SUPERFICIE PER LE PRINCIPALI COLTIVAZIONI PRATICATE
(fonte: Censimento Agricoltura 2010)

Il settore industriale e la sua caratterizzazione a livello provinciale

L'aggregato delle strutture aziendali (imprese registrate più unità locali) nella provincia di Avellino, nel 2013, è pari a poco più di 51.300, stabile rispetto all'anno precedente.

Il numero complessivo delle imprese registrate al 31/12/2013 è pari a 43.898 unità, quasi uguale a quello del 2012; le attive sono quasi 37.700 e diminuiscono di appena lo 0,7%; al contrario, le "unità locali" aumentano del 4%, attestandosi a oltre 7.400 unità.

Le imprese avellinesi sono distribuite nei principali comparti in modo piuttosto omogeneo: il primo è l'Agricoltura che assorbe il 28% del totale; il secondo è il Commercio che arriva al 26,4%. A notevole distanza, seguono le Costruzioni (quasi il 13% del totale) e il Manifatturiero (quasi 10%). Tutti gli altri comparti hanno una rilevanza numerica molto limitata (vedi grafico).



DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI IMPRESE PER COMPARTO PRODUTTIVO

Il Turismo e la tendenza di sviluppo provinciale e locale

Volgendo l'attenzione ai principali indicatori turistici del panorama provinciale, si registra un ennesimo andamento deludente in termini di flussi: circa 116 mila gli arrivi in Irpinia di cui l'87% da parte di italiani e il 13% stranieri, per un totale complessivo di 261 mila presenze. Rispetto agli anni precedenti si registra una flessione degli arrivi e delle

presenze: -7,3% e -4,6%, di intensità maggiore rispetto al dato regionale (-3,6% e -4,2%), tale fenomeno è stato sicuramente influenzato dal calo generalizzato dei consumi e dalla perdita di immagine del territorio dovuto all'emergenza rifiuti. Di tutto il flusso turistico campano, solo il 2,5% viaggia in provincia di Avellino, e negli alberghi si registra appena l'1,8% del totale delle presenze regionali, dimostrando così una scarsa capacità del sistema a "catturare" consistenti flussi turistici che comunque si muovono in Campania.

Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti province in Campania, Campania e Italia - anno 2009

Territorio	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Avellino	101.166	221.884	14.909	39.131	116.075	261.015
Benevento	54.221	137.705	6.649	20.589	60.870	158.294
Caserta	230.041	727.698	67.111	376.775	297.152	1.104.473
Napoli	1.524.309	5.033.249	1.221.964	4.673.592	2.746.273	9.706.841
Salerno	912.457	4.993.743	348.081	2.498.020	1.260.538	7.491.763
CAMPANIA	2.822.194	11.114.279	1.658.714	7.608.107	4.480.908	18.722.386
ITALIA	53.749.362	211.869.278	41.796.724	161.797.434	95.546.086	373.666.712

Fonte: Istat

L'indicatore che più esprime la debolezza del sistema turistico sia considerando l'offerta dei servizi che la capacità organizzativa degli operatori, è rappresentato dal **rapporto tra presenze e arrivi**, che rappresenta il dato significativo di durata della permanenza turistica; tale rapporto è pari a **2,2** ed è inferiore al dato regionale (4,2) e alla media nazionale (3,9), il che dimostra che la tipologia del turismo è ancora molto veloce con soste brevissime nei territori irpini, e che riflette anche il minor grado di servizi disponibili e offerti.

Allo scopo di migliorare il sistema turistico, inteso come ricchezza, si devono avviare forme di aggregazione tra i comuni con l'intento di individuare modelli e perseguire strategie condivise tese allo sviluppo turistico nell'area provinciale interna.

Nel **settore turistico – culturale** il territorio presenta risorse in diversi settori, che il più delle volte necessitano di maggiore incentivazione. Nello specifico in **ambito folkloristico – religioso** vi sono le seguenti manifestazioni:

17 gennaio - Squaququalacchiun' (maschera tipica teorese)

venerdì Santo - Via Crucis

1° domenica di Maggio - festa della Croce

27 giugno - san Vito di Lucania

23 luglio - Sant' Emidio

13 agosto - San Nicola

14 agosto - San Gerardo Maiella

15 agosto - Assunzione Maria Vergine

2° domenica di Ottobre - San Rocco

11 novembre - Pizza di San Martino

21 novembre - Convivio (Cummit)

6 dicembre - San Nicola

TRADIZIONE E FOLCLORE

Squaqqualacchiun'



Maschera tipica teorese, solitamente legata al giorno di Sant'Antonio (17 gennaio), che segna l'inizio del carnevale. Un manichino è presente al Museo delle feste e delle tradizioni popolari di Caserta.



Pizza di San Martino: Gateau di patate generalmente preparato per la sera dell'11 novembre, festività del Santo. Curiosamente, nell'impasto, è inserita una monetina; il commensale che la trova nella propria porzione, decide il menù del pranzo che si tiene il 21 novembre (Cummit).

Nello schema di seguito riportato si illustrano le strutture turistico ricettive presenti sul territorio comunale di **Teora** :

STRUTTURE TURISTICO-RICETTIVE			
AGRITURISMO	RISTORANTI	ALBERGO	EXTRA-ALBERGHIERO
1	-	-	-

5.0 DESCRIZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

Il **Rapporto Ambientale** per la Valutazione Ambientale del Piano Urbanistico Comunale, di seguito proposto, è stato strutturato in sezioni, sulla base delle rubriche contenute nell'Allegato I della direttiva 2001/42/CE poi Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008.

5.0.a Ambiente considerato

Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano (punto b, All. VI D.Lgs. 4/2008)

Di seguito si descrive lo stato attuale dell'ambiente, con riferimento alle diverse componenti territoriali ed ambientali, quali la descrizione dell'insediamento, degli aspetti socio-economici, dei sistemi della mobilità, dello stato dell'aria, delle acque superficiali e sotterranee, energia, flora e fauna, suolo, rifiuti, ecc. al fine di descrivere sinteticamente le pressioni esercitate dalle attività antropiche e i loro effetti sull'ambiente senza l'attuazione del piano, nonché allo scopo di meglio definire strategie ed obiettivi di pianificazione individuati dall'Amministrazione Comunale.

5.0.b Sistema insediativo e relazionale

Percorrendo la strada statale 7, al km. 376, dopo aver superato Lioni, si giunge a **Teora**. L'abitato si adagia lungo il dorso di una collina ai piedi del monte "Cresta del Gallo", alle propaggini della catena appenninica. Il territorio si estende per 23 chilometri e confina con le terre di Caposele, Lioni, Conza della Campania e Morra De Sanctis. Teora, in posizione aperta a 660 metri sul livello del mare, immersa in uno scenario orografico ondulato, in cui vette arrotondate si alternano a tratti pianeggianti.

Il Comune di Teora, posto a cavallo delle due valli "Sele" e "Ofanto" domina dall'alta collina su cui sorge il centro abitato, l'ultima propaggine di terreno alto Irpino verso la Puglia.

Il centro abitato, completamente ricostruito dopo il sisma del 1980, presenta in alcuni tratti (molto marginali) il carattere di borgo medievale con una forma allungata magnificamente aperta su emozionanti orizzonti

5.0.c Sistema storico-culturale

Ambiente urbano

Gli spazi urbani si dispongono lungo i suoi lati della statale n. 7, che si dilatano o si restringono verso un giardino, un suolo non edificato o una piazza. La strada statale n.7 ha assunto un ruolo fondamentale quale elemento aggregante.

Tre eventi sismici hanno profondamente segnato la storia del paese: 1694, 1732, 1980; l'ultimo dei quali ne ha distrutto l'identità storica e culturale. Dopo gli anni difficili della ricostruzione, **Teora** oggi ha ripreso ad essere quel luogo tranquillo ed accogliente che era una volta. A 25 anni dal tragico sisma, **Teora** ha ricevuto la *medaglia d'oro al merito civile*.

Patrimonio storico culturale

Il borgo di **Teora** ebbe origine come centro agricolo, pastorale e militare. In epoca romana vi morì il tribuno della plebe Milone durante la guerra civile tra Cesare e Pompeo. In un privilegio del 1200, concesso dal papa Innocenzo III a Pantaleone, arcivescovo di Conza, è riferita una località che nel nome sembra avvicinarsi a Teora, ovvero *Tugurium Biarum*. In realtà, tale paese, che nel 1464 risultava già disabitato (Teora era invece esistente), indica l'attuale zona rurale di Boiara, una località sita nell'attuale comune di Caposele dove ancora oggi si vedono, accanto alla chiesa di San Vito, i ruderi del castello. Durante il feudalesimo, esattamente nel 1322, era signore di Teora un tal Filippo; in seguito (1376) il suo feudo venne comprato dal conte Giacomo Arcuccio e successivamente passò ai Gesualdo. Dal 1676 Teora appartenne ai principi Mirelli sino all'abolizione della feudalità (1806).

Emergenze architettoniche

Sono riconoscibili come complessi e siti di interesse storico, artistico e ambientale da tutelare e valorizzare le seguenti preesistenze:

- **Fontana del Monte**

La fontana, detta anche dei morti, ha origini assai lontane che si fanno risalire al XII secolo quando la chiesa di Conza fu indicata da papa Callisto II come necropoli benedetta e per la fontana transitavano i carri diretti a Conza per seppellire i cadaveri. La fontana, completamente rifatta nei secoli a seguire, si mostra oggi composta da una semplice struttura muraria rettangolare realizzata con cornici regolari a cui si addossa una semplice vasca in pietra da cui fuoriescono tre bocche lapidee di forma circolare.

- **Chiesa di San Nicola di Mira**

Non si conosce la data precisa di edificazione della chiesa poiché tutti gli atti andarono persi in un incendio nel 1690. Probabilmente la chiesa è stata più volte ricostruita sulle più remote tracce e realizzata, nella fisionomia giunta fino al 1980, nel XVI secolo. Per ben quattro volte la chiesa è stata distrutta da terremoti (1604, 1694, 1732, 1980). Oggi della maestosa struttura rimane soltanto un frammento spettrale della parete absidale, lo scheletro del settecentesco altare maggiore e le basi in pietra delle antiche colonne. Nella chiesa nuova, realizzata successivamente al sisma del

1980, sono conservati alcuni reperti, lignei e lapidei ed alcune tele, provenienti dalla distrutta chiesa e dalla Congrega dei Morti, anch'essa distrutta dal sisma del 1980.

- **Mulino Corona**

Situato ai margini del centro storico del paese, il mulino ad acqua appartenuto alla nobile famiglia Corona, accoglie i visitatori che provengono da nord-ovest. Una datazione certa della costruzione non è conosciuta ma si può, con buona approssimazione, collocare l'edificio alla fine del Settecento. L'attività del mulino si è conclusa negli anni cinquanta e il sisma del 23 novembre 1980 ha distrutto, poi, la parte centrale della costruzione.

- **Fontana lavatoio del piano**

Situata ad ovest del paese in località Tarantino, la costruzione in pietra chiara mostra un prospetto rettangolare suddiviso in tre zone da pilastri a fasce. L'acqua fuoriesce da cinque maschere in pietra per versarsi in tre vasche addossate alla parete. Nella zona retrostante della costruzione, sono situati lavatoi pubblici. Sul porticato di sinistra è incassata una lapide che risulta la più antica di Teora e fa riferimento al 1728, data in cui la fontana fu rifatta.

- **Pietra dei matrimoni civili**

La piazza Congrega è chiamata così per la presenza della cappella della Congrega. Un tempo, in quella piazzetta, vi era un tiglio all'ombra del quale era stato collocato un tavolo di pietra su cui venivano redatti atti pubblici ed il rito civile del matrimonio. Non si sa in qual tempo, il rito civile del matrimonio veniva celebrato all'aperto, in pubblico e su questa piazza; si sa, tuttavia la frase rituale, dialogata, che gli sposi recitavano a fine rito. Il tavolo è costituito da due pilastri di pietra con su una lastra spessa 20 cm.

- **Campo sportivo "Ettore Chirico"**

Intitolato alla memoria di Ettore Chirico, calciatore e sindaco di Teora nel periodo del terremoto del 1980, si trova al centro del paese ed è un importante centro di aggregazione locale. Vi si svolgono settimanalmente gli incontri delle due squadre calcistiche del paese.

5.0.d Sistema del territorio rurale e naturalistico-ambientale

Il Comune di Teora si trova all'interno del sistema delle aree collinari, dei rilievi collinari interni a litologia marnoso calcarea e marnoso-arenacea delle colline dell'Ofanto. Piano Urbanistico Comunale esprime la volontà di perseguire una tutela finalizzata alla valorizzazione dell'intero territorio comunale, incentivando il potenziale economico e produttivo del patrimonio di risorse esistenti e garantendone, contemporaneamente, la tutela interagendo con le risorse ambientali e paesaggistiche presenti nei territori limitrofi a confine con quello teorese, come le aree SIC dell'Alta Valle del Fiume Ofanto, il Lago di Conza della Campania/riserva WWF, l'Alta Valle del Fiume Sele.

Aria – Inquinamento atmosferico

Clima

L'inverno è rigido con frequenti piogge. La temperatura scende spesso sotto lo zero tra i mesi di dicembre e febbraio. Abbondanti sono anche le nevicate. Nel periodo primaverile e autunnale frequenti sono invece le nebbie che, dalla sera, si protraggono fino al mattino seguente causando spesso gelate. L'estate risulta abbastanza mite. In questo periodo raramente si superano i 35 gradi.

In generale sono state classificate per ogni comune italiano, le indicazioni sulla somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, delle sole differenze positive giornaliere tra la temperatura

dell'ambiente, convenzionalmente fissata a 20 °C, e la temperatura media esterna giornaliera; l'unità di misura utilizzata è *il grado giorno* (GG).

La zona climatica di appartenenza indica in quale periodo e per quante ore è possibile accendere il riscaldamento negli edifici.

Tabella delle zone climatiche		
Zona climatica	Periodo di accensione	Orario consentito
A	1° dicembre - 15 marzo	6 ore giornaliere
B	1° dicembre - 31 marzo	8 ore giornaliere
C	15 novembre - 31 marzo	10 ore giornaliere
D	1° novembre - 15 aprile	12 ore giornaliere
E	15 ottobre - 15 aprile	14 ore giornaliere
F	nessuna limitazione	nessuna limitazione

In particolare **Teora** rientra nella classificazione di zona climatica “**E**” con un numero di gradi giorno (Gg) **2.248** Gg.

La qualità dell'aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria nel territorio comunale di **Teora** si è fatto riferimento allo studio dell'Assessorato alle Politiche Ambientali della Regione Campania sulla Qualità dell'aria nel territorio regionale (novembre 2005), per la definizione del Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria. Lo studio, in particolare ha fatto riferimento ai seguenti elementi conoscitivi:

- i dati prodotti dalla rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria (2002);
- i dati provenienti da campagne di misura effettuate con mezzi mobili dell'ARPAC, relativamente all'inquinante benzene (2002);
- l'inventario regionale delle emissioni;
- i risultati ottenuti attraverso la modellistica di tipo diffusionale e statistico.

Sulla base dei dati raccolti, quindi, a seconda delle concentrazioni di inquinanti, del superamento dei “**valori limite**” e delle “**soglie di allarme**”, è stato possibile definire relativamente alla qualità dell'aria una Zonizzazione dell'intero territorio regionale che ha definito “**aree di risanamento**” in cui più inquinanti superano o rischiano di superare il valore limite e le soglie di allarme e “**aree di mantenimento della qualità dell'aria**” in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il superamento degli stessi.

Dallo studio emerge che il territorio di **Teora**, in particolare, è ricompreso tra le zone di mantenimento, cioè zone in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati.

Ai sensi del D.Lgs 351/1999, la fonte ufficiale di informazioni relative alla qualità dell'aria è l'ARPAC, Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania, che svolge attività di monitoraggio della qualità dell'aria su tutto il territorio regionale.

Dal Monitoraggio ARPAC delle emissioni d'inquinanti principali da sorgenti diffuse effettuati fino al 2002 e Piano di risanamento e di mantenimento della qualità dell'aria redatto dalla Regione Campania ed approvato con DCR n.86 del 27.06.2007 BURC n. speciale del 05.10.2007; *lo Stato della qualità dell'aria* risulta **buono** per il territorio di **Teora**;

Di seguito si riportano i dati relativi al monitoraggio della qualità dell'aria (2002):

	CO (t)	COV (t)	NO _x (t)	PM 10 (t)	SO _x (t)
Comune di Teora	74,34	42,42	17,44	5,45	0,59

Fonte: INVENTARIO REGIONALE DELLE EMISSIONI DA **SORGENTE DIFFUSA**
DI INQUINANTI DELL'ARIA DELLA REGIONE CAMPANIA

In conclusione la qualità dell'aria con riferimento al biossido di azoto nelle aree urbane della regione Campania, non presenta segnali rilevanti di miglioramento né con riferimento alla media oraria né con riferimento alla media annuale ed è **fortemente critica**; con riferimento alle particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm (PM10) il monitoraggio rileva una situazione critica sia in riferimento alla media annuale che al numero di superamenti della media giornaliera; con riferimento al Benzene l'analisi delle concentrazioni rilevate mostra una situazione da tenere ancora sotto controllo per il rispetto del limite sulla media annuale; la qualità dell'aria con riferimento allo smog fotochimico (ozono) è critica sia nelle aree urbane che nelle aree suburbane e rurali.

Obiettivo generale del piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria è quello di raggiungere, ovunque, **il Livello Massimo Accettabile** e in prospettiva, con priorità alle zone più sensibili definite nel piano, **il Livello Massimo Desiderabile**.

Rumore - Inquinamento acustico

Il PUC dovrà dotarsi di un **Piano di zonizzazione acustica**, ad esso allegato che in relazione alle destinazioni d'uso previste dallo strumento urbanistico generale, fornirà una classificazione del territorio comunale allo scopo di garantire la tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico. Si definisce **l'inquinamento acustico** "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento dell'ecosistema, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi"

Tale strumento urbanistico consentirà di:

- stabilire gli standard minimi di confort acustico da conseguire nelle diverse parti del territorio comunale, in relazione alle caratteristiche del sistema insediativo;
- l'individuazione delle criticità potenziali e delle priorità d'intervento, in relazione all'entità del divario tra stato di fatto e standard prescritti ed al grado di sensibilità delle aree e degli insediamenti esposti all'inquinamento acustico;
- costituire supporto all'azione amministrativa dell'ente locale per la gestione delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, nonché per la disciplina delle attività antropiche e degli usi del patrimonio edilizio, secondo i principi di tutela dell'ambiente urbano ed extraurbano dall'inquinamento acustico.

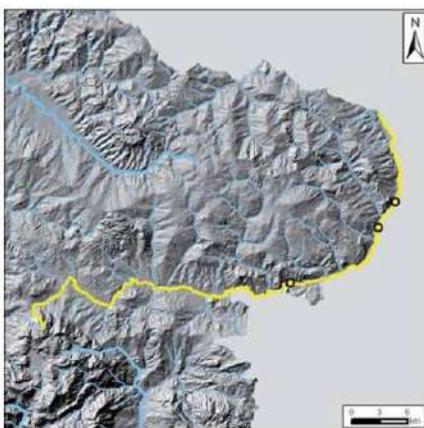
Poiché la zonizzazione acustica è adottata con l'obiettivo di prevenire il deterioramento delle zone non inquinate e di permettere il risanamento di quelle con livelli di rumore superiori ai limiti, risulta utile acquisire una conoscenza del territorio e delle problematiche inerenti il rumore. Ciò verrà fatto attraverso una serie di rilievi che investiranno il territorio comunale in punti rappresentativi dell'ambiente acustico di fatto. Si procederà attraverso il censimento delle attività industriali ed artigianali: partendo dalle banche dati disponibili (dati ISTAT, Camera di Commercio, etc.); saranno predisposti degli allegati tecnici riportanti per ogni attività individuata i più importanti parametri, indicativi dell'esistenza di situazioni potenzialmente inquinanti da un punto di vista acustico. Tali dati verranno georeferenziati sulla cartografia numerica e tematizzati con opportuni colori e leggende così da renderne facile la immediata individuazione. Inoltre verranno individuate quelle aree di particolare interesse ambientale, paesaggistico, storico e archeologico, riserve naturali da sottoporre a tutela sonora. I dati rilevati sul campo con riferimento alle sorgenti sonore tipiche del luogo saranno necessari per l'utilizzo del modello di calcolo che condurrà alla mappatura acustica previsionale dell'intero territorio. La campagna di misurazioni fonometriche, invece, oltre a fornire precise informazioni di tipo puntuale sul clima acustico esistente, ha il compito di consentire una aderente calibrazione del modello alle specificità del territorio, dei suoi singoli contesti e delle sorgenti e infrastrutture che lo caratterizzano.

La classificazione acustica, consiste nell'assegnare delle diverse zone acusticamente omogenee del territorio la classe caratterizzata dai valori limite di rumorosità stabiliti dalla normativa, sarà effettuata secondo le indicazioni contenute nella legge quadro sull'inquinamento acustico del 26 ottobre 1995 n.° 447, nel DPCM del 14/11/1997 "**Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore**" e secondo le indicazioni delle linee guida della Regione Campania per la redazione dei piani comunali di zonizzazione acustica pubblicate BURC n° 41 del 15 settembre 2003 - Deliberazione n° 2436 del 01 agosto 2003. Essa sarà concepita come una sorta di piano regolatore generale del rumore in quanto stabilirà degli standard di qualità acustica da conseguire come obiettivo.

Acque

Acque superficiali

Il Fiume Ofanto



L'Ofanto nasce dal versante orientale dell'Appennino Campano, dalle sorgenti poste alle falde delle colline avellinesi presso Nusco, Sant'Angelo dei Lombardi, Torella dei Lombardi e Lioni e si dirige poi verso nord-est a segnare il confine con le regioni Basilicata e Puglia, recapitando infine le acque nel Mare Adriatico nei pressi di Barletta.

La sua sorgente si trova sull'Altopiano Irpino a 715 m sul livello del mare, sotto il piano dell'Angelo, a sud di Torella dei Lombardi, in provincia di Avellino. Alla fine del suo corso, l'Ofanto termina con una foce a delta, anche se in rapido arretramento verso un estuario. La pendenza media del fiume è

dello 0,533%. L'Ofanto ha un regime marcatamente torrentizio con piene notevoli in autunno e inverno per le precipitazioni e magre notevolissime in estate. A dispetto poi della notevole lunghezza ed estensione di bacino la sua portata media alla foce è abbastanza scarsa (15 metri cubi al secondo) .

Il bacino idrografico dell'Ofanto occupa un'area di 2.780 Km² risultando così uno dei più estesi del Mezzogiorno. In esso risiedono 422.423 abitanti .

Acque sotterranee

La caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei è stata realizzata classificando lo stato qualitativo delle concentrazioni medie di ogni parametro chimico e riportando lo stato quantitativo definito nel Piano di Tutela delle Acque della Campania sulla base di una stima dei principali parametri idrologici e meteo climatici e degli usi del suolo.

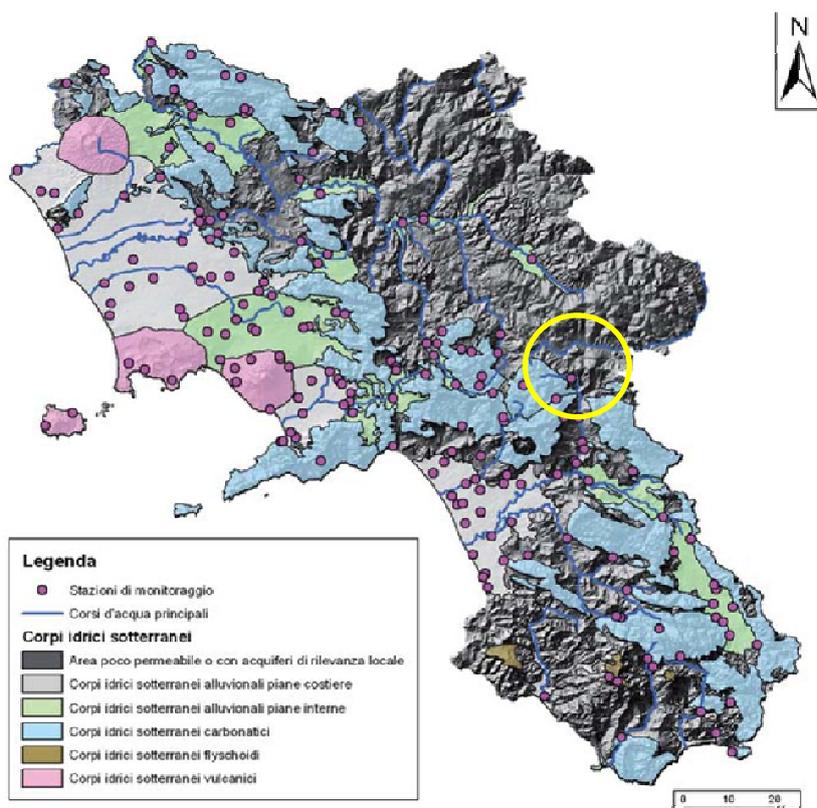


FIG.5- Corpi idrici sotterranei della Campania – monitoraggio acqua in Campania 2002-2006

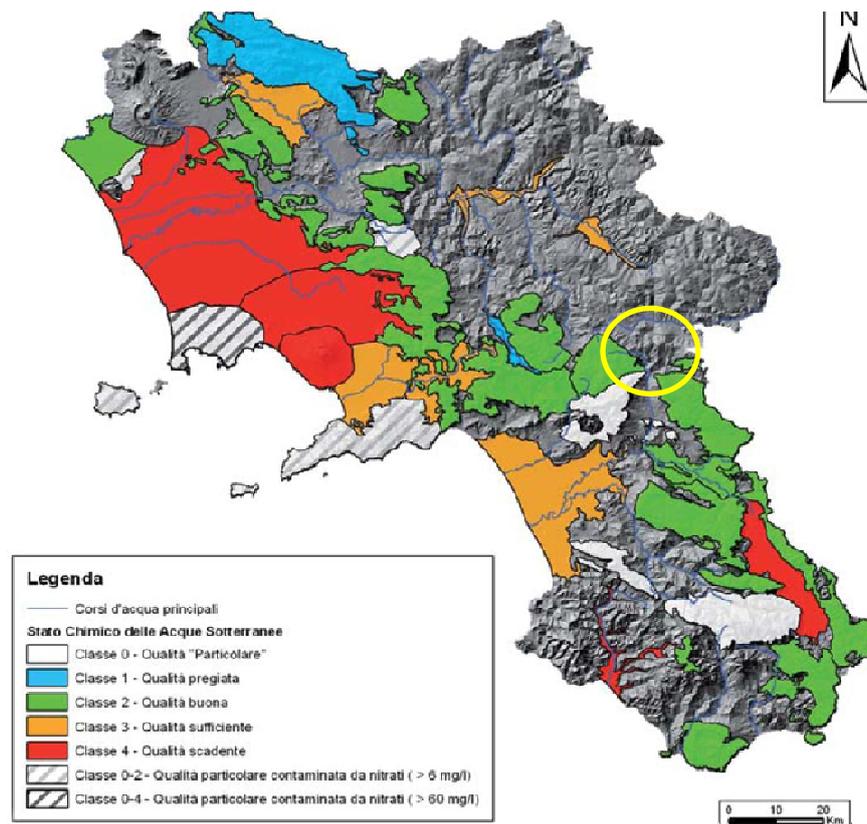


FIG.6 – Stato ambientale dei Corpi idrici sotterranei della Campania – monitoraggio acqua in Campania 2002-2006

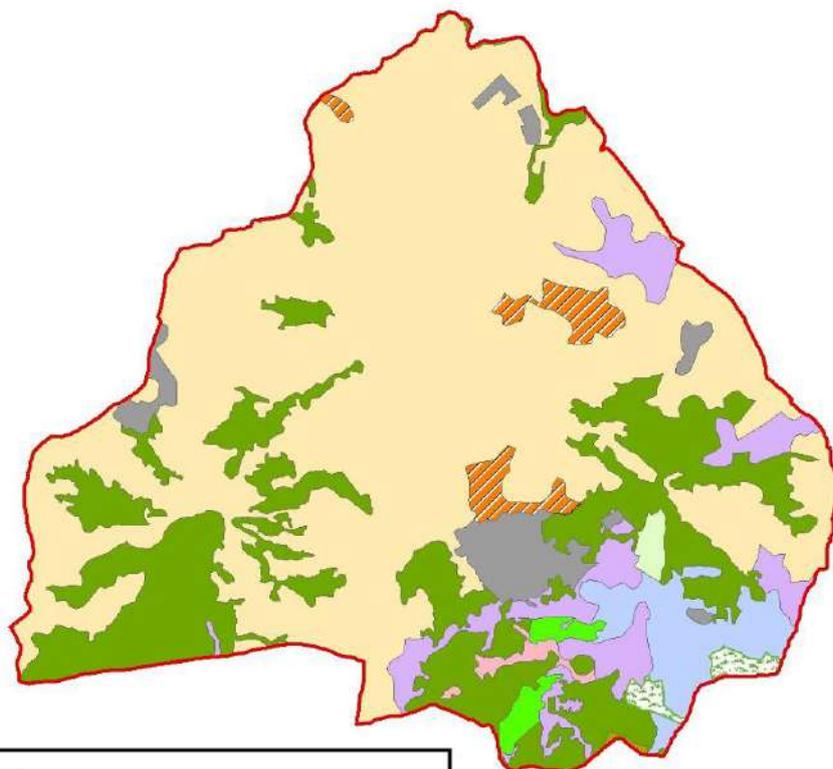
Lo stato chimico delle acque sotterranee (SACAS) restituisce lo stato di pozzi e sorgenti ed è costruito sulla base dei valori che assumono i parametri chimico fisici, di base e addizionali, utilizzabili per la valutazione dell'impatto prodotto dagli inquinanti organici ed inorganici di origine antropica e /o naturale presenti in falda, monitorati con cadenza semestrale nel corso di un anno con prelievi e campioni effettuati dai tecnici dell'ARPAC. La variazione dello SCAS prevede la suddivisione in classi da 4 a 1 e la classe 0 che indica la concentrazione di parametri superiori al limite fissato dalla normativa vigente, riconducibile però ad un'origine naturale. Sono state utilizzate poi delle sottoclassi intermedie, per rendere al meglio il grado di compromissione della falda.

Suolo

Il territorio comunale di **Teora** nella parte a monte del centro storico, presenta terreni che sono in gran parte destinati a cereali da granella, inoltre la parte est ed ovest del territorio comunale è interessata dalla presenza di boschi di latifoglie, per cui si presenta l'esigenza di protezione del patrimonio naturale e di tutela dal rischio idrogeologico, che dovranno trovare nel Piano Urbanistico Comunale e negli strumenti collegati una sintesi con le esigenze di valorizzazione delle emergenze storiche, archeologiche e antropologiche che caratterizzano il sito

Carta dell'uso del suolo

CUAS REGIONE CAMPANIA 2009

**Legenda**

 limite_amministrativo

cuas

 <all other values>

LABEL

-  Ambiente urbanizzato e superfici artificiali
-  Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota
-  Aree a ricolonizzazione naturale
-  Boschi di latifoglie
-  Boschi misti di latifoglie e di conifere
-  Cereali da granella autunno-vernini associati a coltur
-  Cespuglieti e arbusteti
-  Erbai
-  Oliveti
-  Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo
-  Seminativi autunno vernini - cereali da granella
-  Sistemi colturali e particellari complessi



 Kilometers
0,20545 0,9 1,35 1,8

Aree naturali ed artificiali (Carta Uso Agricolo della Regione Campania, anno 2009 – mq)

AREE A PASCOLO NATURALE E PRATERIE DI ALTA QUOTA	97.180,3
ERBAI	158.796,6
OLIVETI	16.677,2
BOSCHI MISTI DI LATIFOGIE E DI CONIFERE	206.069,5
PASCOLI NON UTILIZZATI O DI INCERTO UTILIZZO	1360.087,6
SISTEMI COLTURALI E PARTICELLARI COMPLESSI	110.172,2
BOSCHI DI LATIFOGIE	5.028.393
CESPUGLIETI E ARBUSTETI	465.687
AREE A RICOLONIZZAZIONE NATURALE	862.072,5

AMBIENTE URBANIZZATO	779.106,5
SEMINATIVI AUTUNNI VERNINI – CEREALI DA GRANELLA	13.922.805

Siti inquinati

Il Piano Regionale di Bonifica è lo strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione, coerentemente con le normative nazionali e nelle more della definizione dei criteri di priorità da parte di ISPRA (ex APAT), provvede ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.

Piano Regionale di Bonifica

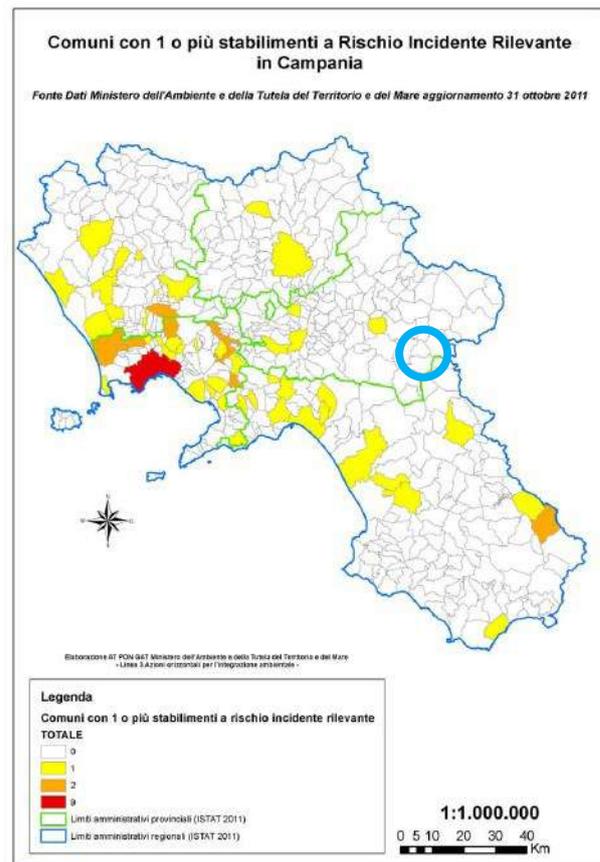
Nel 2005 la Regione Campania si è dotata del Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinatae (PRB).

Il Piano definisce l'ordine di priorità degli interventi, le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, le modalità di smaltimento dei materiali da asportare, il programma finanziario, le procedure ed i tempi per i progetti di competenza della pubblica amministrazione. Esso contiene il censimento e la localizzazione delle aree potenzialmente inquinate; l'elenco delle aree vaste interessate da criticità ambientali che necessitano di ulteriori informazioni, approfondimenti e/o interventi sulle matrici ambientali; lo stato delle attività in relazione ai siti di interesse nazionale; i criteri tecnici regionali per gli interventi di bonifica e per individuarne le priorità.

Il Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinatae (PRB) nell'appendice dei siti potenzialmente inquinati del 3 marzo 2005 rivela che nel territorio di **Teora** non risultano siti potenzialmente inquinati.

Stabilimenti a rischio incidenti rilevanti

In Campania la **distribuzione regionale degli stabilimenti** rientranti nella classificazione del D. lgs 334/99 e s.m.i. risulta essere la seguente (fonte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante, 30.10.2011).



Nel territorio di Teora non vi è la presenza di nessuno stabilimento a Rischio di Incidente Rilevante.

Rifiuti

L'indicatore misura la quantità totale di rifiuti urbani generati in Campania. L'informazione è disponibile a livello regionale, provinciale (a livello comunale è stata inoltrata richiesta) e per tipologia di rifiuto (CER) prodotto. La base informativa è costituita da elaborazioni ARPAC effettuate su dati comunicati da: Comuni, Consorzi di Bacino (ex L.R. n. 10 del 10 febbraio 1993), Osservatori provinciali sui rifiuti, Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti, e in alcuni casi, da Aziende municipalizzate di gestione dei servizi di igiene urbana.

Il comune di Teora conta circa 1.588 abitanti per cui l'unità di misura che si adatterà per il monitoraggio della produzione di rifiuti dovuto ad un incremento della popolazione è la seguente:

- Chilogrammi/abitante per anno (Kg/ab*anno); tonnellate/anno (t/a).

Perfettamente in linea con il trend nazionale, i dati di produzione RSU dal 2000 al 2006 mostrano un costante aumento della produzione totale di RSU. Con un assestamento della produzione di rifiuti urbani in Campania sul livello di 2.800.000 t/a negli anni 2005 e 2006.

I dati di produzione dei rifiuti urbani per gli anni 2000 e 2001 risultano essere sottostimati a causa della minore copertura di dati, pertanto gli anni effettivamente confrontabili sono gli anni dal 2002 al 2006. In questo arco temporale, la produzione dei rifiuti urbani è passata da 2.609.098 t/a del 2002 a 2.775.132 t/a del 2006, con un incremento complessivo del 6,4 %. Analizzando la variazione della produzione di anno in anno, si rileva un andamento altalenante dovuto presumibilmente ai periodi di emergenza acuta nello smaltimento dei rifiuti indifferenziati, con cali di produzione, come ad esempio nel 2004, che potrebbero essere attribuiti a quantitativi di rifiuti indifferenziati stoccati in emergenza dai comuni e non contabilizzati dagli stessi o contabilizzati in un anno diverso (ad es. 2005) da quello effettivo di

produzione. I valori della produzione di rifiuti urbani procapite dipendono sia dall'effettiva produzione domestica dei singoli abitanti, sia dall'ammontare di rifiuti assimilati raccolti insieme ai rifiuti urbani, che negli ultimi anni sono cresciuti, in modo diverso, nelle diverse regioni. La produzione procapite non è l'effettiva produzione domiciliare del singolo cittadino, che dovrebbe variare secondo stime da 700 gr a 1.000 gr al giorno, da 250 a 350 Kg/anno, ma è il totale dei rifiuti raccolti a livello urbano per abitante residente.

In Campania nel 2015 la produzione procapite è pari a 2,581 Kg/anno.

Un'ulteriore differenziazione, si evidenzia andando ad analizzare la produzione procapite per provincia, dalla quale risulta che le province di Avellino ha una produzione procapite di circa 3,580 Kg/ab*anno.

Dal monitoraggio effettuato dall'Osservatorio Rifiuti della provincia di Avellino, per il territorio di Teora risulta:

Rifiuti solidi urbani (Provincia di Avellino, Osservatorio Rifiuti, anno 2013 – dati provvisori)	
Quantità di rifiuti solidi urbani prodotta in un anno	438,36 tonnellate
Produzione annua pro capite di rifiuti solidi urbani	284,83 Kg/ab

Raccolta differenziata

Il tema della raccolta differenziata è legato a quella della produzione dei rifiuti in quanto ne indica la percentuale che può essere riciclata e che, quindi, non viene smaltita, contribuendo ad una gestione più sostenibile dei rifiuti stessi.

Rifiuti oggetto di raccolta differenziata (Regione Campania, Osservatorio Rifiuti, anno 2013)	
Imballaggi in carta e cartone	740 kg
Imballaggi in materiali misti	3.589 kg
Scarto su imballaggi in materiali misti	571 kg
Carta e cartone	2.120 kg
Vetro	2.000 kg
Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	12.440 kg
Medicinali	30 kg
Batterie ed accumulatori	30 kg
Rifiuti urbani non differenziati	7.940 kg
Rifiuti ingombranti	5.840 kg

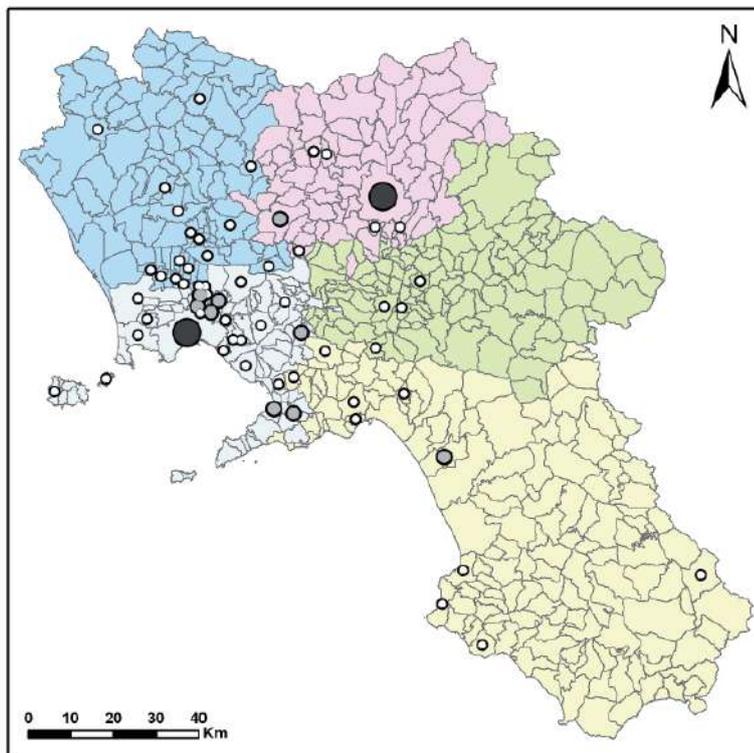
Agenti fisici – Inquinamento da campi elettromagnetici

Lo sviluppo tecnologico in generale, la proliferazione sul territorio di impianti per le tele radiocomunicazioni e per la telefonia cellulare ed il potenziamento della rete degli elettrodotti hanno destato, negli ultimi anni, una situazione di preoccupazione diffusa nell'opinione pubblica e negli operatori di settore. A fronte di un quadro di conoscenze incompleto, caratterizzato dall'assenza di dati scientifici che attestino l'innocuità delle radiazioni non ionizzanti per la salute umana, il legislatore comunitario ha ritenuto di dover porre a presidio dell'ordinamento di settore l'indirizzo normativo della minimizzazione dei rischi per la popolazione.

In Italia il riferimento normativo per la tematica "campi elettromagnetici" è costituito dalla **Legge Quadro n. 36 del 22/02/2001**, "Legge Quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici", approvata

dal Parlamento in data 14/02/2001, e dai suoi due Decreti applicativi, uno per le basse frequenze ad uno per le alte frequenze. La Legge n. 36/2001 ha lo scopo di dettare i principi fondamentali diretti a:

- **assicurare la tutela della salute dei lavoratori**, delle lavoratrici e della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici ai sensi e nel rispetto dell'art. 32 della Costituzione;
- **promuovere la ricerca scientifica per la valutazione degli effetti a lungo termine** e attivare misure di cautela da adottare in applicazione del principio di precauzione di cui all'art. 174, paragrafo 2, del trattato istitutivo dell'Unione Europea;
- **assicurare la tutela dell'ambiente e del paesaggio** e promuovere l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici secondo le migliori tecnologie disponibili.



Monitoraggi in continuo delle sorgenti di campo elettromagnetico a radiofrequenza negli anni 2006-2008 nella regione Campania

LEGENDA

N° di monitoraggi

- 1 - 2
- 3 - 5
- 6 - 8
- ≥ 9

Limiti amministrativi provinciali

- Avellino
- Benevento
- Caserta
- Napoli
- Salerno

Limiti amministrativi comunali

-

La tutela della salute viene conseguita attraverso la definizione di tre differenti limiti: **limiti di esposizione, valori di attenzione ed obiettivi di qualità connessi al funzionamento ed all'esercizio degli impianti**; la determinazione di tali limiti e valori viene rimandata alla emanazione di successivi Decreti applicativi del Presidente del Consiglio dei Ministri. I monitoraggi in continuo sono stati condotti con un sistema di monitoraggio distribuito di campi elettromagnetici ambientali composto da centraline di controllo in continuo, ricollocabili, controllate in remoto via GSM, alimentate da batterie e pannelli solari, dotate di sensore di campo elettrico a tre bande nell'intervallo di frequenza 100KHz – 3 GHz. Sono stati effettuati monitoraggi in siti critici, per avere un'analisi più completa ed esaustiva. Dalle campagne di

monitoraggio sono confermate le conclusioni relative alle misure puntuali, che evidenziano solo per gli apparati radiotelevisivi alcune criticità. Secondo quanto previsto dalla normativa (DPCM 08/07/2003), sono previsti tre livelli di riferimento:

- **il limite di esposizione** (più restrittivo rispetto alla frequenza) per le aree o gli edifici adibiti a permanenza inferiore alle quattro ore giornaliere fissato a 20V/m
- **il valore di attenzione** fissato a 6 V/m per le aree o gli edifici adibiti a permanenza superiore alle 4 ore giornaliere
- **gli obiettivi** di qualità fissati a 6 V/m ai fini della progressiva minimizzazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici.

Il territorio comunale di **Teora** è interessato da **n. 1 traliccio** che attraversano da sud-ovest il territorio comune.

6.0 PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI

6.0.a Criticità

Considerevoli sono le valenze naturalistico-ambientali del territorio comunale di **Teora**, tra queste ricordiamo **il Fiume Ofanto** con il suo affluente **"Fiumicello"** e i **boschi di latifoglie**. Un luogo ideale per escursioni in ambiente naturale immerso nella vegetazione, dove l'aria salubre è impregnata degli aromi dei boschi, e dove quanti amano il contatto con la natura sono ampiamente appagati.

Da qui la necessità di salvaguardare e tutelare questo ambiente, pertanto di seguito saranno definite le tematiche ambientali rilevanti ed i possibili effetti da queste prodotte.

Il comune di **Teora** necessita di un nuovo PUC, un nuovo strumento di gestione integrata del territorio che sappia coniugare gli interessi pubblici e privati. E' cambiata la concezione stessa del piano, e soprattutto nell'iter decisionale prendono voce già nella fase propedeutica, tutti gli attori portatori di interessi sul territorio, si opera in un quadro più generale di azione, conformemente a quanto stabilito in sede provinciale e regionale (PTCP e PTR).

Considerate le invarianti naturali – criticità ambientali presenti sul territorio, quali **la presenza del Vincolo Idrogeologico**, e la presenza di boschi, il PUC dovrà certamente tener in debito conto le fragilità del territorio così come normate dagli studi dell'Autorità di Bacino competente per il territorio, e dovrà inoltre valutare con attenzione le:

- fasce di rispetto fluviali - **art. 142, com. 1, lett. c), Dlgs n° 42 del 22/01/04 (ex L 431/85) mt. 150**
- fasce di rispetto fluviali - **ex L.R. 14/82 e succ. mod. int**
- presenza di boschi - **art. 142, com. 1, lett. g), Dlgs n° 42 del 22/01/04**
- presenza archeologiche - **D.Lgs. 163/2006 artt. 93 e 96 del D.M.2003/09 n.60**
- aree percorse dal fuoco - **legge 353 del 21.11.2000**
- sorgenti - **D.lgs 152/06 art.94**
- il vincolo idrogeologico - **Art.1 del R.D.30/12/1923 n.3267**
- il rischio sismico - **D.M. del 14 gennaio 2008**
- gli edifici vincolati – **L.1089/39**

che costituiscono tutto il sistema vincolistico e la mappatura di un quadro conoscitivo da condividere con i cittadini e con tutti gli interessati, nonché con le autorità ambientali, per poter definire il quadro delle strategie del piano. L'attività progettuale, quindi, si baserà su di un quadro conoscitivo, in conformità a quanto stabilito dal Regolamento di attuazione per il governo del territorio n. 5 del 04.08.2011_L.R.16/2004, e sulla valutazione della sostenibilità delle trasformazioni,

individuando gli ambiti territoriali di pregio e di degrado, i fattori di fragilità ambientale, le emergenze naturalistiche e paesaggistiche, nonché gli edifici e i manufatti di valore storico-artistico-documentale. Superato ormai l'assunto secondo il quale lo sviluppo socio-economico del territorio configga con la tutela del paesaggio e dell'ambiente naturale, **obiettivo del nuovo piano urbanistico comunale sarà quello di coniugare tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale e paesaggistico con le esigenze della popolazione locale, affinché tale patrimonio non sia più un vincolo ma una concreta risorsa per la comunità.**

PAI Piano di Bacino Autorità di Bacino della Regione Puglia

Considerata la natura dei terreni e la presenza di acque superficiali, il territorio di **Teora** è interessato piccole aree sparse per l'intero territorio comunale a **Rischio da Frana**, così come evidenziato nell'immagine che segue:



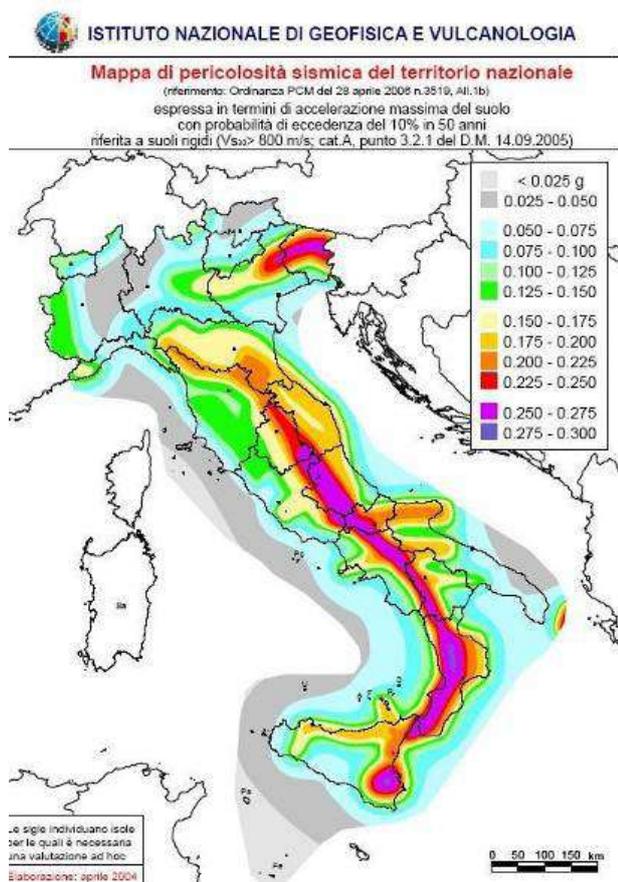
PAI – Rischio Frana

In tal senso, in fase di redazione del PUC, è stato di fondamentale importanza il riferimento al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell' **Autorità di Bacino della Puglia**, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, fermo restante gli opportuni approfondimenti che saranno contenuti nello studio geologico allegato al piano ai sensi della L.R. 9/83.

Classificazione sismica

La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, è lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo.

La regione Campania, secondo lo studio effettuato dal Dipartimento della protezione civile riguardante la classificazione sismica al 2012, registra per la maggior parte del territorio il livello di pericolosità 2 e il livello di pericolosità 1 che consiste nella zona più pericolosa dove possono verificarsi forti terremoti.



Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag)
1	ag >0.25
2	0.15 <ag ≤ 0.25
3	0.05 <ag ≤ 0.15
4	ag ≤ 0.05

Dipartimento della protezione civile_ Classificazione sismica al 2012

6.0.b Prevenzione del rischio idrogeologico

Criteri per la manutenzione del territorio ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico

La sistemazione dei bacini idrografici nelle aree montane e collinari secondo la legge sulla difesa del suolo (L.183/89), prevede un intervento unitario da affrontare con un approccio sistemico, con la coscienza del legame tra le varie parti del bacino e, quindi, del reciproco condizionamento degli interventi nei vari tratti.

Un approccio basato sull'emergenza, ha privilegiato negli ultimi decenni la realizzazione di opere intensive per la riduzione del rischio nelle pianure, ove si trova la maggioranza della popolazione e del patrimonio pubblico e privato, trascurando spesso le opere estensive ed intensive nella parte superiore del bacino, ove il fenomeno erosivo inizia a manifestarsi e ove la sistemazione agisce sulle cause del dissesto.

Ne consegue la necessità di intervenire particolarmente nelle zone montane e collinari, ove più estese e intense sono le azioni erosive, con la coscienza che la sistemazione della parte superiore dei bacini idrografici non assume solo un valore intrinseco, ma comporta il miglioramento delle condizioni idrauliche a valle.

Con interventi di tipo diffuso sul territorio si può ottenere una maggiore efficacia delle misure di riduzione del rischio idrogeologico, poiché si agisce sulla riduzione della probabilità di accadimento dell'evento calamitoso e sulla riduzione dell'intensità dello stesso; il perdurare dell'abbandono della montagna e della collina, invece, ha come conseguenza un aumento della vulnerabilità e della pericolosità del territorio anche a valle con conseguente richiesta di aumento delle difese passive (argini, casse di espansione, ecc.) e mutevole incremento dei costi diretti ed indiretti .

I vantaggi derivanti da tali interventi di manutenzione possono ricondursi a:

- la diminuzione di interventi strutturali per la riduzione del rischio;
- il miglioramento dell'efficienza delle sistemazioni idraulico-agrarie e idraulico-forestali, con la manutenzione di quelle realizzate in passato e la riqualificazione del patrimonio esistente;
- la riqualificazione ambientale delle aree in erosione con le tecniche di ingegneria naturalistica, la rinaturalizzazione dei territori di montagne e collina ;
- il contributo degli interventi di rivegetazione dei versanti e dei corsi d'acqua alla lotta contro l'effetto serra con effetti benefici di tipo climatico ;
- il miglioramento delle condizioni socio-economiche delle aree intere della montagna e della collina;
- la realizzazione di nuovi posti di lavoro.

Definizione della manutenzione (Ente Nazionale Italiano di Unificazione (UNI))

Per manutenzione si intende la combinazione di tutte le azioni tecniche ed amministrative incluse le azioni di supervisione, volte a mantenere o a riportare un'entità in uno stato in cui possa eseguire le funzioni richieste.

L'attività di manutenzione comporta :

il ripristino : recupero da parte delle entità della propria attitudine ad eseguire una funzione richiesta;

la riparazione : intervento, rinnovo o sostituzione di uno o più componenti danneggiati mirato a riportare un'entità alle condizioni stabilite ;

il miglioramento: insieme di azioni di miglioramento o di piccola modifica che non incrementano il valore patrimoniale dell'entità.

In conclusione nel piano di interventi di manutenzione del territorio di un bacino idrografico si possono individuare, per le fasce montane e collinari, **linee di intervento principali** mirate a :

- controllare i fenomeni di erosione superficiale, areale e lineare ;
- consolidare e stabilizzare i versanti;
- murare gli interventi nel settore agricolo e forestale finalizzati alla difesa del suolo anche tramite incentivi per la pianificazione di attività agricolo forestali e pastorali collaboranti e compatibili con la difesa del suolo;
- curare l'efficace manutenzione delle opere di difesa del suolo esistenti ;
- conservare il buon regime idraulico dei corsi d'acqua a e favorire la creazione di nuove aree di esondazione;
- migliorare la funzionalità idraulica dei suoli forestali.

PRINCIPALI INTERVENTI DI TIPO ESTENSIVO	INTERVENTI DI RINATURAZIONE DEI CORSI D'ACQUA	PRINCIPALI INTERVENTI DI TIPO INTENSIVO
<p>Rimboscamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> - rimboscamenti nelle zone marginali di montagna e collina con impiego di autoctone - risarcimenti e diradamenti selettivi - riconversione culturale degli impianti di resinose con sfoltimenti e incentivazione delle latifoglie autoctone <p>Sistemazione idraulico-forestali estensive</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi antierosivi e stabilizzanti privilegiando l'uso delle specie erbacee ed arbustive autoctone - rinaturazione aree abbandonate dall'agricoltura - realizzazione di drenaggi superficiali <p>Sistemazione idraulico-agraria</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione delle fosse livellari - realizzazione dei drenaggi superficiali - realizzazione di fasce erbose di separazione delle colture erbacee e nei frutteti e vigneti con pericolo di erosione - sistemazione delle aree con fenomeni erosivi e ricostruzione del coticco erboso - ricostruzione della rete delle siepi capestri 	<p>Rinaturazione dei corsi d'acqua e ricostruzione delle fasce di vegetazione ripariale</p> <p>Ripristino delle sezioni di deflusso, con l'eventuale taglio della vegetazione in alveo salvaguardandone il ruolo nella difesa e conservazione delle sponde secondo quanto previsto nel DPR 14 aprile 1993</p>	<p>Sistemazione di frane ed aree instabili</p> <p>Sistemazione idraulico-forestali intensive per la regimazione dei corsi d'acqua montani</p> <ul style="list-style-type: none"> - manutenzione delle opere trasversali (briglie, soglie, rampe) e longitudinali (argini, opere di protezione e consolidamento spondale) esistenti con sostituzione, ove possibile, di quelle in celcestruzzo con opere realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica <p>Realizzazione di casse d'espansione di piccole dimensioni nei sottobacini ottenendo aree da sistemare secondo principi naturalistici, anche al fine di limitare la realizzazione di grandi vasche d'espansione nel fondovalle</p>

Principali interventi di manutenzione del territorio

6.0.c Idoneità alla trasformazione del territorio

Valutazione degli effetti ambientali

Per quanto riguarda l'approccio valutativo, la dir. 2001/42/CE stabilisce di tenere in considerazione gli effetti significativi primari (diretti) e secondari (indiretti), cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. Il primo passo sarà quello di mettere in relazione le linee di intervento del Piano con le componenti territoriali ed ambientali ovvero individuare le potenziali cause-effetto attraverso l'impiego di apposite matrici. L'individuazione di un probabile effetto deve essere condotta riferendosi agli obiettivi individuati.

Individuazione e valutazione delle alternative

La dir. 2001/42/CE prevede inoltre l'analisi e la valutazione delle alternative individuate in sede di programmazione, in termini di diversi scenari di riferimento, qualora ce ne siano. In particolare, essa prevede l'analisi e la valutazione in caso di "alternative 0" ovvero la valutazione degli effetti ambientali in caso di non attuazione del programma. Inoltre, in presenza di effetti negativi significativi, verranno ripercorse le motivazioni che hanno portato alle scelte programmatiche che generano tali effetti: questo permetterà di individuare eventuali possibilità di scelte alternative che permettano di rendere minimi gli effetti negativi o massimi quelli positivi. Questo compito può essere efficacemente svolto **dall'analisi multicriterio**, ossia da *quell'insieme di procedure che facilitano la strutturazione del problema decisionale, la valutazione delle alternative in esame sotto punti di vista molteplici e la verifica di robustezza del risultato ottenuto*. L'analisi multicriterio, infatti, propone tecniche per la risoluzione dei problemi decisionali complessi, in cui è necessario valutare soluzioni alternative, sulla base di criteri non direttamente confrontabili tra loro.

L'analisi multicriterio sarà gestita da un sistema GIS, che non essendo solo un applicativo strumentale, si pone come quel sistema attraverso il quale, partendo dall'individuazione delle esigenze e degli obiettivi, sarà possibile realizzare **sistemi di conoscenza e di supporto alle decisioni** in cui la componente geografica sia esplicita. In realtà gli scopi del GIS non possono essere limitati alla sola conoscenza e rappresentazione del territorio attraverso le specifiche chiavi di lettura, ma devono essere rivolti alla **costruzione di modelli interpretativi di problematiche reali** ed alla conseguente elaborazione e produzione di nuova informazione, divenendo fondamentali nei processi di supporto alle decisioni di cui si diceva. Difatti le informazioni disponibili sullo stato e sulle tendenze ambientali a livello locale sono state reperite e messe a sistema per qualificare e, ove possibile, quantificare le principali criticità e valenze con le quali il nuovo piano è chiamato a confrontarsi.

In una prima fase del lavoro, pertanto, sulla base degli elementi raccolti sono state elaborate alcune mappe relative agli **elementi di criticità e di sensibilità e dunque di idoneità alla trasformazione**, considerando:

- *Caratteristiche morfologiche e geomorfologiche dei terreni;*
- *Fattori di rischio ambientale presenti sul territorio comunale;*
- *Valori paesaggistici, storico- culturali e naturalistici.*

6.0.d Aree di particolare rilevanza ambientale

Il Comune di **Teora** non risulta essere interessato da specifici ecosistemi naturali e/o da particolari emergenze ambientali. Infatti, come deducibile dalle cartografie, il territorio risulta esterno sia alla perimetrazione delle aree della Rete Natura 2000, sia alle delimitazioni di aree protette individuate ai sensi della Legge n. 394 del 1991 (e della successiva L.R. n. 33 del 1993).

7.0 DESCRIZIONE DELLE STRATEGIE DI PIANO

7.0.a Il PUC: Piano Strutturale e Piano Programmatico

Nel sistema delineato dalla L.R. n.16/2004 l'attività di pianificazione urbanistica comunale (come anche quella provinciale) si esplica mediante (cfr. art.3, comma 3):

a) **disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, tese a **individuare** le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;

b) **disposizioni programmatiche**, tese a **definire** gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio" del 04.08.2011, n.5, pubblicato sul BURC n.53 del 08.08.2011, all'art.9 ha definito i termini di attuazione del succitato art.3, stabilendo che:

"Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del **piano strutturale**, a tempo indeterminato, e del **piano programmatico**, a termine, come previsto all'articolo 3 della L.R. n.16/2004".

Per quanto riguarda i contenuti del Piano Urbanistico Comunale, sempre all'art.9 il Regolamento stabilisce che il Piano Strutturale del PUC fa riferimento ai seguenti elementi di cui al comma 3 del medesimo art.9:

- a) l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;
- b) i centri storici così come definiti e individuati dagli articoli 2 e 4 della L.R. 18.10.2002, n.26;
- c) la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;
- d) la perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei ASI e aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;
- e) individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
- f) ricognizione ed individuazione aree vincolate;
- g) infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.

Compete, invece, alla parte programmatica del PUC (Piano Programmatico, definito anche come Piano operativo) la ulteriore specificazione dei predetti elementi, indicando:

- a) destinazioni d'uso;
- b) indici fondiari e territoriali;
- c) parametri edilizi e urbanistici;
- d) standard urbanistici;
- e) attrezzature e servizi.

Il Piano programmatico/operativo del PUC contiene altresì, ai sensi dell'art.9, co.7, del Regolamento, gli Atti di Programmazione degli Interventi - API - di cui all'articolo 25 della legge regionale n.16/2004.

7.0.b Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del piano

Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali nonché le vocazioni e le potenzialità del territorio, fin dalle prime fasi della redazione di un nuovo strumento che disciplini gli usi e le trasformazioni del territorio di **Teora**, sono emersi quali strategie fondamentali per uno sviluppo sostenibile del territorio:

- Necessità di puntare ad uno sviluppo sostenibile, eco-compatibile, del territorio mediante una politica attiva di difesa e valorizzazione ambientale;
- Necessità di attuare una crescita ordinata ed equilibrata, che salvaguardi e valorizzi l'ambiente, prestando attenzione al borgo abitato e alla campagna, basando sulla qualità e non sulla quantità lo sviluppo del territorio;
- Necessità di perseguire la politica di tutela, di salvaguardia, recupero e sviluppo del centro storico, estendo questi concetti ad altre aree di pregio e al patrimonio rurale;
- Necessità di attivare all'interno del borgo storico attività connesse ed integrate di interesse regionale;
- Necessità di riqualificare le aree di espansione puntando al recupero ed alla ricucitura del territorio già urbanizzato, piuttosto che ad una sua espansione, attraverso una semplificazione e razionalizzazione del disegno urbano che ridefinisca gli interventi in rapporto alle concrete esigenze della popolazione;
- Necessità di individuare nel sistema del verde, dei corridoi ecologici, dei parchi urbani, i punti di forza che qualificerebbero **Teora** nel futuro;
- Necessità di disporre di aree per una giusta quantità di aree produttive, atte a soddisfare le esigenze insediative delle aziende, con tipologie e dimensioni diversificate.

In tal senso il Piano Urbanistico Comunale, nel definire degli indirizzi per uno sviluppo sostenibile del territorio, tende ad far propri molti temi che sono stati sviluppati negli ultimi anni attraverso la programmazione economica-negoziata di livello regionale, quali:

- borgo biologico, e candidatura a livello nazionale del Centro abitato come Paese verde;
- sistema naturalistico, con i sentieri, cave, punti di sosta attrezzati, boschi;
- implementazione dello sviluppo delle energie alternative – Campo Eolico – secondo le previsioni di settore all'uopo stabilite dal Piano Energetico Comunale;
- il potenziamento del bosco di Boiara e del Gallo per un utilizzo a fini didattici, educativi per le scuole, attrezzandolo con spazi ludici, soste attrezzate;
- riqualificazione dei valloni e delle aste torrentizie per passeggiate ecologiche e di valore connettivo con il contesto naturalistico;
- iniziative volte allo sviluppo della pratica di sport estremi, quali l'arrampicata artificiale utilizzando i piloni del ponte della strada di collegamento per Contursi;
- la valorizzazione di parte del Percorso della SS 7 – Appia - ai fini dello sport: bicitour, passeggiate ecologiche, punti panoramici, etc. il potenziamento della strada, entra a far parte di un discorso più ampio di sviluppo turistico del comune di **Teora**.
- riutilizzo delle ex cave di **Teora** e dei comuni limitrofi come aree da attrezzare per manifestazioni all'aperto: Simposii dell'arte del mediterraneo, esposizioni al naturale, raduni musicali etnici, sperimentazione sulla flora e sulla fauna.

- l'individuazione di aree per sosta camper e campeggio a valle del paese, lungo il Fiume Fiumicello pensare a dei punti attrezzati per sosta camper e campeggio. In tutto il bacino dell'area irpina a cavallo con quella lucana, pugliese e flegrea, manca completamente questo tipo di attrezzatura.
- Sottoscrizione e partecipazione alle carte internazionali per uno sviluppo sostenibile del territorio – Carta di Aalborg – Trattato di Lisbona – Agenda 21 locale.
- Il nuovo piano commerciale (SIAD ex L.R. n.1/2014) e l'area attrezzata per l'artigianato;
- Riqualificazione urbanistico ambientale del mulino Corona;
- Riutilizzo dell'ex macello per attività culturali e didattiche;
- La realizzazione di nuove aree artigianali che possano ospitare anche attività incongrue attualmente presenti all'interno centro abitato.

In continuità con la programmazione già posta in essere dall'Amministrazione Comunale , obiettivi fondamentali del nuovo Piano Urbanistico Comunale per uno sviluppo sostenibile del territorio, pertanto, saranno:

- la tutela, la salvaguardia, il recupero e lo sviluppo del “centro storico”;
- la riqualificazione architettonica ed ambientale dell'abitato di più recente formazione;
- la qualità dello sviluppo urbano;
- l'individuazione di nuove opportunità insediative per l'edilizia residenziale;
- il sostegno alle attività produttive (artigianali e turistiche)/ l'individuazione di nuove
- aree per attività produttive;
- la salvaguardia dell'ambiente naturale e la valorizzazione delle qualità paesaggistiche
- dei luoghi e delle aree con valenza agricola e boschiva;
- il sostegno alle attività agricole.

7.0.c Obiettivi generali – obiettivi specifici

Con riferimento ai tre *sistemi strutturanti il territorio ed il piano*, tenuto conto degli obiettivi di pianificazione adottati dall'Amministrazione comunale, delle riflessioni sulle problematiche emergenti e sulle risorse disponibili, via via individuate dal lavoro di analisi e dal coinvolgimento della cittadinanza, di seguito si declinano *obiettivi generali - obiettivi specifici ed azioni di piano* che sono stati posti alla base dell'elaborazione del piano Urbanistico Comunale:

Obiettivo Generale			
	Obiettivi Specifici	Azioni	
Sistema culturale e ambientale	OG.1: Tutelare delle risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	OS.1.1: Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e la riqualificazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico	A.1.1.1: Salvaguardare i caratteri morfogenetici, architettonici e tipologici dei tessuti storici, anche attraverso la predisposizione di linee guida per gli interventi di manutenzione e restauro
		OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale	A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente
			A.1.2.2: Difesa della biodiversità
			A.1.2.3: Valorizzazione e potenziamento degli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico-ambientale con particolare attenzione ai corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde, alle aree boscate e a tutti gli elementi di interesse ecologico-ambientale e paesaggistico (filari, siepi, equipaggiamento vegetazionale in ambito agricolo e urbano)
		OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale	A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale
			A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo attraverso la creazione e la tutela di fasce verdi lungo le aree di frangia urbana
			A.1.3.3: Recupero controllato dell'edilizia rurale abbandonata rafforzando l'offerta non solo residenziale ma anche ambientale, turistica ed economica
		OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali	A.1.4.1: Regolazione dell'attività insediativa in funzione dell'aumento della funzionalità ecologica del territorio, della sua qualificazione paesaggistica e della salvaguardia della attività produttiva agricola in atto
			A.1.4.2: Salvaguardia, potenziamento e integrazione delle connessioni ecologiche con il sistema urbano
			A.1.4.3: Interventi di edilizia e riqualificazione ambientale ecosostenibile
OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio	A.1.5.1: Incentivo alla "Green economy" locale, con la creazione di parchi eolici, solari e biomasse. Riduzione dei rischi nelle aree sensibili mediante il rispetto dei parametri stabiliti dalla normativa sovracomunale al fine di garantire il corretto funzionamento idrogeologico ed ecologico del territorio		

Obiettivi Generale			
	Obiettivi Specifici	Azioni	
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	OS.2.1: Valorizzare e consolidare il sistema dei quartieri e del nucleo storico sotto il profilo fisico morfologico e funzionale	A.2.1.1: Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale diffuso, mediante apposita disciplina degli interventi ed anche tramite l'incentivazione del riuso e la flessibilità funzionali delle destinazioni d'uso
		OS.2.2: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione	A.2.1.2: Valorizzazione del centro storico finalizzato anche all'introduzione di funzioni centrali ed all'implementazione di quella turistica
			A.2.2.1: Previsione di interventi di ricucitura ed integrazione edilizia degli insediamenti di recente attuazione, evitando realizzazioni di carente valore urbano e rispettando la coerenza del contesto in cui vengono inserite
			A.2.2.2: Incentivazione ad operazioni di recupero, riqualificazione e ristrutturazione dell'edilizia mirate alla ricostituzione dell'integrità e al miglioramento della qualità dell'impianto urbano originario
			A.2.2.3: Riorganizzare i frammenti urbani e i vuoti lasciati dal post sisma del 1980 attraverso la dismissione delle strutture prefabbricate e la realizzazione di nuova volumetria nei "vuoti"
		OS.2.3: Ridefinire l'assetto urbano della città attraverso l'integrazione di aree prevalentemente residenziali ed aree dotate di un equilibrato mix funzionale	A.2.2.4: Completamento degli ambiti di nuova urbanizzazione oggetto di Piani di Lottizzazione vigenti in corso di completamento attuativo e definizione delle norme per la pianificazione attuativa per i nuovi insediamenti
			A.2.3.1: Definizione morfologica, anche mediante integrazioni edilizie, del margine urbano
		OS.2.4: Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso il potenziamento di servizi e attrezzature	A.2.4.1: Incremento e potenziamento delle centralità urbana, mediante l'integrazione/qualificazione di spazi, servizi ed attrezzature, per il rafforzamento delle occasioni di relazioni sociali e la creazione di nuove occasioni di accessibilità e caratterizzazione morfologico-funzionale
			A.2.4.2: Realizzazione di attrezzature di interesse pubblico mirate al soddisfacimento degli standard nuovi e pregressi
		OS.2.5: Migliorare la qualità ambientale urbana attraverso l'integrazione razionale del sistema insediativo con il sistema verde	A.2.5.1: Realizzazione di interventi di recupero/trasformazione del patrimonio edilizio esistente che riducano il consumo di suolo e salvaguardino le risorse ambientali
OS.2.6: Valorizzare le attività produttive e commerciali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali	A.2.6.1: Sviluppo, potenziamento e sostegno delle attività artigianali locali, agricolo-produttive e della rete commerciale e al dettaglio		
	A.2.6.2: Creazione di un distretto della produzione attraverso il potenziamento delle aree disponibili e la previsione di interventi di qualificazione formale e funzionale volti alla sostenibilità ambientale e all'efficientamento energetico		
OS.2.7: Promuovere lo sviluppo turistico del territorio	A.2.7.1: Promozione di interventi di valorizzazione, sviluppo e diversificazione delle attività di identità locale a supporto della fruibilità turistico-culturale dell'area		

8.0 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

8.0.a Obiettivi paesaggio e beni culturali



Obiettivo Generale		
	Obiettivi Specifici	Azioni
Sistema culturale e ambientale	OS.1.1: Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e la riqualificazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico	A.1.1.1: Salvaguardare i caratteri morfogenetici, architettonici e tipologici dei tessuti storici, anche attraverso la predisposizione di linee guida per gli interventi di manutenzione e restauro
	OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale	A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente
		A.1.2.2: Difesa della biodiversità
	OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale	A.1.2.3: Valorizzazione e potenziamento degli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico-ambientale con particolare attenzione ai corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde, alle aree boscate e a tutti gli elementi di interesse ecologico-ambientale e paesaggistico (filari, siepi, equipaggiamento vegetazionale in ambito agricolo e urbano)
		A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale
		A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo attraverso la creazione e la tutela di fasce verdi lungo le aree di frangia urbana
OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali	A.1.3.3: Recupero controllato dell'edilizia rurale abbandonata rafforzando l'offerta non solo residenziale ma anche ambientale, turistica ed economica	
	A.1.4.1: Regolazione dell'attività insediativa in funzione dell'aumento della funzionalità ecologica del territorio, della sua qualificazione paesaggistica e della salvaguardia della attività produttiva agricola in atto	
OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio	A.1.4.2: Salvaguardia, potenziamento e integrazione delle connessioni ecologiche con il sistema urbano	
	A.1.4.3: Interventi di edilizia e riqualificazione ambientale ecosostenibile	
		A.1.5.1: Incentivo alla "Green economy" locale, con la creazione di parchi eolici, solari e biomasse. Riduzione dei rischi nelle aree sensibili mediante il rispetto dei parametri stabiliti dalla normativa sovracomunale al fine di garantire il corretto funzionamento idrogeologico ed ecologico del

		territorio
--	--	------------

8.0.b Obiettivi suolo



Obiettivo Generale		
	Obiettivi Specifici	Azioni
Sistema culturale e ambientale	OG.1: Tutelare delle risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	OS.1.1: Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e la riqualificazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico
		A.1.1.1: Salvaguardare i caratteri morfogenetici, architettonici e tipologici dei tessuti storici, anche attraverso la predisposizione di linee guida per gli interventi di manutenzione e restauro
		OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale
		A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente
		A.1.2.2: Difesa della biodiversità
		A.1.2.3: Valorizzazione e potenziamento degli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico-ambientale con particolare attenzione ai corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde, alle aree boscate e a tutti gli elementi di interesse ecologico-ambientale e paesaggistico (filari, siepi, equipaggiamento vegetazionale in ambito agricolo e urbano)
	OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale	A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale
	OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali	A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo attraverso la creazione e la tutela di fasce verdi lungo le aree di frangia urbana
	OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio	A.1.3.3: Recupero controllato dell'edilizia rurale abbandonata rafforzando l'offerta non solo residenziale ma anche ambientale, turistica ed economica
		A.1.4.1: Regolazione dell'attività insediativa in funzione dell'aumento della funzionalità ecologica del territorio, della sua qualificazione paesaggistica e della salvaguardia della attività produttiva agricola in atto
		A.1.4.2: Salvaguardia, potenziamento e integrazione delle connessioni ecologiche con il sistema urbano
		A.1.4.3: Interventi di edilizia e riqualificazione ambientale ecosostenibile
		A.1.5.1: Incentivo alla "Green economy" locale, con la creazione di parchi eolici, solari e biomasse. Riduzione dei rischi nelle aree sensibili mediante il rispetto dei parametri stabiliti dalla normativa sovracomunale al fine di garantire il

			corretto funzionamento idrogeologico ed ecologico del territorio
Sistema insediativo e produttivo	<p>OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati</p>	<p>OS.2.5: Migliorare la qualità ambientale urbana attraverso l'integrazione razionale del sistema insediativo con il sistema verde</p>	<p>A.2.5.1: Realizzazione di interventi di recupero/trasformazione del patrimonio edilizio esistente che riducano il consumo di suolo e salvaguardino le risorse ambientali</p>

8.0.c Obiettivi ambiente urbano



	Obiettivi Generale	Obiettivi Specifici	Azioni
Sistema insediativo e produttivo	<p>OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati</p>	<p>OS.2.1: Valorizzare e consolidare il sistema dei quartieri e del nucleo storico sotto il profilo fisico morfologico e funzionale</p>	<p>A.2.1.1: Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale diffuso, mediante apposita disciplina degli interventi ed anche tramite l'incentivazione del riuso e la flessibilità funzionali delle destinazioni d'uso</p> <p>A.2.1.2: Valorizzazione del centro storico finalizzato anche all'introduzione di funzioni centrali ed all'implementazione di quella turistica</p>
		<p>OS.2.2: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione</p>	<p>A.2.2.1: Previsione di interventi di ricucitura ed integrazione edilizia degli insediamenti di recente attuazione, evitando realizzazioni di carente valore urbano e rispettando la coerenza del contesto in cui vengono inserite</p> <p>A.2.2.2: Incentivazione ad operazioni di recupero, riqualificazione e ristrutturazione dell'edilizia mirate alla ricostituzione dell'integrità e al miglioramento della qualità dell'impianto urbano originario</p> <p>A.2.2.3: Riorganizzare i frammenti urbani e i vuoti lasciati dal post sisma del 1980 attraverso la dismissione delle strutture prefabbricate e la realizzazione di nuova volumetria nei "vuoti"</p> <p>A.2.2.4: Completamento degli ambiti di nuova urbanizzazione oggetto di Piani di Lottizzazione vigenti in corso di completamento attuativo e definizione delle norme per la pianificazione attuativa per i nuovi insediamenti</p>
		<p>OS.2.3: Ridefinire l'assetto urbano della città</p>	<p>A.2.3.1: Definizione morfologica, anche mediante</p>

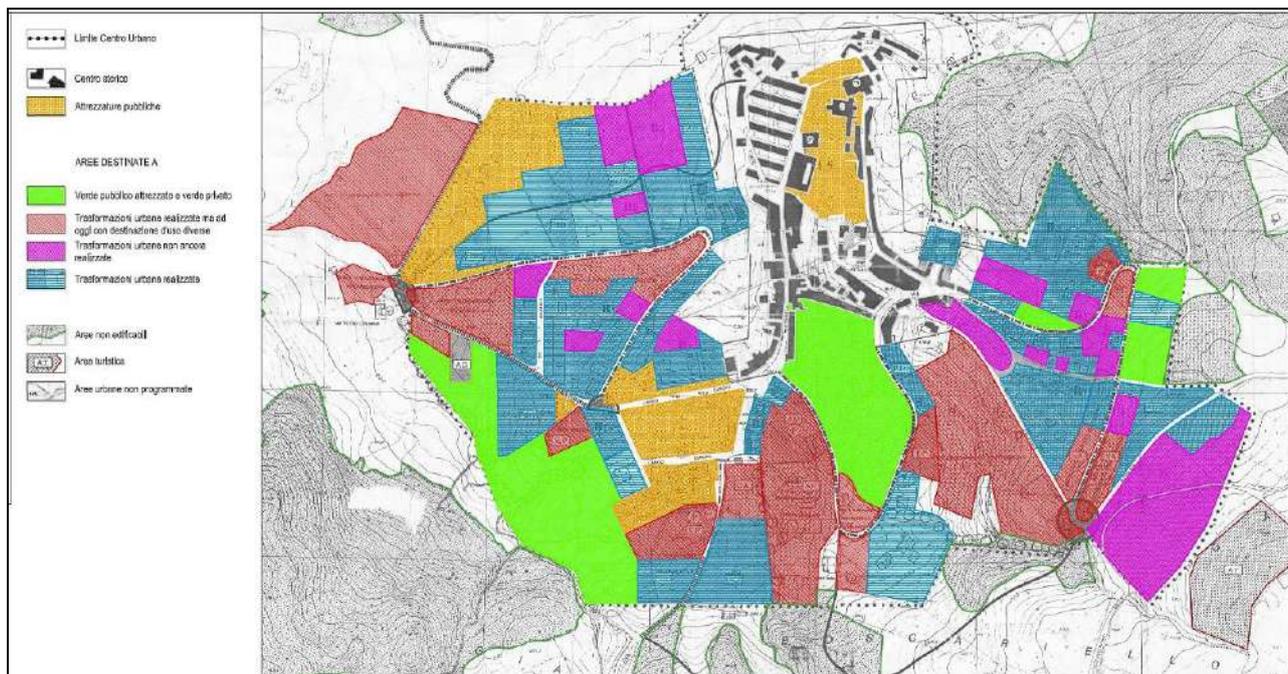
	attraverso l'integrazione di aree prevalentemente residenziali ed aree dotate di un equilibrato mix funzionale	integrazioni edilizie, del margine urbano
	OS.2.4: Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso il potenziamento di servizi e attrezzature	A.2.4.1: Incremento e potenziamento delle centralità urbana, mediante l'integrazione/qualificazione di spazi, servizi ed attrezzature, per il rafforzamento delle occasioni di relazioni sociali e la creazione di nuove occasioni di accessibilità e caratterizzazione morfologico-funzionale A.2.4.2: Realizzazione di attrezzature di interesse pubblico mirate al soddisfacimento degli standard nuovi e pregressi
	OS.2.5: Migliorare la qualità ambientale urbana attraverso l'integrazione razionale del sistema insediativo con il sistema verde	A.2.5.1: Realizzazione di interventi di recupero/trasformazione del patrimonio edilizio esistente che riducano il consumo di suolo e salvaguardino le risorse ambientali
	OS.2.6: Valorizzare le attività produttive e commerciali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali	A.2.6.1: Sviluppo, potenziamento e sostegno delle attività artigianali locali, agricolo-produttive e della rete commerciale e al dettaglio
		A.2.6.2: Creazione di un distretto della produzione attraverso il potenziamento delle aree disponibili e la previsione di interventi di qualificazione formale e funzionale volti alla sostenibilità ambientale e all'efficientamento energetico
	OS.2.7: Promuovere lo sviluppo turistico del territorio	A.2.7.1: Promozione di interventi di valorizzazione, sviluppo e diversificazione delle attività di identità locale a supporto della fruibilità turistico-culturale dell'area

8.0.d Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato

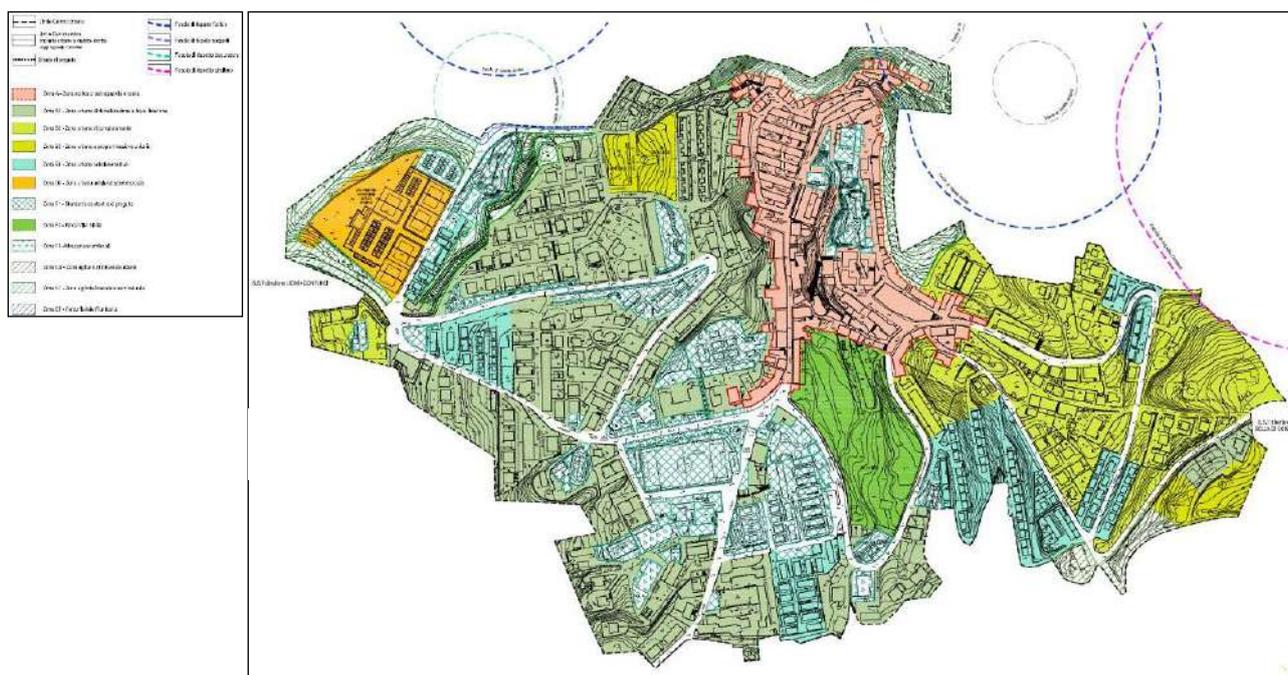
In coerenza con la Convenzione europea del paesaggio, il Disegno di Legge n. 2039 delinea i principi fondamentali di contenimento del consumo di suolo al fine di promuovere e tutelare l'attività agricola, il paesaggio, l'ambiente e la risorsa suolo.

Il D.L. individua la risorsa suolo come bene comune non rinnovabile che esplica molteplici funzioni ecosistemiche e di sicurezza del territorio come il contrasto al dissesto idrogeologico. Risulta altresì risorsa fondamentale per le strategie di mitigazione e adattamento ai cambi climatici.

“La pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica si adegua alle norme di cui alla presente legge, privilegiando il riuso e la rigenerazione urbana nonché l'utilizzo agroforestale dei suoli agricoli abbandonati, ai fini del contenimento del consumo di suolo, fatte salve le previsioni di maggiore tutela in essa contenute.”



Strumento urbanistico comunale vigente: stato di attuazione



PUC adottato: Azzonamento del centro urbano

Nel caso specifico la zonizzazione territoriale del PUC di **Teora**, adottato con Delib. G.C. n. 16 del 9 marzo 2016, è stata elaborata tenendo conto principalmente dello stato di fatto del tessuto urbanizzato, confermando quindi le aree già trasformate al momento dell'adozione e senza prevedere ulteriore consumo di suolo ma convalidando il dimensionamento residenziale in coerenza con gli ultimi dati censiti dall'ISTAT nel 2011. La struttura insediativa si sviluppa quindi attraverso la riqualificazione delle aree di espansione puntando al recupero ed alla ricucitura del territorio già urbanizzato (Vedi Elaborato PUC: SISTEMAINSEDIATIVO -

LIVELLO DI DEGRADO QC2_01f), piuttosto che ad una sua espansione, attraverso una semplificazione e razionalizzazione del disegno urbano che ridefinisce gli interventi in rapporto alle concrete esigenze della popolazione.

Il PUC risulta coerente con gli obiettivi di tutela paesaggistica e dell'ambiente previsti dal D. L. n. 2039 (vedi Elaborato: CARTA DEI VINCOLI QP1_01) in quanto sono accuratamente previste disposizioni vincolanti circa le infrastrutture esistenti quali: strade, linee ferroviarie, reti energetiche ed aree cimiteriali. Sono altresì previste adeguate fasce di rispetto per ciò che concerne la rete idrografica e le sorgenti.

La tutela dell'attività agricola è garantita non solo dal contenimento del consumo di suolo ma anche dal fatto che il PUC mira a differenziare usi ed edificabilità all'interno del campo rurale aperto (vedi Elaborato PUC: AZZONAMENTO TERRITORIALE DP2_01), in modo da ottenere risultati congruenti con l'identità culturale del paesaggio agricolo e pone come obiettivi principali la salvaguardia del territorio rurale e delle tipicità produttive ed insediative consolidate.

L'individuazione della *Zona EF - Parco Fluviale Fiumicello* e della *Zona RC - zona di riqualificazione aree estrattive*, la ridotta espansione del tessuto urbanizzabile, l'incentivo alla realizzazione di interventi di sistemazione idraulica nelle zone agricole e boscate nonché la recezione delle prescrizioni dei piani sovraordinati quali PSAI, PTCP e PTR concorrono a calmierare la vulnerabilità e il rischio del territorio ai fenomeni di dissesto idrogeologico

9.0 POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

9.a Caratteristiche degli impatti

Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

La valutazione dei possibili impatti generati dall'attuazione degli interventi previsti dal PUC di **Teora** è effettuata attraverso due strumenti:

- **la matrice di identificazione** dei possibili impatti ambientali positivi/negativi/incerti che incrocia le tematiche ambientali e i singoli interventi del PUC;
- **la matrice di caratterizzazione** degli impatti che, per ogni impatto negativo individua le caratteristiche principali di probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti definiti nel seguente modo:
 - **per probabilità** di un impatto potenzialmente negativo si intende la possibilità che l'azione o l'intervento specifico sortiscano l'effetto indicato;
 - **per durata** di un impatto potenzialmente negativo si intende il periodo di tempo nel quale l'impatto si manifesta;
 - **per frequenza** di un impatto potenzialmente negativo si intende il numero di volte che l'impatto stesso si manifesta;
 - **per reversibilità** di un impatto potenzialmente negativo si intende quando un'azione o un intervento in programma genera un effetto temporaneo /

mitigabile o persistente sulla matrice ambientale.

9.b Carattere cumulativo degli impatti

Mediante l'elaborazione dello schema sopra illustrato si giunge alla definizione del carattere cumulativo degli impatti del PUC di **Teora** in riferimento alla probabilità, frequenza e reversibilità.

La reversibilità esprime la possibilità di invertire gli attuali fenomeni trasformativi, riportando gli spazi interessati alle loro sembianze ambientali di partenza.

In generale, il PUC di **Teora** prevede una riqualificazione urbana ed edilizia, che influisce positivamente sulla dotazione di attrezzature pubbliche.

Dal punto di vista dei possibili impatti negativi vi è da registrare il consumo di acqua ed energia e la produzione di rifiuti legati all'integrazione plurifunzionale. Tale probabile impatto negativo può essere ampiamente ridotto utilizzando tecnologie di ottimizzazione dei consumi, arrivando ad invertire la tendenza nel caso dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile in grado non solo di consumare meno ma anche di produrre energia.

Rispetto alla componente aria si prevederà una mitigazione dei possibili impatti negativi dettata dalle seguenti azioni:

- creazione e sistemazione di aree verdi come parchi e verde attrezzato a ridosso dell'abitato;
- creazione di ambiti di compensazione ambientale, aree di salvaguardia per riorganizzare le aree di frangia urbana;
- interventi di qualificazione degli spazi pubblici (sistemazione delle piazze, supporto al commercio al dettaglio, creazione di aree verdi e di servizi pubblici per il gioco, lo sport e la ricreazione).

Impatto sicuramente positivo è dato dalla salvaguardia delle aree verdi e dalla particolare attenzione che verrà posta nella sistemazione delle aree boscate; questo fa registrare effetti positivi sulle matrici aria, suolo, natura e biodiversità e, naturalmente, paesaggio, per l'attento inserimento paesaggistico e ambientale.

9.c Natura transfrontaliera degli impatti

Gli interventi del PUC di **Teora** non determino impatti di natura transfrontaliera.

9.d Entità ed estensione nello spazio degli impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Considerate le notevoli valenze naturalistico-ambientali forti della presenza di numerosi boschi nonché di corridoi fluviali, il Piano Urbanistico Comunale di **Teora**, mira alla valorizzazione di questi caratteri e pertanto non si verificheranno impatti potenzialmente negativi.

A seguire si riporta una tabella nella quale si evidenzia l'estensione delle aree sopra definite:

Natura e Biodiversità	Aree protette	Boschi	523,4	ha
	Biodiversità	Presenza di corridoi fluviali:		

9.e Rischi

Per la salute umana o per l'ambiente

Dall'analisi del contesto ambientale fin qui illustrata si definisce che il rischio con cui bisogna misurarsi è quello idrogeologico, poiché fenomeno detrattore per l'ambiente e la salute umana.

Rischio Idrogeologico

Il territorio, in generale, è interessato dalla presenza di alcuni fenomeni di dissesto di versante come rilevato dal Piano di Bacino dell'Autorità di Bacino della Puglia, che definiscono importanti condizionamenti all'uso e alle trasformazioni del territorio da cui non si potrà prescindere nella definizione del nuovo strumento urbanistico comunale.

Rischio sismico

Il territorio è classificato come **zona sismica 1** che indica la zona di alta pericolosità dove possono verificarsi forti terremoti, questo implica condizionamenti all'uso ed alle trasformazioni del territorio di cui si dovrà tener conto nella definizione del Piano.

10.0 IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' E VERIFICHE DI COERENZA

10.0.a Scelta degli obiettivi di sostenibilità

Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale

Lo sviluppo sostenibile è stato definito come *“un processo nel quale l'uso di risorse, la direzione degli investimenti, la traiettoria del processo tecnologico ed i cambiamenti istituzionali concorrono tutti assieme ad accrescere le possibilità di rispondere ai bisogni dell'umanità, non solo oggi, ma anche nel futuro”*.

L'assunzione della sostenibilità come modello di sviluppo di una comunità deve tener conto quindi di quattro dimensioni:

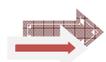
- **sostenibilità ambientale**, come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; mantenimento della integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;
- **sostenibilità economica**, come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell'economia intesa, in particolare come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- **sostenibilità sociale**, come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- **sostenibilità istituzionale**, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni ed alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi. Capacità di un buon governo.

In generale la definizione degli obiettivi di sostenibilità deve soddisfare in primo luogo le condizioni di accesso alle risorse ambientali coerentemente con i seguenti principi:

- *il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione;*
- *l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non superi la capacità di carico dell'ambiente stesso;*
- *lo stock di risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.*

La selezione degli obiettivi di sostenibilità si è fondata sull'analisi della legislazione ambientale pertinente e sui documenti di indirizzo alle politiche di sviluppo sostenibile, nazionali (Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio, Delibera CIPE 2 agosto 2002) e comunitari (Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile, Strategia di Goteborg, Commissione europea, Bruxelles 15 maggio 2001), nonché locali.

Per quanto concerne la scelta degli obiettivi di sostenibilità, scaturiti da documenti di indirizzo alle politiche di **sviluppo sostenibile locali**, si è fatto riferimento:



- 1) *obiettivi di sostenibilità definiti* per la protezione e la salvaguardia dell'ambiente, scaturiti *dall'analisi dello stato attuale dell'ambiente* per il comune di **Teora**;

Dall'analisi dello stato attuale dell'ambiente per il **Comune di Teora**, si evince che le tematiche maggiormente interessate risultano:

Aree di connettività ecologica ;

Produzione di rifiuti;

Produzione di energia;

Inquinamento acustico;

Inquinamento elettromagnetico;

Inquinamento luminoso;

Rischio Idrogeologico;

Rischio frana;

Rischio sismico;

Rischio inondazioni;

Beni storico-architettonico-ambientali

Da qui la scelta dei seguenti obiettivi di sostenibilità:

TEMATICA	OBIETTIVO SOSTENIBILITA'
<i>Aree di connettività ecologica</i>	 Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche;
<i>Produzione di rifiuti</i>	 Contenimento della produzione dei rifiuti;
<i>Produzione di energia</i>	 Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia;
<i>Inquinamento acustico</i>	 Contenimento inquinamento acustico;
<i>Inquinamento elettromagnetico</i>	 Contenimento esposizione ai campi elettromagnetici;
<i>Inquinamento luminoso</i>	 Contenimento inquinamento luminoso;
<i>Rischio Idrogeologico</i>	 Tutela del rischio idrogeologico; Tutela della qualità del suolo e sottosuolo;
<i>Rischio frana</i>	 Tutela del rischio frana; Tutela della qualità del suolo e sottosuolo;
<i>Rischio sismico</i>	 Tutela del rischio sismico; Tutela della qualità del suolo e sottosuolo;
<i>Rischio inondazioni</i>	 Tutela e contenimento del rischio inondazioni ; Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi; Tutela della qualità del suolo e sottosuolo;
<i>Beni storico-architettonico-ambientali</i>	 Tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici ed ambientali

10.0.b Coerenza Esterna – Obiettivi di PUC/ Obiettivi di Sostenibilità

Nel rispetto di tali principi fondamentali sono confrontati gli obiettivi di piano precedentemente individuati con i criteri di sostenibilità individuati a livello internazionale, allo scopo di evidenziare, in prima istanza, gli effetti più diretti delle strategie di pianificazione (obiettivi di piano) rispetto ai parametri di qualità ambientale (obiettivi di sostenibilità).

Gli obiettivi del Piano Urbanistico Comunale di **Teora** risultano complessivamente caratterizzati da un grado di coerenza per lo più medio con gli obiettivi di sostenibilità ambientale (*vedi R.A.*).

10.0.c Coerenza Interna – Azioni di Piano /Obiettivi Specifici del Piano

Con riferimento agli obiettivi Specifici del Piano Urbanistico Comunale di Teora si valuta la coerenza delle azioni previste e regolamentate dal Piano (coerenza interna). Lo strumento utilizzato per la verifica di coerenza è rappresentato essenzialmente da una matrice di controllo del grado di coerenza che incrocia le AZIONI possibili del Piano Urbanistico Comunale (in fase strutturale) con gli Obiettivi Specifici dello stesso. La metodologia proposta consente una verifica “pesata” del grado di coerenza, attraverso l’attribuzione di punteggi commisurati al potenziale grado di connessione Azione possibili del PUC/obiettivo di PUC.

Le azioni possibili proposte dal PUC in fase strutturale, alla luce delle valutazioni fatte, risultano nel complesso coerenti con gli obiettivi generali posti a base del processo di pianificazione (*vedi R.A.*).

10.0.d Coerenza Esterna – Azioni di Piano /Obiettivi di Sostenibilità

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità definiti si valuta la coerenza delle azioni previste dal Piano Urbanistico Comunale (coerenza esterna). Lo strumento utilizzato per la verifica di coerenza è rappresentato essenzialmente da una matrice di controllo del grado di coerenza che incrocia le Azioni possibili del PUC (in fase strutturale) con gli obiettivi di sostenibilità. La metodologia proposta consente una verifica “pesata” del grado di coerenza, attraverso l’attribuzione di punteggi commisurati al potenziale grado di connessione azione possibili/obiettivo di sostenibilità.

Le azioni possibili proposte dal PUC in fase strutturale, alla luce delle valutazioni fatte, risultano nel complesso coerenti con gli obiettivi generali posti a base del processo di pianificazione (*vedi R.A.*).

10.0.e Possibili impatti del PUC sull’ambiente

Il Piano mira a definire uno strumento urbanistico economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibile, che sappia cioè coniugare tutela delle risorse storico-culturali e naturalistico - ambientali con le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali.

Tuttavia qualsiasi attività umana implica di per sé effetti sull’ambiente naturale in quanto artificio; pertanto, anche il Piano Urbanistico Comunale (PUC) quale strumento che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio comporterà inevitabilmente degli impatti sull’ambiente.

In particolare, impatti positivi potranno derivare dalla tutela e dalla valorizzazione del patrimonio storico-ambientale-paesaggistico, nonché dal riordino e dalla riqualificazione dell’insediamento.

Attraverso la tutela e la valorizzazione del tessuto urbano più antico, sarà possibile recuperare importanti testimonianze delle generazioni che ci hanno preceduto.

La definizione di opportuni interventi di riordino e di riqualificazione dell'insediamento più recente mirerà a definire i rapporti fisico-spaziali tra l'abitato ed il contesto paesaggistico - ambientale, tra l'ambiente urbano e il campo rurale aperto.

Al di là degli interventi di riordino e riqualificazione dell'esistente, tuttavia, possibili effetti negativi potrebbero derivare dall'individuazione di nuove aree di espansione residenziale, di nuove aree produttive artigianali-commerciali, nonché di aree destinate alla realizzazione di attrezzature per il tempo libero e lo sport, e turistico-ricettive.

In tal senso, al fine di contenere qualsiasi impatto derivante dalla trasformazione di aree a destinazione agricola, le nuove aree di integrazione e di trasformazione saranno individuate a margine dell'abitato esistente, in aree già sottratte agli usi agricoli e parzialmente trasformate, tenendo comunque in debito conto le problematiche del territorio di tipo idrogeologico e comunque i vincoli di ogni tipo presenti.

Al fine di contenere qualsiasi impatto sull'ambiente naturale, inoltre, saranno adottati i necessari accorgimenti per non alterare la natura dei luoghi quali, ad esempio, evitare l'alterazione del naturale andamento dei terreni e l'impermeabilizzazione delle superfici.

Infine, allo scopo di mitigare qualsiasi impatto negativo che non sia stato adeguatamente valutato durante la redazione del Piano, saranno previste aree di tutela per la salvaguardia di parti del territorio di significativo interesse naturalistico-ambientale.

Ai sensi dell'art.47 della L.R. 16/2004, tutti i possibili impatti derivanti all'ambiente naturale dall'attuazione del PUC, le possibili alternative atte ad eliminare e contenere tali effetti, nonché tutte le opportune misure volte a compensare eventuali impatti negativi sono analizzati e valutati nei paragrafi che seguono.

10.0.f Effetti del Piano sull'ambiente

Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori (punto f).

Le strategie e gli obiettivi di Piano

Il complesso degli elementi conoscitivi raccolti in sede di analisi preliminare ha consentito di definire e sviluppare, anche sulla scorta degli indirizzi comunali, le seguenti strategie di fondo per l'attività di Governo del Territorio demandata al PUC:

- ***la tutela e la valorizzazione del centro storico e del patrimonio storico-culturale;***
- ***la riqualificazione dell'abitato consolidato e di quello recente;***
- ***potenziamento di attrezzature e servizi quali presupposti fondamentali del vivere sociale al fine di perseguire una migliore qualità della vita urbana;***
- ***sostegno e il potenziamento dell'offerta turistica del territorio;***
- ***sostegno e il potenziamento delle attività produttive;***
- ***il riordino e la razionalizzazione del campo rurale aperto;***

- *la tutela e la valorizzazione dello straordinario patrimonio naturalistico - ambientale e paesaggistico.*

Prevale, in altri termini, l'attenzione agli abitati esistenti attraverso politiche di conservazione e valorizzazione dei nuclei storici e di trasformazione nelle aree semicentrali e periferiche, laddove l'identità ambientale e insediativa non risulti ancora ben definita.

Inoltre, vanno perseguite politiche di tutela, conservazione e riqualificazione delle aree agricole da valorizzare nelle loro componenti naturalistico - ambientali e agricolo - produttive, con possibilità di puntare verso modelli di accoglienza basata sul turismo rurale, ovvero con interventi che blocchino le spinte speculative in campo aperto, rafforzino la funzione agricola e promuovano la valenza ambientale di difesa del suolo e di caratterizzazione del paesaggio.

Il nuovo strumento urbanistico comunale di **Teora**, dunque, mira a promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio che, nel rispetto della materia storica e delle valenze naturalistico - ambientali del territorio, sappia definire nuove occasioni di crescita socio-economica "di qualità".

L'azzonamento strutturale del territorio comunale

Ai sensi dell'art. 3 della L.R. 16/2004 e del Regolamento 5/2001, tenuto conto di quanto emerso dal quadro conoscitivo circa le caratteristiche dell'insediamento e le caratteristiche naturalistico - ambientali del territorio, la presenza di vincoli e gli indirizzi di pianificazione definiti dagli strumenti di pianificazione sovraordinati, nonché tenuto conto dei bisogni e delle aspirazioni della comunità locale, in questa prima fase, ai sensi dell'art. 9 del Regolamento, il Piano Strutturale del PUC a tempo indeterminato ha cercato di definire un possibile scenario di sviluppo del territorio attraverso una classificazione dello stesso territorio comunale per macroambiti distinguendo, in generale, tra:

- aree di particolare valenza ambientale e agricola;
- aree urbanizzate consolidate;
- aree produttive realizzate e in corso di realizzazione;

Tali macroambiti definiscono gli elementi strutturanti il territorio comunale.

Per ciascuno di essi in funzione delle relative peculiarità, come evidenziate in fase di analisi, successivamente nella Parte Programmatica, a tempo determinato e correlata alla programmazione finanziaria del bilancio annuale e pluriennale dell'amministrazione, è definita una specifica disciplina d'uso indicando:

- a) destinazione d'uso;
- b) indici fondiari e territoriali;
- c) parametri edilizi e urbanistici;
- d) standard urbanistici;
- e) attrezzature e servizi.

Allo scopo di valutare i possibili effetti significativi derivanti dall'attuazione del piano sull'ambiente, per ogni sistema strutturante il territorio, le azioni di piano precedentemente definite vengono, quindi, confrontate con le **componenti ambientali** considerati nell'analisi dello stato attuale dell'ambiente (cfr. **Matrice di verifica: Azioni Possibili di Piano/Componenti Territoriali e Ambientali** – vedi *Rapporto Ambientale*). In altre parole, mediante la matrice di verifica

“Azioni Possibili di Piano/ Componenti Territoriali e Ambientali” per ogni azione possibile di piano vengono verificate le possibili interazioni (positive, potenzialmente positive, nulle, potenzialmente negative, negative) sulle componenti ambientali e territoriali considerate.

L'interpretazione della matrice di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente è agevolata dalla predisposizione di due indici sintetici:

- **L'Indice di compatibilità ambientale**, ottenibile mediante la lettura in orizzontale della matrice (per riga) misura l'intensità dell'impatto di un determinato intervento possibile su tutte le componenti ambientali considerate. L'indice di compatibilità ambientale è determinato mediante la somma algebrica dei pesi riportati sulla riga e rappresenta il grado di compatibilità dell'intervento rispetto alle componenti ambientali. Di seguito si riportano le relazioni tra il valore dell'indice e la categoria di appartenenza per il giudizio di valutazione.
- **L'Indice di Impatto Ambientale**, ottenibile mediante la lettura in verticale della matrice (per colonne) misura l'intensità dell'impatto dell'insieme degli interventi possibili su ciascuna componente ambientale. L'indice di impatto ambientale è determinato mediante la somma algebrica dei pesi riportati in colonna e rappresenta l'intensità dell'impatto dell'insieme degli interventi sulla componente ambientale.

Di seguito si riportano le relazioni tra il valore dell'indice e la categoria di appartenenza per il giudizio di valutazione.

I principali impatti ambientali connessi al Piano Urbanistico Comunale di **Teora** siano riconducibili ai consumi energetici, ai consumi idrici. Tali impatti sono, in particolare, associati alla realizzazione di una serie di azioni possibili che il piano potrebbe generare, ma che potranno essere mitigati attraverso azioni definite al paragrafo successivo e monitorati, al fine di non arrecare danno alle peculiarità ambiente di **Teora**. Per contro si evidenzia invece come il PUC in fase strutturale possa determinare possibili effetti sostanzialmente positivi su altre componenti ambientali quali in particolare il suolo, natura e biodiversità, paesaggio.

10.0.g Misure per il contenimento degli effetti negativi

Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma (punto g)

Dalla definizione delle azioni possibili di Piano si evince che gli interventi/indirizzi programmatici ipotizzati per il Piano Urbanistico Comunale di **Teora** sono:

- poter disegnare uno sviluppo del paese organico, ordinato ed equilibrato, basato su più settori economici (chiudendo con un passato caratterizzato da un'economia basata unicamente sull'agricoltura) e sulla valorizzazione e la salvaguardia delle risorse esistenti (dal territorio al centro storico) e sull'ampliamento dei servizi da mettere a disposizione dei cittadini;

- salvaguardare l'ambiente naturale e il paesaggio rurale mediante il mantenimento e il potenziamento delle attività connesse a quelle agricole (agriturismo il paesaggio agrario) l'artigianato locale, il commercio e le attività produttive esistenti e le nuove già insediate o che potranno insediarsi.

Tuttavia, sebbene il piano miri al riordino e alla riqualificazione dell'esistente, è inevitabile che alcune delle azioni possibili di Piano possano avere impatti negativi o molto negativi sull'ambiente legati, ad esempio, all'incremento dei carichi insediativi o al cambio di destinazione d'uso dei suoli.

In tal senso, all'interno del Rapporto Ambientale, con l'ausilio di apposite schede, per ogni azione possibile di piano per la quale dalle matrici di valutazione "azioni/ componenti territoriali ambientali" sono risultati impatti significativi sull'ambiente (negativi), relativamente alla componente ambientale e agli indicatori interessati, nonché alle problematiche individuate, sono state descritte le necessarie misure di mitigazione volte a impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano.

Valutazione qualitativa degli effetti del Piano

Gli interventi di mitigazione e compensazione nonché le misure attuative e gestionali che sarà necessario intraprendere al fine di minimizzare gli effetti negativi che le nuove previsioni del PUC comporteranno, si concentrano principalmente su tre indicatori: Energia – Rifiuti – Acqua. In Generale è così possibile sintetizzare gli interventi - misure da adottare per tutti gli ambiti urbani:

- Ai fini della diminuzione dei consumi annuali di energia elettrica degli edifici, è raccomandato l'impiego di generatori di energia elettrica da fonte rinnovabile come pannelli fotovoltaici.
- Potenziamento della raccolta differenziata
- Ai fini della riduzione del consumo di acqua potabile, è obbligatoria l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici, in base alle esigenze specifiche. Le cassette devono essere dotate di un dispositivo comandabile manualmente che consenta la regolazione, prima dello scarico, di almeno due diversi volumi di acqua: il primo compreso tra 7 e 12 litri e il secondo compreso tra 5 e 7 litri. Per gli edifici esistenti il provvedimento si applica nel caso di rifacimento dell'impianto idrico-sanitario.

11.0 PRIMA VERIFICA DI COERENZA

11.0.a Verifica di Coerenza tra gli obiettivi di pianificazione del PUC e gli strumenti di pianificazione sovraordinati

La matrice di coerenza (*vedi Rapporto Ambientale*) verifica la coerenza degli obiettivi di Piano individuati con il quadro programmatico sovraordinato (PTR, PTCP) e di settore (PAI AdB della Puglia), tenuto conto delle tematiche in essi contenute di maggior interesse ai fini della redazione dello strumento urbanistico generale di **Teora**.

Gli obiettivi generali alla base del nuovo strumento urbanistico del comune di **Teora** si baseranno sulla integrazione dei seguenti **ambiti di influenza** :

- **Sistema insediativo e produttivo**: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati;

- **Sistema culturale e ambientale:** Tutelare le risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione.

12.0.b Ambito di operatività del Piano

Il Piano urbanistico Comunale è uno strumento strutturale, mentre l'operatività dello stesso si ottiene attraverso gli Atti di Programmazione (art.25 L.R. 16/2004) e il Piani Urbanistici Attuativi (art. 26 L.R. 16/2004), pertanto in questa fase dovrà essere definito l'ambito di operatività del PUC, specificando quali interventi possono essere riconducibili direttamente allo strumento di Piano e quali invece sono di competenza di piani attuativi o di settore, nonché la loro dimensione e natura.

La definizione dell'ambito di competenza del PUC dovrà esplicitare, oltre ai tematismi che saranno affrontati nel Piano, le differenti scale di riferimento del PUC e in quali casi si rimanda a scale di maggior dettaglio attraverso specifici piani attuativi e progetti.

Per quanto riguarda gli **obiettivi di Piano** la valutazione potrà avere come esito un set di requisiti progettuali che dovranno essere presi in esame nella redazione degli strumenti di piano attuativi o di settore.

Per quanto riguarda le **azioni di Piano** la valutazione degli effetti delle azioni di Piano sull'ambiente può essere articolata in relazione a due parametri principali: la localizzazione; i caratteri tipologici e realizzativi.

La valutazione degli effetti delle azioni di Piano sull'ambiente privilegerà l'individuazione di alternative, con riferimento alla localizzazione e alla tipologia dell'azione progettuale, attraverso un approccio valutativo di tipo multicriteriale.

Il modello più largamente adottato è il modello DPSIR elaborato dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, nel quale le componenti sono connesse tra loro da relazioni di tipo causale.

La valutazione degli effetti delle azioni di Piano (vedi R.A.) sull'ambiente privilegerà l'individuazione di alternative, con riferimento alla localizzazione e alla tipologia dell'azione progettuale, attraverso un approccio valutativo di tipo multicriteriale.

Il modello più largamente adottato è il modello **DPSIR elaborato dell'Agenzia Europea per l'Ambiente**, nel quale le componenti sono connesse tra loro da relazioni di tipo causale.

È stata quindi valutata tramite apposite tabelle e schemi di raffronto (*vedi R.A.*) l'influenza che i Piani e i Programmi gerarchicamente ad esso ordinati potranno subire e la pertinenza del Piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

12.0.f Rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente

Nel presente Documento l'analisi del contesto si limita alla considerazione dei fattori esplicitamente richiamati dalla direttiva 2001/42/CE sulla VAS, ovvero:

- aria e fattori climatici;
- acqua;
- suolo;
- flora, fauna e biodiversità;
- paesaggio e beni culturali;
- popolazione e salute umana.

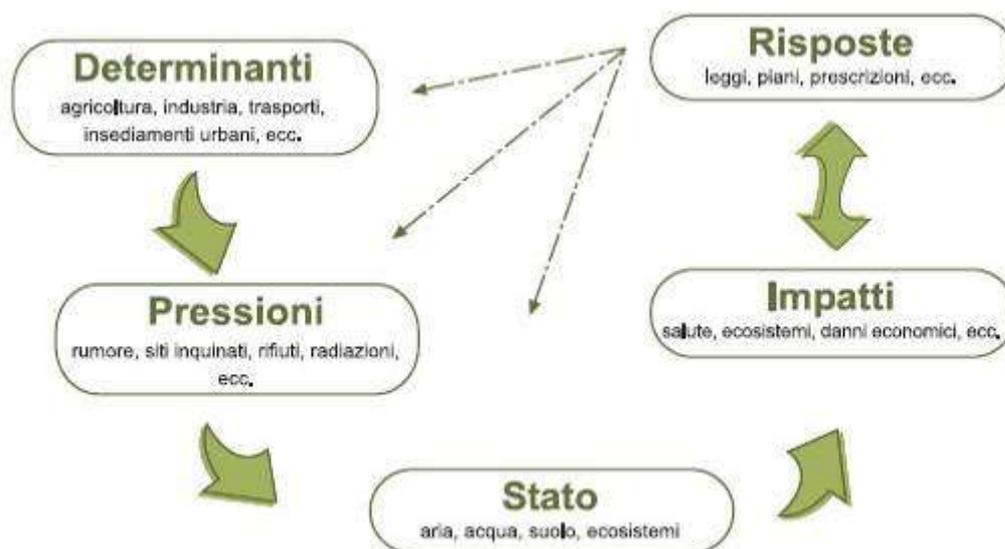
Per ciascun indicatore, si riporta il quadro di riferimento normativo e programmatico per il PUC relativo al contesto ambientale, regionale, provinciale e comunale, si descrive in modo sintetico lo stato dell'ambiente e le sue tendenze evolutive, si puntualizzano le principali criticità e si fornisce infine una prima individuazione degli indicatori di contesto ambientale esistenti a livello comunale.

La descrizione sullo stato dell'ambiente è un documento redatto con la finalità di descrivere un territorio in chiave ecologica, che deve essere “nel contempo il termometro della qualità ambientale e dell'efficacia delle politiche, e la bussola dell'azione delle istituzioni per assicurare la sostenibilità dello sviluppo”.

Alla luce di queste considerazioni la descrizione sullo stato dell'ambiente del comune di **Teora** sarà impostata cercando di conseguire diverse finalità:

- ricostruire il quadro socio-economico dell'ambito territoriale di riferimento e le relazioni esistenti tra i vari settori produttivi e l'ambiente, in modo da fornire un adeguato strumento sia di valutazione dell'efficacia ambientale, della sostenibilità delle azioni e delle politiche intraprese, sia di supporto alle decisioni;
- delineare la situazione ambientale complessiva, analizzando le complesse interazioni esistenti tra le varie tematiche ambientali.
- una descrizione dello stato attuale dell'ambiente intesa a perseguire tali finalità richiede l'adozione di un modello concettuale che riesca a rappresentare la realtà ambientale, oltre che in tutte le sue componenti, anche nei meccanismi di reazione agli impatti derivanti da politiche o strategie di gestione.

A livello internazionale è ormai diffusamente utilizzato il modello DPSIR (Driving forces, Pressures, States, Impacts, Responses) un acronimo che sta per “Determinanti, Pressioni, Stati, Impatti”.



Esso si basa su relazioni di causa-effetto tra le componenti dello Schema: Determinanti-Pressioni- Stato - Impatti- Risposte:

- Determinanti: attività umane
- Pressioni: emissioni, rifiuti
- Stato: qualità chimica, fisica, biologica
- Impatti: conseguenze sulle attività umane, ecosistemi, salute

- Risposta: politiche ambientali e azioni di pianificazione

Inoltre nella redazione del PUC e del relativo Rapporto Ambientale si terranno in debito conto alcuni tra gli Indicatori Agro-Forestali di cui alla Circolare del Coordinatore dell'A.G.C. 11 n°782975 del 14.09.2009 (vedi R.A.).

13.0 ORGANIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI

13.0.a Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste

Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali, le criticità e le problematicità del territorio comunale nonché le dinamiche socio-economiche presenti, nel definire un nuovo strumento di tutela e d'uso del territorio, fin dalle fasi iniziali è stato possibile prevedere diversi "scenari" di assetto territoriale.

Gli scenari di sviluppo del territorio del Comune di **Teora** sono connessi principalmente alla tutela e conservazione delle peculiarità ambientali, all'offerta turistica in chiave eco-ambientale, alla conservazione e riqualificazione dell'urbanizzazione diffusa lungo la viabilità principale e al contorno del nucleo urbano storico e del tessuto urbano consolidato, alla carenza di servizi e attrezzature, quali presupposti fondamentali del vivere sociale .

Nello schema di seguito illustrato, sulla base degli indicatori utilizzati nella fase di analisi dello stato attuale dell'ambiente, sono riportati gli indicatori che permetteranno di desumere gli effetti del piano sull'ambiente relativamente alle azioni che dalla matrice di valutazione "**Azioni di Piano/ Componenti Territoriali e Ambientali**" risultano avere impatti significativi sull'ambiente.

Di qui si è provveduto all'individuazione differenti scenari che tendono a porre alcune possibili alternative di sviluppo per il territorio:

Scenario A: mantenimento dello stato attuale, caratterizzato da un'urbanizzazione diffusa soprattutto lungo la viabilità principale con progressiva ed ulteriore occupazione di suolo, senza tener conto delle caratteristiche e delle valenze del paesaggio agrario e frammentazione del sistema naturalistico ambientale, penalizzando sensibilmente lo sviluppo del turismo;

Scenario B: riordino e razionalizzazione dell'attuale sistema insediativo e del campo rurale aperto, mediante la definizione di funzioni e destinazioni d'uso per ciascuna parte del territorio tenuto conto di potenzialità e vocazioni presenti, nel rispetto dell'identità dei luoghi e dell'uso razionale delle risorse territoriali ed ambientali, promuovendo il territorio in chiave eco - ambientale.

Rispetto ai due scenari descritti precedentemente lo scenario B è quello che meglio risponde alle esigenze di sviluppo individuate per il territorio di Teora. A tale scenario di sviluppo sono state orientate strategie e azioni di pianificazione.

SCENARIO A – MANTENIMENTO DELLO STATO ATTUALE

TEORA

PERDITA DI QUESTI CARATTERI

CRITICITA' SVILUPPO INSEDIATIVO

- Urbanizzazione diffusa lungo la viabilità principale;
- Urbanizzazione diffusa del territorio, con un elevato grado di consumo di suolo;
- Mancanza di un'adeguata disciplina di tutela e di uso per la salvaguardia delle aree di particolare valenza naturalistico-ambientale;
- PERDITA DELL'IDENTITA' DEL SUOLO AGRICOLO

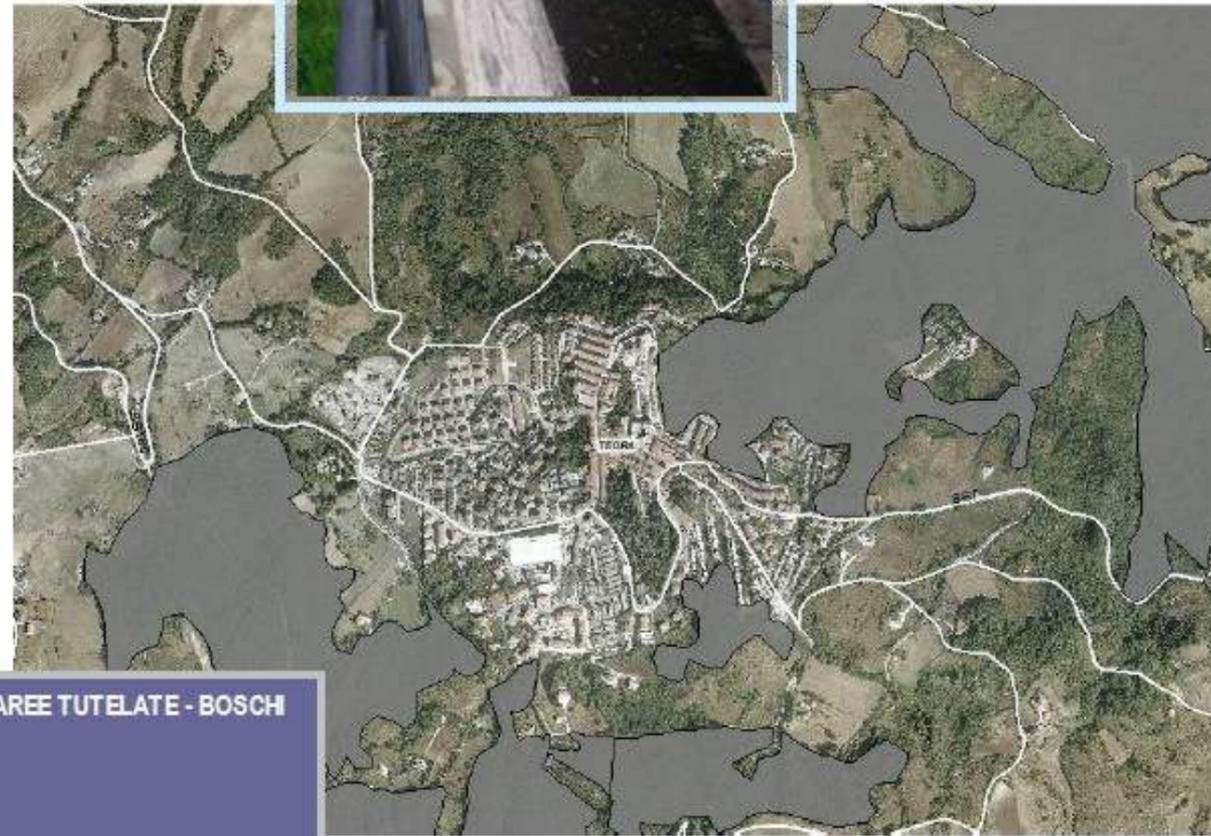
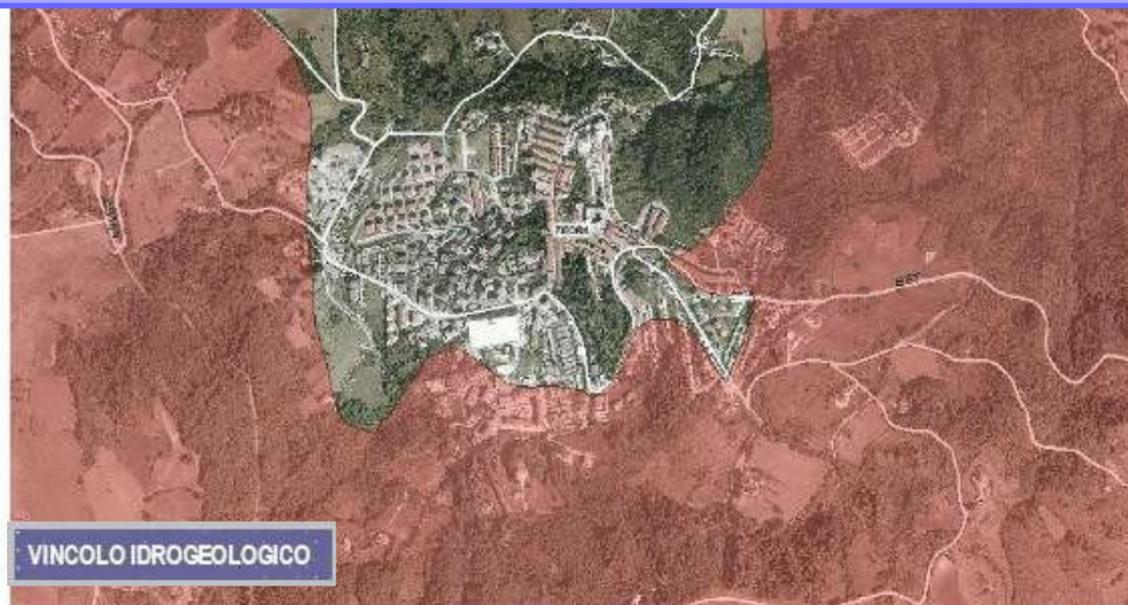
SCARSA DOTAZIONE E FRAMMENTAZIONE DEI SERVIZI

- Carenza di servizi e attrezzature, presupposti fondamentali per una buona qualità dello spazio urbano

VANTAGGI

SISTEMA INSEDIATIVO

Il vantaggio di mantenere l'attuale struttura urbana si riscontra anche nell'evitare un cambiamento nelle esigenze e nelle abitudini dei cittadini.



SCENARIO B – RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DEL CAMPO APERTO ; SVILUPPO ECONOMICO SOCIALE LEGATO AL TURISMO

IL BORGO



Assai poco possiamo dire del *borgo medioevale*, oggi non più esistente, che si sviluppò a partire dalla dominazione normanna, dapprima attorno al Castello, e successivamente estendendosi verso la Chiesa Madre di San Nicola di Mira.

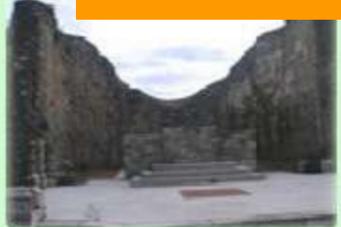
I PALAZZI



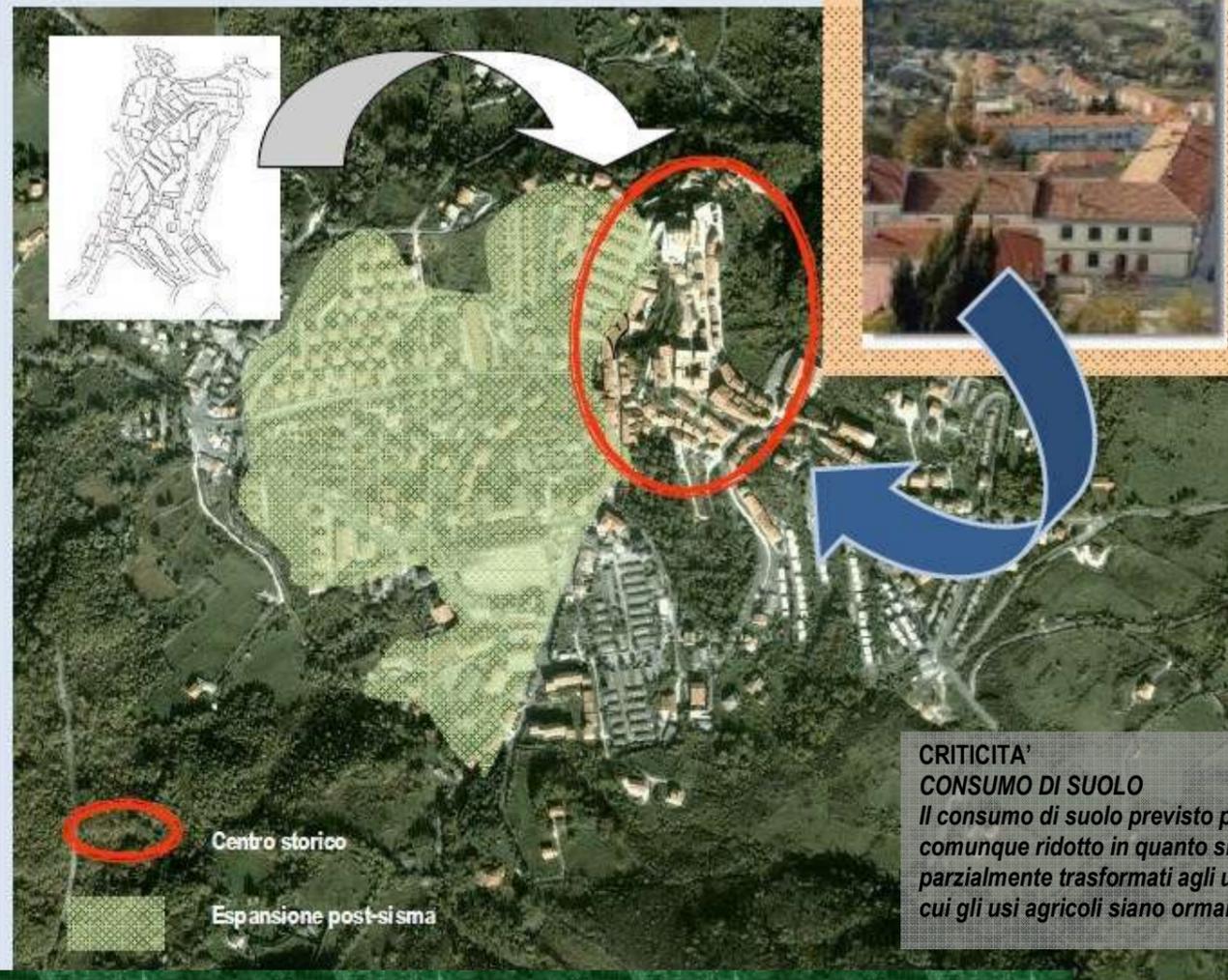
LE CHIESE



INCENTIVARE IL TURISMO AMBIENTALE
LEGAME UOMO/NATURA



Se negli anni passati ci si ritrovava di fronte ad una società fortemente contadina, caratterizzata da sacrifici e da un forte **“legame con la terra”**, spesso unico mezzo di sopravvivenza, oggi siamo nell'era dell'industrializzazione delle campagne collegate all'evoluzione della condizione agricola, al miglioramento delle condizioni di vita, alla costante **“volontà di miglioramento”**.



CRITICITA' CONSUMO DI SUOLO

Il consumo di suolo previsto per le nuove aree di integrazione residenziale è comunque ridotto in quanto si privilegerà a tale scopo l'uso di suoli già trasformati o parzialmente trasformati agli usi antropici, funzionalmente connessi con l'abitato in cui gli usi agricoli siano ormai dismessi o in via di dismissione.

RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL CAMPO RURALE APERTO INSEDIATIVO E NATURALE

Distrutto più volte da violenti terremoti il paese è stato sempre ricostruito sull'originaria posizione geografica, inglobando senza grosse fratture una rilevante espansione edilizia, a partire dal II dopoguerra.

Il nucleo antico di impianto medioevale presentava, prima del sisma dell'80, una struttura omogenea e ben conservata che non aveva subito alterazioni, nonostante i necessari interventi di ristrutturazione succedutisi nel tempo.

Da un primitivo insediamento presannitico, da localizzare a valle, il paese, si andò aggregando intorno ai due poli, civile e religioso, Castello e Chiesa, con nuclei abitativi a base familiare (pagi) che, conformandosi alle curve naturali del terreno, adottarono la tipologia architettonica del lotto gotico.

SISMA '80



SISTEMA CULTURALE E AMBIENTALE

TUTELARE LE RISORSE TERRITORIALI (SUOLO,ACQUA, VEGETAZIONE, FAUNA,PAESAGGIO, STORIA, BENISTORICO-CULTURALI E ARCHEOLOGICI) E LORO VALORIZZAZIONE

- TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE RURALE
- TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALISTICO – AMBIENTALE – PAESAGGISTICO
- TUTELA DELLE FRAGILITA' IDROGEOLOGICHE, SISMICHE E AMBIENTALI
- PRESIDARE L'IDENTITA' DEL SUOLO AGRICOLO

14.0 MONITORAGGIO

14.0.a Gli indicatori per il monitoraggio

Modalità e periodicità di raccolta dati e set di indicatori della qualità ambientale già in uso in altri piani sovraordinati

Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del D. Lgs. 4/2008.

In un rapporto ambientale il monitoraggio si sviluppa nei momenti della fase intermedia, cioè di applicazione degli interventi del Piano e nella fase *ex-post*, ovvero concluso il Piano.

L'importanza del monitoraggio nel garantire l'efficacia della valutazione ambientale dei piani è stato affermato con decisione dalla norma quadro europea (cfr. l'art. 10 della direttiva CE/2001/42, le linee guida sull'attuazione e il report speciale della Commissione Europea).

In particolare, il monitoraggio assume un ruolo essenziale nel perseguire la chiusura del ciclo di valutazione, consentendo una verifica delle ipotesi formulate nella fase preventiva e offrendo concrete opportunità di modifica in fase di attuazione di quegli aspetti del piano che dovessero rivelarsi correlati ad effetti ambientali significativi.

Gli indicatori per la VAS sono dunque lo strumento messo a disposizione dell'Ente per monitorare nel tempo l'andamento del Piano e la coerenza rispetto agli obiettivi assunti nella fase iniziale. Nel caso emergano nel tempo indicazioni che attestino il mancato perseguimento degli obiettivi, l'Ente potrà adottare interventi correttivi (che naturalmente dovranno integrare il sistema degli indicatori nella VAS).

Inoltre, il sistema di monitoraggio dovrebbe consentire di tracciare i percorsi attuativi del piano, perché si abbia certezza di quanto effettivamente realizzato lungo una scansione cronologica.

Infine, un buon sistema di monitoraggio dovrebbe permettere delle congetture sulla correlazione fra gli interventi eseguiti e le modificazioni delle condizioni ambientali osservate.

Il monitoraggio, dunque, può allertare i soggetti attivi della pianificazione e della gestione urbana sottolineando il nesso fra una tipologia di attività e una determinata criticità ambientale, lasciando aperte ipotesi di risposta che variano dall'astensione (l'intervento viene annullato o rimandato), alla rielaborazione (l'intervento viene considerato realizzabile solo a determinate condizioni che evitino o attenuino gli effetti ambientali), e infine alla compensazione (la realizzazione viene reputata irrinunciabile nonostante la consapevolezza delle ricadute ambientali negative, ma qualora per esse valga il principio di sostituibilità, si procede ad un secondo intervento che mira a ristabilire un equilibrio).

Nella sostanza, già nella redazione di ciascuna delle analisi e valutazioni settoriali si è avuta la cura di evidenziare lo stato della conoscenza di ognuna delle componenti, anche con riferimento al quadro complessivo delle informazioni disponibili per descrivere lo stato ed il trend (storico ed atteso) della quantità e della qualità delle tematiche ambientali trattate.

Preliminarmente è doveroso dare almeno un cenno sullo stato della rete regionale di monitoraggio ambientale e sul relativo SIRA, Sistema Informativo Regionale Ambientale. A tal proposito va qui riferito che la rete regionale di monitoraggio è tuttora in fase di completamento. Di fatto ancora oggi alcune reti di sensori (per esempio quelli della rete di monitoraggio atmosferico) attendono una loro precisa localizzazione e pertanto le informazioni ambientali desumibili

risentono di alcune importanti lacune strutturali. Partendo da questo dato di fatto sin da ora si evidenzia e si raccomanda che quando la rete regionale di monitoraggio verrà messa a regime e saranno disponibili le prime informazioni più estese e complete, si dovrà procedere in itinere alla verifica delle conclusioni del presente rapporto. Ciò conformemente all'impostazione della Direttiva 2001/42/CE (art. 10 Monitoraggio) che prevede la possibilità di individuare eventuali effetti negativi sull'ambiente naturale in fase di esecuzione ed apportare tempestivamente le più opportune misure correttive.

È evidente che, per giungere a rapporti di VAS completi, strutturati e soprattutto efficaci, è necessario creare le premesse per la diffusione delle indagini atte a fornire dati per le elaborazioni e porre le basi per lo sviluppo di banche dati, indicatori e modelli facilmente trasferibili e confrontabili tra i diversi contesti con una copertura quantomeno regionale, se non di livello nazionale e comunitario.

Pertanto per la carenza di dati relativi a descrivere lo stato attuale del territorio oggetto della valutazione si rimanda un adeguato piano di monitoraggio finalizzato sia al controllo delle tematiche ambientali interessate dagli effetti del Piano sia a costituire il punto di partenza di banche dati che verranno aggiornate periodicamente.

14.0.b I riferimenti per la valutazione in itinere

La valutazione in itinere è un processo a supporto della corretta attuazione del Piano e finalizzato a conseguire una trasformazione sostenibile del territorio e dell'ambiente. Questo processo deve garantire due obiettivi: la correzione delle indicazioni del Piano in caso di scostamenti tra le previsioni e la realtà e l'attivazione di appositi momenti valutativi in caso di modifiche al Piano dovute a cause differenti rispetto a quelle sopraelencate.

Riferimenti utili per un'adeguata valutazione in itinere sono l'andamento delle superfici dei diversi usi del suolo e delle relative percentuali, a cui si aggiungono i dati relativi alle quantità di terreno edificabile disponibile, suddivisa rispetto ai livelli di sostenibilità e al rapporto percentuale tra la superficie di terreno da edificare e la superficie di terreno idoneo all'edificazione, territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso impatto, grado di tutela paesaggistica. La valutazione in itinere prevede il controllo delle trasformazioni paesistiche delle aree interessate da interventi del piano. Le valutazioni riguardano quindi sia il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal piano, sia gli esiti delle valutazioni di idoneità paesistica delle trasformazioni territoriali previste dal Piano.

I meccanismi per modificare le azioni e/o gli obiettivi di piano da attivare nel caso di differenze sostanziali tra le previsioni di piano e le trasformazioni territoriali dipendono dal tipo d'intervento considerato, dall'intensità dei suoi effetti sull'ambiente e dalle valutazioni che sono state effettuate.

Nel caso di inserimento di nuovi obiettivi, strategie e azioni di sviluppo, questi dovranno essere sottoposti a una valutazione che ne verifichi la compatibilità e la sostenibilità ambientale rifacendosi ai procedimenti attivati per questa valutazione ambientale e integrandone gli esiti.

Nel caso di eventuali modifiche di azioni di sviluppo che prevedono una ridefinizione degli interventi che rivestono aspetti importanti tra quelli indicati, tali azioni dovranno essere sottoposte a una valutazione puntuale che ripercorra ed eventualmente approfondisca quanto indicato nel Rapporto Ambientale. Se invece interessano temi non rilevanti, allora è sufficiente verificare che siano rispettati i criteri valutativi. Nel caso di nuove azioni di tutela o di modifiche in senso più restrittivo di azioni di tutela già attivate, se interessano temi significativi, occorre che esse siano supportate nella loro elaborazione progettuale da questo procedimento valutativo e che i relativi esiti siano integrati in quest'ultimo.

Nel caso di modifica di azioni di tutela in senso meno restrittivo o che prevedano una riduzione dell'entità degli interventi di valorizzazione paesistico - ambientale, è sufficiente verificare che siano rispettati i criteri valutativi ripercorrendo, e approfondendo dove necessario, quanto effettuato in questa valutazione.

14.0.c Scelta degli Indicatori di Verifica e di Impatto

Per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti, si è proceduto alla scelta di indicatori di interesse ambientale, ampiamente utilizzati e riconosciuti in ambito europeo, per tre macro-settori: Pressione – Stato – Risposta. (vedi R.A.)

Si tratta di una serie di indicatori utilizzati per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati (**indicatori di verifica**), volti ad individuare gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Discorso diverso, vale per la scelta degli indicatori per il monitoraggio degli impatti, che sono soggetti al controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUC (**indicatori di impatto**), tali da individuare impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Una volta individuati gli indicatori più coerenti con le azioni di piano, si è proceduto ad analizzarli singolarmente descrivendone i contenuti, le principali caratteristiche ed i metodi di verifica degli stessi.

Piano economico

In riferimento alla sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l'attuazione del monitoraggio (coordinamento delle attività, popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano, controllo degli effetti significativi sull'ambiente, valutazione della performance ambientale, verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, redazione del rapporto di monitoraggio, individuazione delle misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti, sarà effettuato dal Comune di **Teora**.

Nel caso in cui per lo svolgimento di tali attività occorressero indagini ad hoc si richiederà il supporto di Arpa Campania.

Rapporto di monitoraggio

Il Comune di **Teora**, in qualità di Autorità Procedente, attraverso il proprio sito web, quello dell'Autorità Competente e dell'ARPAC darà adeguata informazione circa le modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate.

Gli indicatori di contesto ambientali e quelli previsti di Piano verranno popolati con cadenza fissa.

Il rapporto di monitoraggio si articolerà in funzione dei seguenti contenuti:

- 1 un aggiornamento dello scenario di riferimento attraverso:
 - la descrizione dell'evoluzione delle condizioni normative, delle politiche e delle strategie ambientali;
 - l'analisi di piani, programmi, progetti attivi sul territorio di riferimento del piano;
 - il popolamento e l'aggiornamento delle proiezioni degli indicatori di contesto ambientale;
- 2 la descrizione dello stato di attuazione del piano e l'aggiornamento della valutazione della previsione degli effetti ambientali del piano stesso;

- 3 gli esiti delle verifiche del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, esaminando le cause di eventuali scostamenti rispetto alle previsioni;
- 4 la verifica ed aggiornamento delle previsioni in merito alla possibilità del piano di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità alla luce dei cambiamenti dello scenario di riferimento e dello stato di attuazione del piano;
- 5 la descrizione e valutazione del processo di partecipazione attivato nell'attuazione del piano;
- 6 le indicazioni per le successive fasi di attuazione, con riferimento ad un possibile riorientamento dei contenuti, della struttura del piano o dei criteri di attuazione, in tutti i casi in cui si verificano scostamenti rispetto a quanto previsto in sede di pianificazione e di VAS.

Il rapporto di monitoraggio, configurato con i contenuti descritti, si presta ad essere il documento di base per la verifica di assoggettabilità di eventuali modifiche del piano.

Tempi di attuazione

L'attività di monitoraggio della componente ambientale del piano affiancherà il suo sistema di monitoraggio per tutta la sua durata. Le informazioni relative all'aggiornamento del sistema di indicatori selezionato saranno presentate annualmente all'Autorità Competente e all'ARPAC.

Misure correttive

Il Comune di **Teora**, è responsabile della revisione del PUC che si innesca a seguito del verificarsi di ogni impatto ambientale negativo imprevisto.

La revisione del piano seguirà l'iter previsto ai sensi della L.R. 16/2004.

Di tale azione di correzione il Comune di Teora darà pubblicità attraverso il proprio sito web, quello dell'Autorità Competente.

15.0 FONTI INFORMATIVE

Nella stesura del Rapporto Ambientale, il progettista si avvarrà delle seguenti di fonti:

COMUNE DI TEORA_ Settori: anagrafe, Urbanistica, Ambiente, Lavori Pubblici;

sito web: www.comune.teora.av.it/

SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE,

Sito web ARPAC: www.arpacampania.it

Sito web REGIONE CAMPANIA SIT: <http://sit.regione.campania.it/>

Sito web SITAP: <http://sitap.html>

Sito Legambiente: www.legambiente.it

Testi di riferimento

- *Linee Guida sulla Valutazione Ambientale Strategica dei PRGC*, a cura di Carlo Socco, OCS - Osservatorio Città Sostenibili, Dipartimento Interateneo Territorio, Politecnico e Università di Torino, Franco Angeli Editore, Torino 2005.
- *Valutazione Ambientale Strategica*, a cura di Grazia Brunetta e Attilia Peano, Ed. Il Sole 24Ore, Milano 2003.
- *Progetto VAS "Realizzazione di un progetto pilota per l'applicazione della valutazione ambientale strategica alla pianificazione urbanistica comunale e a programmi di sviluppo territoriale della provincia di Modena al fine della definizione di un modello di applicazione di VAS"*, PSC Castelfranco Emilia, a cura di arch. Lucia Morretti e prof. Giovanni Campeol, www.comune.castelfranco-emilia.mo.it
- *Linee Guida Regionali per la predisposizione del "Rapporto Ambientale" sugli strumenti della Pianificazione Urbanistica e Territoriale delle aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale*, Giunta Regione Marche, Dipartimento Territorio e Ambiente, Ancona 2004.
- *Linee Guida sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Fondi strutturali 2000-2006* Supplemento al mensile del Ministero dell'Ambiente – l'ambiente informa n. 9 – 1999.
- *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di sviluppo regionale e dei programmi dei fondi strutturali dell'Unione europea*, London (UK), 1998 – Commissione Europea, DG XI "Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile";
- *Seconda Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Campania* – Agenzia Regionale Protezione Ambiente Campania, Regione Campania;
- *Strumenti di conoscenza, valutazione e gestione della qualità dell'aria in Campania* –Assessorato alle Politiche ambientale, Regione Campania, Novembre 2005.

16.0 CONCLUSIONI

Il presente documento si prefigge lo scopo di:

- individuare le autorità con specifiche competenze ambientali e gli interlocutori del settore pubblico;
- definire la struttura del rapporto ambientale, per cui è stato elaborato un indice del rapporto con, evidenziati in grassetto, i contenuti da sviluppare per ogni singolo capitolo.

Esso rappresenta la base del lavoro di concertazione e di analisi dove le istituzioni locali si orientano verso un **nuovo concetto di governo del territorio** (governance) che mira a coinvolgerne tutti gli attori, seguendo un modello di sistema aperto, adattivo e reversibile: alle sedi tradizionali degli eletti si vengono quindi ad affiancare sedi formali ed informali di confronto e orientamento (tavoli sociali, laboratori di quartiere, cabine di regia, forum multi attori), che hanno lo scopo di mettere a confronto interessi territoriali in forma diretta, tanto nella fase di elaborazione di piani e progetti quanto in quella di distribuzione di ruoli e responsabilità per la loro attuazione.

Il Rapporto Ambientale completa il quadro degli strumenti di valutazione delle azioni che possono avere effetti significativi sul territorio e sull'ambiente. Il PUC di concerto con gli Obiettivi della direttiva europea dovrà *"garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione del piano al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile"*; obiettivo da raggiungere, all'interno del PUC, mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione e costituendo un sistema nel quale l'intero ciclo della decisione viene valutato nel suo compiersi mediante un processo di VAS.

La **VAS** è un processo continuo che accompagna l'intero ciclo di vita del piano a partire dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione: essa mira infatti ad integrare la dimensione ambientale nel quadro delle scelte di carattere economico, sociale, funzionale e territoriale del piano, in modo da evitare che le implicazioni ambientali siano prese in considerazione solo a cose fatte.

Questo percorso di valutazione costante e di integrazione manterrà, nella procedura di VAS, una traccia esplicita espressa nel **Rapporto Ambientale**, dove sono riassunte le informazioni e le considerazioni ambientali correlate alle diverse fasi del piano: le modifiche-integrazioni proposte, le alternative individuate, la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente, le misure di mitigazione e compensazione previste.